# IL PICCOLO



Anno **108** / numero **222** / L. **1000** — Giornale di **Trieste** — Mercoledì **27** settembre **1989**

USTICA: NUOVI COLPI DI SCENA NELLE INDAGINI

# Torna la pista libica

## Un militare ammette di aver seguito sui radar il DC 9 Itavia

## *Gheddafi viaggiava sulla stessa rotta?*

ROMA — Clamorosa svolta nelle indagini sulla tragedia di Ustica. Dopo nove anni un militare in servizio alla base radar di Marsala la sera dell'incidente ha deciso di raccontare ai giudici che sulle apparecchiature dell'Aeronautica si vide benissimo il DC 9 dell'Itavia che si stava inabissando. Il maresciallo dell'Aeronautica Luciano Carico, ascoltato ieri dai magistrati a Roma, ha dunque ribaltato le versioni rese fino ad oggi dai suoi colleghi e dai superiori, i quali hanno sempre sostenuto che sui radar della base di Marsala non apparve nessuna traccia della tragedia che si stava compiendo nel cielo di Ustica perché tutti gli uomini erano impegnati a seguire un'esercitazione simulata. (Esercitazione che peraltro, secondo i legali di parte civile, era stata anullata proprio a causa del DC 9 precipitato in mare).

Il militare, che era addetto all'identificazione degli aerei le cui tracce comparivano sul radar, ha detto ai magistrati che dopo la scomparsa del DC 9 egli stesso e i suoi superiori presenti nella sala operativa telefonarono ai centri radar di Fiumicino, Punta Raisi e Martinafranca per scambiarsi informazioni. «Per un'ora mi occupai del DC 9 e alla mobilitazione per quell'emergenza parteciparono tutti». Come dire: tutti sapevano.

Ma ieri è emersa anche un'altra novità. La ha riferita Salvatore Loi, primo dei militari interrogati ieri. La sera del 27 giugno 1980 lungo l'aerovia «Ambra 13» (la rotta del DC 9) viaggiava anche in senso opposto un aereo libico. E su quel volo Tripoli-Belgrado doveva esserci Gheddafi. Poi l'aereo libico improvvisamente cambiò rotta puntando su Malta. E forse il missile destinato all'aereo libico colpì il DC 9 italiano.

**Basilici** a pagina **4**

NOVITA' AL PROCESSO

### Giorgieri, precedente minaccia

Un giovane lo aveva avvicinato pistola in pugno

ROMA — Colpo di scena al processo contro un gruppo di esponenti dell'«Unione comunisti combattenti» per l'assassinio del generale triestino Licio Giorgieri. A quanto ha dichiarato l'attuale comandante generale della Guardia di finanza, Luigi Ramponi, l'alto ufficiale tre mesi prima di venir ucciso era stato avvicinato da un giovane che, pistola in pugno, lo aveva minacciato, dandosi poi alla fuga. Ma lo stesso Giorgieri non avrebbe informato alcuno di quell'episodio.

**Servizio** a pagina **4**

SORPRESE DALLA MANOVRA ECONOMICA

# *Superbollette in arrivo*

## Aumenteranno luce, gas, acqua, telefono e anche la televisione

ROMA — Aumenti a pioggia sono in vista. Il governo ha rivisto i conti, insiste per ridurre di 20 mila miliardi il deficit, ma i tagli previsti (12 mila miliardi) si limiteranno a 8 mila e le entrate (previste in 8-9 mila) dovranno salire a 12 mila. Perché? Perché si sono accorti che se si tagliano 4 mila miliardi agli enti locali questi cadono in ginocchio. E allora rovesciamento di posizioni e i 4 mila miliardi saranno rastrellati dalle nostre tasche. I modi sono tanti e anche i soliti: superbolletta Enel e forse per i telefoni, nonché per altri servizi; sarà resa più sofisticata l'Iciap, e ancora bolli, tabacchi, profumi, tariffe, tutti in salita. Forse, dulcis in fundo, più caro anche il canone Rai.

**Natoli** a pagina **2**

CARLI AL FMI

### I conti dell'Italia

PAGINA **12**

L'Azienda Italia continua a crescere, sia pure con alcuni squilibri. A fine anno l'incremento del prodotto interno lordo dovrebbe infatti attestarsi sul 3,4 per cento, contro il 3 per cento del 1988. Lo ha anticipato il ministro del Tesoro, Guido Carli, parlando all'assemblea del Fondo monetario internazionale, in corso di svolgimento a Washington. Secondo Carli, le pressioni inflazionistiche sono per ora bloccate, grazie alla stretta politica monetaria e all'apprezzamento della lira all'interno dello Sme.

STUPEFACENTI

### Offensiva dello Stato

PAGINA **3**

Arrivato ormai a saturazione il mercato statunitense della cocaina, i boss colombiani hanno deciso di puntare sull'Europa scegliendo la Spagna come porta d'ingresso e l'Italia come nuova terra di conquista. Di questo hanno discusso ieri al Viminale, assieme al ministro dell'Interno Gava, i membri della commissione trilaterale Italia-Usa-Spagna che ha il compito di delineare le strategie più efficaci per rispondere all'offensiva dei narcotrafficanti.

### *Ucciso ad Atene*

**ATENE — Il portavoce del partito conservatore greco Nuova democrazia, Paulos Bakoyannis, è stato ucciso ieri in un attentato rivendicato dal gruppo terroristico «17 novembre». L'uomo politico è stato assassinato a colpi di pistola mentre stava entrando nel suo ufficio nel centro della capitale greca. Nella rivendicazione i terroristi accusano la loro vittima di essere stato un collaboratore del bancarottiere Koskotas.**

**Servizio** a pagina **6**

TENSIONE IN SLOVENIA

# Oggi Lubiana decide la secessione

LUBIANA — Tensione acuta a Lubiana nella notte della vigilia del grande strappo. Nonostante i duri avvertimenti di Belgrado, oggi il parlamento sloveno si riunirà per votare gli emendamenti statutari che sanciranno il diritto alla secessione per la piccola repubblica del Nord. A Belgrado il comitato centrale è rimasto riunito fino a notte alta, mentre a Lubiana la commissione degli affari costituzionali era chiusa in conclave. Secondo voci accreditate, oggi una grande folla potrebbe riunirsi davanti al parlamento per incoraggiare i deputati a non cedere alle pressioni esterne.

Ieri il partito comunista sloveno ha fatto capire che non ci saranno cedimenti. «Non ci sono motivi convincenti — ha proclamato in una nota ufficiale — per rinviare l'approvazione degli emendamenti»; le modifiche, si afferma, non contrastano con la costituzione jugoslava e «non mettono in alcun modo in pericolo il futuro del Paese». Si tratta soltanto «di ulteriori garanzie — conclude la nota — per il rispetto dell'uguaglianza e della sovranità del popolo sloveno».

Due giorni fa la presidenza federale (assente però il suo massimo rappresentante, lo sloveno Janez Drnovsek) aveva annunciato il ricorso a «tutti i mezzi legali» (e quindi anche la proclamazione dello stato di emergenza) per impedire l'adozione degli emendamenti, giudicati incompatibili con la costituzione jugoslava. Secondo il presidente del parlamento sloveno, tuttavia, un'eventualità del genere è da considerarsi «irrealistica», in quanto nessuno può togliere a Lubiana il diritto di legiferare nel proprio ambito statuale.

La situazione è vista come estremamente grave a Belgrado, mentre si attende il ritorno di Drnovsek dai colloqui con Bush. Della scelta slovena dovrà ora discutere anche il parlamento federale, ma i deputati sloveni hanno comunque annunciato il boicottaggio della riunione dell'assemblea legislativa.

**Rumiz** a pagina **7**

PRAGA

### La Rdt cede ai profughi

PRAGA — Si è sbloccata la situazione dei circa mille profughi tedeschi orientali asseragliati nell'ambasciata della Germania Occidentale a Praga. Un emissario di Berlino Est ha garantito agli occupanti l'immunità e la concessione del visto, da chiedere però con procedura regolare.

Alcuni dei profughi non se la sono sentita di accettare, nel timore di un tranello, ma molti hanno ceduto, di fronte alle promesse fatte alla presenza di un alto rappresentante diplomatico di Bonn.

**Servizio** a pag. **7**

URSS

### Karabakh ore difficili

MOSCA — La minaccia di Gorbacev di ricorrere alla forza sembra aver dato i primi effetti: è stato tolto, anche se solo in parte, il blocco economico con il quale l'Azerbaigian ha tentato di strangolare la piccola enclave del Karabakh, la provincia a maggioranza armena circondata dagli azeri. Undici treni che trasportavano macchinari, carbone e materiali da costruzione sono giunti nella provincia finora rifornita solo per via aerea. Restano i blocchi stradali. L'ultimatum di Gorbacev scadrà stasera.

Il leader del Cremlino ha intanto fatto sapere che nel Karabakh è stata inviata la divisione speciale «Dzherzhinskij», la più efficiente unità antisommossa. E'la stessa che intervenne duramente in Georgia provocando decine di vittime.

**Servizio** a pagina **6**

### *Tutte le coppe in tv*

**Si giocano oggi le partite di ritorno del primo turno delle coppe europee di calcio. Sette le squadre italiane impegnate: Milan, Inter, Juventus, Napoli, Sampdoria, Fiorentina ed Atalanta. Per gli appassionati ben nove ore di dirette o differite a partire dalle 14.15 per Napoli-Lisbona, fino alle 20.30 per Inter-Malmoe e Juvents Gornik Zabrze. Fra gli uomini in campo anche Maradona,nella foto, ormai vicino ad un buon stato di forma.**

**Servizi** a pag. **13**

UN APPELLO PER IL LIBANO

# Wojtyla, mano tesa al mondo islamico

CITTÀ DEL VATICANO — Ancora una volta il Papá ha voluto occuparsi del Libano. Ieri si è rivolto ai cattolici e ai musulmani con due documenti che riguardano il tormentato Paese mediorientale. Il primo è una lettera apostolica a tutti i vescovi cattolici, l'altro è un appello «a tutti i musulmani in favore del Libano». Inedito il modo, imprevista l'occasione, senza precedenti la mano tesa verso i fedeli dell'Islam «nel nome stesso di Dio che noi adoriamo». E' evidente che la situazione nel Paese dei cedri è giunta ad un punto tale da coinvolgere in una spirale pessimistica l'animo del Pontefice, il quale tuttavia ha ribadito ai cristiani e ai musulmani la sua «ferma intenzione» di compiere una visita pastorale a Beirut.

**Servizio** a pagina **6**

DC10 FRANCESE

### Come Lockerbie?

PAGINA **6**

Ormai è certo: la bomba che ha fatto saltare il DC10 francese precipitato sul Teneré con 171 persone a bordo era fatta dello stesso esplosivo che fu utilizzato nell'attentato del dicembre scorso contro un Boeing della Pan Am, esploso su Lockerbie (in Scozia) con 269 persone a bordo. Ritorna alla ribalta, quindi, la pista palestinese anche per quest'ultima strage. La bomba di Lockerbie, infatti, fu attribuita al Fronte popolare per la liberazione della Palestina - Comando generale.

**Servizi** a pagina **6**

SHEVARDNADZE ALL'ONU

# «No» alle armi chimiche Mosca a fianco di Bush

NEW YORK — L'Unione Sovietica accoglie in pieno la proposta del presidente americano Bush per l'embargo delle armi chimiche e avanza ulteriori proposte per istituire verifiche rigorose contro la produzione. Lo ha affermato il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze succeduto alla tribuna dell'Onu a Bush. In questo modo l'assemblea delle Nazioni Unite è diventata cassa di risonanza del ventaglio di intese già suggellate o avviate negli Usa.

Shevardnadze ha anche proposto la convocazione di una conferenza di tutte le potenze nucleari, presenti anche i paesi che ospitano tale armi sul loro territorio, per stabilire un livello minimo di tali armi. Ha chiesto anche trasparenza per tutti gli armamenti.

**Servizio** a pagina **6**

SLITTA IL DISCORSO ALLE NAZIONI UNITE

### E De Michelis va in lista d'attesa

Ma intanto sono stati avviati colloqui con molte delegazioni

NEW YORK — Il ministro degli Esteri De Michelis non è salito ieri alla tribuna dell'Onu come nelle previsioni. Ragioni tecniche lo hanno costretto a rinviare l'intervento ad oggi, pertanto gli estratti del suo discorso hanno dovuto rimanere nei cassetti dei giornalisti.

Ma il tempo non è andato perduto. Alla rappresentanza italiana dell'Onu c'è una lunga lista di colleghi di quaranta paesi che chiedono un incontro con il capo della nostra diplomazia. Già ieri De Michelis, affiancato dal sottosegretario Susanna Agnelli, ha potuto avere colloqui, tra gli altri, con i presidenti argentino Menem e venezuelano Perez con i colleghi austriaco, jugoslavo e ungherese. Particolarmente amichevole l'incontro con Menem che gli ha illustrato la situazione economica argentina sottolineando l'importanza dell'intervento italiano in favore di Buenos Aires con 150 milioni di dollari.

MORTO L'ISPIRATORE DELLA CLAMOROSA EVASIONE DAL CAMPO DI PRIGIONIA

# *Sopravvisse per caso alla «Grande fuga»*

Servizio di
**A. Mezzena Lona**

Hollywood lo voleva eroe. Con tanto d'aureola. Come un John Wayne preso a prestito dalla realtà. Lui, più realista, si considerava un miracolato. Vivo, e famoso, per grazia ricevuta. Adesso sarà la Storia a stabilire chi aveva ragione. L'altra sera Wally Floody, artefice della grande fuga dal campo di concentramento nazista Stalag Luft III durante la Seconda guerra mondiale, è morto nella sua casa di Toronto, in Canada. Aveva 71 anni.

Un fatto è certo: Floody non era cresciuto nella bambagia. Figlio di povera gente, aveva iniziato giovanissimo a lavorare nelle miniere dell'Ontario. Scoppiata la guerra, si era trovato a pilotare un caccia dell'aviazione militare canadese. Senza infamia e senza lode. Tirando a campare, come molti soldati che vogliono portare la pellaccia a casa.

Poi il Destino gli offrì una chance. Gli sussurrò che avrebbe potuto entrare nella Storia, se voleva, rischiando la vita. Wally Floody accettò la sfida. Fatto prigioniero dai nazisti, elaborò un piano di fuga dal campo di prigionia Stalag Luft III. Sfruttando l'esperienza fatta durante quegli interminabili anni trascorsi in miniera, si mise a disegnare il tracciato di un tunnel sotterraneo che avrebbe portato verso la libertà un centinaio di militari americani, inglesi, neozelandesi.

Gli scavi iniziarono di notte. Con il cuore in gola, a turno, i prigionieri destinati alla fuga guadagnarono centimetro dopo centimetro, grattando l'argilla con cucchiai, picconi e vanghe improvvisate, pezzi di legno. Ma quel sogno costruito con lacrime, sangue e sudore finì all'improvviso. Com'era cominciato. I nazisti scoprirono la galleria. Forse per caso. Forse per una spiata. Nessuno lo saprà mai.

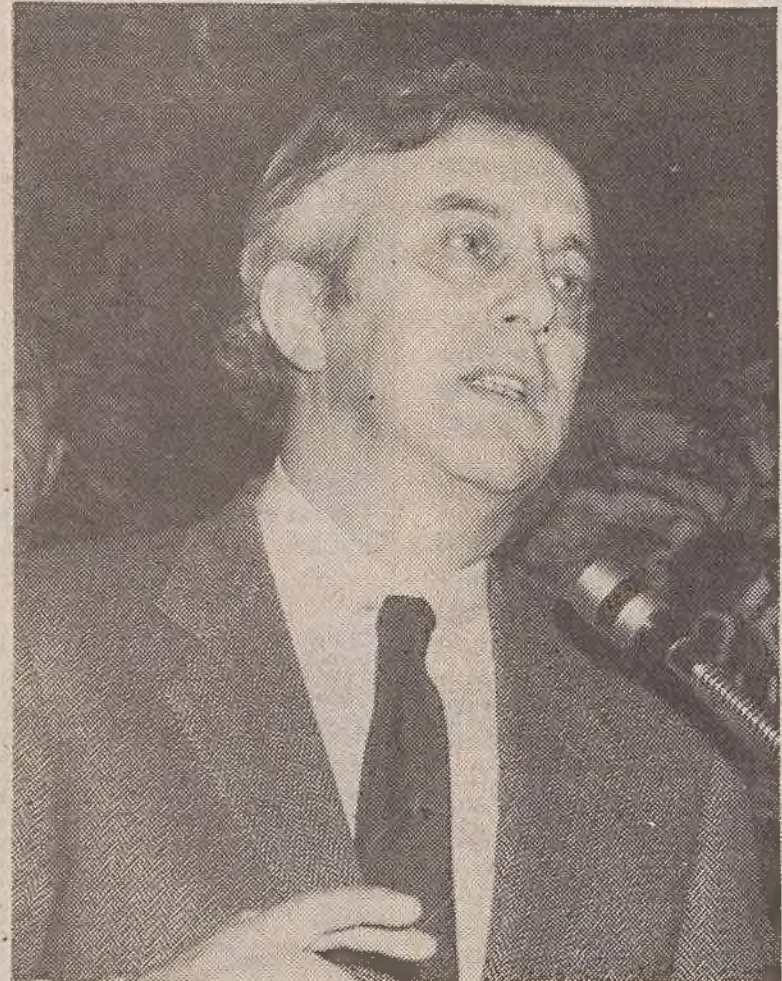
Quasi tutti i militari alleati in fuga vennero arrestati e fucilati. Solo tre uomini si allontanarono per sempre da quel campo di prigionia. Wally Floody fu trasferito in un altro lager, poco prima che iniziasse la retata. Salvo per miracolo.

Una tragedia, certo. Estremamente ghiotta per il grande schermo. La Mecca del cinema non poteva lasciarsela scappare. Puntuale John Sturges, reduce dal fortunatissimo «I magnifici sette», la trasformò in film nel 1963, ispirandosi al libro scritto da Paul Brickhill. E come consulente di «The great escape» (La grande fuga), girato in Germania nel 1963, volle proprio Wally Floody. Il cast del film fu imbottito di nomi importanti: da Steve McQueen a James Coburn, da Donald Pleasance a Charles Bronson, da Richard Attenborough a a David Mac Callum. Rendendo immortale quella sfortunata rivolta delle talpe.

MANOVRA / L'IMPEGNO DEL GOVERNO

# Le bollette saranno più 'salate' per finanziare gli enti locali

**MANOVRA** / CONVEGNO

## Non saranno penalizzate le Regioni autonome

**Adriano Biasutti, presidente della nostra Regione.**

ROMA — L'iter parlamentare dei provvedimenti finanziari e di bilancio predisposti dal governo per la manovra economica 1990 sarà seguito da una «commissione di accompagnamento» formata da una delegazione ristretta di presidenti delle Regioni che dovrà individuare, all'interno dei provvedimenti stessi, i possibili spazi di manovra e di autonomia delle singole realtà regionali. Per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale non verranno toccati i flussi finanziari derivanti dalle entrate tributarie e gli annunciati tagli sui fondi settoriali (che dovrebbero confluire in fondi unici) saranno attuati tenendo conto delle diversità fra regione e regione.
Questi alcuni dei punti emersi nella Conferenza Stato-Regioni convocata a Palazzo Chigi dal ministro per gli Affari regionali Maccanico.
Un incontro che il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, ha definito «non rituale nel metodo che per la prima volta permette una dinamica di confronto fra realtà periferiche e governo centrale, entrando nel merito delle questioni sul tappeto».
Sono stati i ministri del Bilancio Cirino Pomicino e della Sanità Di Lorenzo a illustrare, nel dettaglio, gli obiettivi della manovra di contenimento della spesa pubblica che dovrebbe portare il fabbisogno di cassa dai 176 miliardi previsti a una cifra inferiore ai 113 mila. Accanto al raggiungimento della riduzione del saldo netto da Finanziaria a quello di un tasso di crescita poco al di sopra del tasso di inflazione, insieme al mantenimento della crescita del conto capitale in riferimento al tasso di inflazione programmato e al prodotto interno lordo reale, il governo ha previsto altri obiettivi di carattere generale, primo fra questi la riforma del sistema sanitario nazionale.
Domani nuovo incontro con i ministri del Bilancio e della Sanità per permettere, prima del Consiglio dei ministri di venerdì, una nuova verifica degli obiettivi del governo. Un incontro dove i presidenti delle Regioni porteranno proposte e osservazioni ricavate da quanto illustrato ieri a Roma.

Servizio di
**Nuccio Natoli**

ROMA — A due giorni dal varo (venerdì) la legge finanziaria '90 comincia a svelare i suoi misteri. Di certo il governo non rinuncia al «limite minimo» di 20 mila miliardi di riduzione del deficit. Fino a pochi giorni fa sembrava che l'operazione dovesse articolarsi attraverso un taglio alla spesa di circa 11-12 mila miliardi di lire e un aumento delle entrate di 8-9 mila miliardi. Ora le due cifre si sono invertite: 12.300 miliardi di maggiori entrate, circa 8 mila di minori spese.
Il capitolo che ha provocato lo «spostamento» di 4 mila miliardi di lire è quello dei fondi destinati a Comuni, Province, Regioni. Il governo si è convinto dell'impossibilità di tagliare i fondi agli enti locali senza metterli in ginocchio. Ieri, durante la conferenza Stato-Regioni è stato assicurato che agli enti locali sarà data la stessa somma del 1989 aggiornata in base al tasso di inflazione. Però, tutti sanno che in base ai programmi di investimento già avviati verrebbero a mancare circa 4 mila miliardi di lire (mille miliardi per Regioni, il resto per Comuni e Province). Quindi è stato deciso che da un punto di vista contabile il taglio ci sarà, in compenso lo Stato provvederà a reperire tra i contribuenti una parte (consistente) della somma che poi «girerà» agli enti locali.
Il pareggio dell'operazione sarà ottenuto autorizzando Comuni e Province ad aumentare una serie di imposte locali (ad esempio, la tassa sui rifiuti, sulle concessioni comunali, sulle affissioni, eccetera). Inoltre, agli enti locali potrebbe essere concessa maggiore autonomia sulle tariffe locali. Il che significa il rincaro dei trasporti urbani.
Qualche idea comincia a circolare anche sul modo con cui lo Stato intende «aiutare» gli enti locali. La più probabile è l'introduzione di una sovrattassa sull'energia elettrica, e forse di altri servizi pubblici come il gas. In sostanza, sulla bolletta Enel si scaricherebbe un triplo aumento: uno destinato all'ente elettrico per spingere i piani di investimento, il secondo per il fisco, il terzo per gli enti locali. La novità sta nell'ultimo «ritocco».
L'imposta sulle attività produttive (Iciap) resterà in vigore anche il prossimo anno, ma sarà resa più sofisticata: oltre al collegamento con la superficie del negozio, l'Iciap del '90 terrà conto del luogo (centro o periferia), del giro d'affari e del reddito prodotto. Per il '91 tutto dovrebbe essere rivisto in funzione dell'imposta unica sulla casa da affidare ai Comuni. Formica ha fatto capire che con l'imposta a regime, per la prima casa si pagherà meno di oggi, il contrario avverrà per le successive.

*L'Iciap rimane ma diventa più sofisticata. Il canone Rai*

Per fare tornare i conti delle Regioni, l'impegno è di girar loro una fetta dell'aumento che colpirà i bolli di circolazione (auto, barche, aerei). Il raddoppio della tassa di proprietà dei veicoli è pressoché scontato. Per se stesso, il fisco pensa di aumentare più o meno tutto. La lista, quindi, sarà lunga e andrà dalla benzina al gasolio (meglio, tutti i prodotti petroliferi), dalle imposte di bollo e di registro, dalle patenti ai passaporti, dall'adeguamento dei coefficienti catastali alle concessioni governative, dai tabacchi (con un occhio di riguardo a quelli esteri), ai profumi e superalcolici. Stessa sorte toccherà alle tariffe ferroviarie e aeree, a luce, gas, acqua e (forse) telefono.
Nelle ultime ore si è parlato anche di aumentare il canone Rai.
Gli aumenti a pioggia, comunque, non dovrebbero essere sufficienti a fare trovare al fisco gli 8 mila miliardi che gli servono. Ecco, quindi, che nel conto vengono messi circa 2 mila miliardi da rastrellare con le multe per infrazioni fiscali (ad esempio, con una maggiore attenzione sugli scontrini fiscali), nonché alcuni interventi definiti di antielusione. In particolare, Formica vorrebbe tagliare la deducibilità degli ammortamenti accelerati fatti dalle imprese. Per finire altri introiti arriveranno dalla tassa ecologica che colpirà una serie di materiali e gas inquinanti.
Ieri sera il ministro delle Finanze ha visto i sindacati e ha esposto loro alcuni dei suoi progetti. In prima fila c'è l'eliminazione del modello 740 e forse l'intestazione a ciascun contribuente di un «conto corrente fiscale» per semplificare i rapporti tra cittadini e amministrazione. Il ministro ha anche detto che proporrà di svincolare delle tariffe dalle attuali procedure «in modo che i ministri competenti per materia possano tempestivamente adeguarli in funzione dell'andamento del mercato». Da ultimo Formica ha espresso l'intenzione di destinare il 25% dei ricavati del condono fiscale al finanziamento della riforma dell'amministrazione finanziaria.
Oggi, intanto, Andreotti incontrerà i capigruppo della maggioranza. Il presidente del Consiglio scambierà idee, ma soprattutto chiederà di «evitare scherzi» durante il tragitto parlamentare della Finanziaria e del decreto di accompagnamento. Tra i vari provvedimenti ce ne sarà uno destinato a suscitare parecchio dibattito, quello sulla vendita dei beni dello Stato.

SENATORE

## E' morto Taramelli

ROMA — E' morto la notte scorsa nella sua abitazione in Lombardia il senatore comunista Antonio Taramelli che era membro della commissione affari costituzionali del Senato e della giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.
Nato il 5 giugno 1928 a Lodi, in provincia di Milano, Taramelli aveva due figli. Si era iscritto nel Pci nel 1948 e dal 1951 si era dedicato interamente all'attività politica che aveva svolto prima nel Lodigiano e quindi nella federazione milanese comunista. Dal 1975 al 1980 era stato consigliere comunale di Milano. Venne eletto senatore la prima volta il 26 giugno 1983 nel collegio di Lodi con oltre 62 mila voti. E' stato rieletto membro di Palazzo Madama il 15 giugno '87, nello stesso collegio, con quasi 60 mila voti.

RISPOSTA 'STORICA' A MARTELLI

# La Dc: «Dopo Andreotti non ci sarà il diluvio»

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — In che modo modificare l'elezione del sindaco: su questo argomento spinoso deputati e senatori dc hanno discusso per quattro ore in una animatissima assemblea comune, senza riuscire a trovare un'intesa. La questione è di quelle che scottano, capace — se affrontata alla leggera — di provocare grossi guai alla coesione della maggioranza, soprattutto perché alcune delle proposte in discussione urtano fortemente la suscettibilità socialista (come quella di eleggere direttamente il primo cittadino).
Alla fine è prevalso l'orientamento di rinviare la scelta: spunti polemici con il Psi in questi giorni non mancano su altri fronti, da quello della droga a quello della durata del governo, soprattutto dopo i malumori provocati nella Dc dalle affermazioni del socialista Martelli secondo il quale non ci saranno altri governi democristiani in questa legislatura. D'altra parte il Psi, ai progetti democristiani, oppone la sua proposta di fissare uno sbarramento elettorale. All'assemblea c'erano tutti i big, da Forlani ad Andreotti, a De Mita, a Gava. Il presidente del Consiglio ha ascoltato senza parlare, proprio per non offrire alcun appiglio polemico agli alleati del garofano, mentre Forlani e De Mita hanno cercato di spegnere le ricorrenti fiammate che hanno animato la discussione.
Sostanzialmente, tra le varie ipotesi in esame, due appaiono quelle sulle quali sarà possibile impostare un approfondimento: qualcuno propone di sollecitare l'elezione diretta del sindaco (vi insistono soprattutto Gerardo Bianco, Mario Segni e Bartolo Ciccardini); qualcun altro propone di adottare il sistema «alla tedesca»: quello che consentirebbe ad ogni Comune di decidere autonomamente in quale modo eleggere il proprio sindaco (vi insistono soprattutto Gottardo, Riggio, Guarino, Carelli). Alla fine si è deciso di rinviare la decisione e riparlarne in due tempi, prima alla direzione del partito, già convocata per giovedì da Forlani, poi al Consiglio nazionale che De Mita si è detto disposto a convocare in tempi stretti. Ma intanto almeno un impegno è stato fissato: che il problema della elezione del sindaco venga tenuto separato dalla riforma generale delle autonomie locali. Altrimenti c'è il rischio che (data l'alta infiammabilità di tutta la materia) i prevedibili contrasti nella maggioranza possano provocare il blocco parlamentare dell'intero pacchetto.
Il più pessimista a questo proposito si è rivelato il ministro dell'Interno, Gava: «Metterei la firma se si potesse approvare subito la riforma possibile delle autonomie, e tra cinque anni quella del sistema elettorale del sindaco». Comunque sia, è difficile che una decisione definitiva possa scaturire dalle due riunioni già programmate. Quello che conta, per il momento, è che i demitiani non hanno approfittato dell'occasione per seminare discordia, accettando l'appello alla cautela lanciato da Forlani. Il segretario democristiano, che incominciava a preoccuparsi per la foga del dibattito, ad un certo punto ha ritenuto opportuno ricordare ai presenti che «in questa fase è possibile soltanto raccogliere gli orientamenti dei gruppi parlamentari e del partito». Forlani ha anche rilevato che quando il problema venne affrontato si parlò della necessità di una revisione elettorale per garantire maggiore stabilità: «Ma quando si passa a indicare il sistema da adottare emergono posizioni differenziate».
Lo stesso Forlani ritiene che quale debba essere la decisione del partito difficilmente potrà deciderlo la direzione, e ha proposto un dibattito presso il consiglio nazionale. De Mita, a cui spetta il compito di convocarlo, ha accettato l'idea, ma ha chiesto che comunque un abbozzo di proposta venga delineato «per evitare che la Dc si trovi impreparata quando il nodo arriverà al pettine». Il capogruppo Scotti preme perché una proposta ci sia prima o poi, in modo che possano partire i negoziati con gli altri partiti della maggioranza.
Intanto contro Martelli si scatenano le critiche per le affermazioni da lui fatte a proposito del governo, le quali provengono soprattutto dalla sinistra democristiana. Martelli ha detto che se cade Andreotti, la Dc dovrà passare la mano, e il vicesegretario Brodato ribatte ricordando il motto catastrofico del Re Sole: dopo di me il diluvio. «Figuriamoci — ha detto — se la storia finisce con Martelli». Critico anche Granelli: «Inutile provocazione».

## *Recuperati molti reperti archeologici*

**ROMA — Il ministro dei Beni culturali Ferdinando Facchiano mostra due teste marmoree del II secolo dopo Cristo recuperate ad opera del Comando carabinieri tutela patrimonio artistico, insieme ad altri reperti archeologici (per un valore di oltre due miliardi di lire). L'operazione ha permesso di riportare in Italia opere che si trovavano già all'estero (Svizzera e Stati Uniti). Il ministro ha ricordato il problema della custodia delle opere d'arte e degli impianti antifurto.**

L'ASSEMBLEA ROMANA

# I Verdi 'senza colorazioni'

### Prese le distanze da tutti i partiti - La lista per il Campidoglio

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — L'ultima parola spettava a loro, i «nanetti», come sono stati poco generosamente definiti, in contrapposizione ai «giganti» della politica ambientalista. Ieri sera, in una sezione del Pci di Trastevere («La nostra sede è piccola, gli alberghi costano cari e quindi accettiamo ospitalità da chiunque ce la dia», spiega Rosa Filippini) si è riunita l'assemblea della Lista Verde romana. Era chiamata a pronunciarsi sull'accordo raggiunto a Rimini, accordo che prevede, per le prossime elezioni romane del 29 ottobre, la presentazione di un'unica compagine Verde guidata da Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli e Rosa Filippini. A Rimini, Rosa Filippini e il presidente dell'associazione «Amici della terra» Mario Signorino erano stati i principali avversari di Amendola e di quella anima dello schieramento Verde da lui rappresentata. Ma ieri erano proprio Filippini e Signorino i primi ad auspicare una conferma da parte dell'assemblea dell'intesa di Rimini. «La spaccatura non la voleva nessuno e soprattutto — sottolinea Rosa Filippini — non la voleva l'elettorato». «Siamo stati noi a garantire il risultato di un'unica lista — aggiunge — e ne siamo orgogliosi. Fosse stato per Mattioli, Scalia, Rutelli e Amendola avremmo avuto due liste già dallo scorsa settimana». Ancora lunedì Rutelli riteneva che non si dovesse «dare per scontata l'adesione della lista Verde di Roma alle indicazioni di Rimini». «Dobbiamo tenerci pronti — aveva aggiunto — perché in caso di bocciatura dell' ipotesi unitaria provvederemo a presentare la nostra lista». A Rimini lo scontro era stato duro, al limite della rissa. Amendola era stato accusato di simpatie per il Pci. «Su una rivista avevamo letto un'intervista ad Amendola, intervista da lui mai smentita, nella quale — ricorda Rosa Filippini — parlava dei suoi progetti come possibile futuro sindaco di Roma. Ma la poltrona in Campidoglio poteva pensare di conquistarla solo grazie ad un accordo con i comunisti e noi siamo assolutamente contrari ad intese a priori dei Verdi con qualsivoglia partito». «I verdi sono sempre stati autonomi e tali devono restare», ribadisce Signorino. «Sarebbe un errore — prosegue — se si allineassero con questo o quello schieramento politico, se ricevessero etichetture, se si trasformassero in un partitino di sinistra». Amendola ha sottolineato: «Nessuna intesa con la dc di Giubilo e Sbardella». «Lo ha detto — replica Rosa Filippini — come se noi volessimo patteggiare con Giubilo e Sbardella. Ma anche noi sappiamo distinguere. Il mio giudizio su Giubilo e Sbardella é sempre stato fortemente negativo».
Le due principali anime dell'arcipelago ambientalista si scontrano soprattutto su un paio di questioni. Una riguarda appunto la colorazione politica dei Verdi, una forza che per alcuni deve essere trasversale, capace di raccogliere consensi da tutte le parti politiche. L'altra riguarda l'organizzazione interna. «Pensiamo che i Verdi non debbano avere un comitato centrale, una segreteria nazionale — afferma Signorino — insomma che non debbano assumere come modello quello dei partiti. Siamo e dobbiamo restare una Federazione di liste». «E' stato proprio grazie alle garanzie che abbiamo ottenuto circa questi due punti — precisa Signorino — che alla fine, a Rimini, abbiamo accettato Amendola capolista, con la definizione quindi di un unico schieramento Verde».


**IL PICCOLO**
fondato nel 1881

**PAOLO FRANCIA** *direttore responsabile*
**RICCARDO BERTI** *vicedirettore*

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
**Abbonamento postale Gruppo 1/70**

**PUBBLICITA'**
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

**La tiratura del 26 settembre 1989 è stata di 64.300 copie**

**Certificato n. 1376 del 15.12.1988**




POLEMICA A ROMA

## 'Sperperi' per la Nato? «Soltanto cortesia»

ROMA — La Camera dei deputati riserverà ai delegati dell'assemblea dell'Atlantico del Nord le normali cortesie del caso: questa in sintesi la risposta di Montecitorio alle accuse di eccessiva «generosità», se non addirittura di sperperi, fatte da qualche organo di stampa. Com'è noto dal 5 al 9 ottobre il palazzo della Camera dei deputati ospiterà la 35.a sessione annuale dell'assemblea «parlamentare» della Nato, composta da 188 rappresentanti dei 16 stati membri. Ci saranno inoltre 150 tra osservatori ed esperti con lo scopo di discutere argomenti di comune interesse nel settore della politica estera e della difesa. Tra l'altro, nella seduta plenaria del 9 ottobre, ci sarà un discorso del presidente del Consiglio Andreotti, assieme a quello del segretario generale della Nato Woerner. Questa assemblea si svolge annualmente e a rotazione presso le sedi dei Parlamenti nazionali degli Stati membri.

IL PIANETA GIUSTIZIA IN EBOLLIZIONE

# *Decreto-salvagiudici: rissa*

### Il governo accusato di atteggiamento «controriformista»

ROMA — Polemiche, perplessità, difficoltà, impedimenti di carattere strutturale, ostacoli di natura culturale. Ad appena ventisette giorni dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale — la prima, grande riforma repubblicana in materia processuale — il «pianeta giustizia» è in ebollizione. S'era cominciato col decreto che allunga di sei mesi la carcerazione preventiva. Subito dopo hanno preso corpo le voci di una nuova, imminente amnistia per accompagnare — e fa decollare più dolcemente — il nuovo processo.
Ed ora la rissa sul cosidetto decreto «salvagiudici», vale a dire il provvedimento col quale il ministro Vassalli conferma nei loro incarichi e ruoli i capi degli uffici istruzione (uffici che con la riforma scompaiono) delle dodici città principali, affidando loro (ma comunque dovrà pronunciarsi il Csm, competente per le nomine) la direzione dei nuovi gip (giudice dell'udienza preliminare).
Una iniziativa — col significato della transizione dal vecchio al nuovo rito — che ha sollevato la gravissima accusa di atteggiamento «controriformista» al governo e a Vassalli, che pure è stato — finora — il più strenuo difensore della riforma e, soprattutto, del rispetto rigoroso dell'entrata in vigore alla data stabilita: il 25 ottobre.
Vassalli ne ha già parlato lunedì con Cossiga. Oggi, poi, dovrà riferirne alla commissione bicamerale per il parere sul nuovo codice, che è presieduta dal senatore democristiano Marcello Gallo. La questione, sempre oggi, è all'ordine del giorno dei lavori del plenum del Csm, che, oltre all'aspetto politico

**Il provvedimento conferma nei loro incarichi e ruoli i capi degli uffici istruzione (che con la riforma scompaiono) delle dodici città principali, affidando loro (ma comunque dovrà pronunciarsi il Csm) la direzione dei nuovi gip (i giudici dell'udienza preliminare). Oggi Vassalli riferisce sul nuovo codice.**

della questione, dovrà valutare tecnicamente il problema, visto che dovrà trovare un «posto» ai dirigenti dei dodici uffici aboliti e «recuperati» dal decreto. In ultimo, del decreto «salvagiudici» (o «salvagente») dovrà occuparsi in giornata la giunta esecutiva dell'associazione magistrati.
«Forti perplessità» ha già manifestato «Unità per la Costituzione», che è la corrente di maggioranza relativa dell'Anm. In «Unicost», quando sedeva al Csm, militava Wladimro Zagresbelsky, il presidente della commissione ministeriale per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo codice, che con le sue dimissioni ha scatenato il putiferio. Dimissioni seguite a ruota da quelle di altri cinque (Pizzorusso, Pignatelli, Siena, Romano e Cacciapuoti) dei quindici componenti.
Zagrebelsky ha attaccato senza mezzi termini il decreto, lasciando capire che il provvedimento è frutto delle pressioni di una micro-corporazione giudiziaria di potere, all'interno della magistratura,. che ha la capacità di dialogare direttamente col potere politico.
A Roma — ha detto Zagrebelsky, che è presidente di corte d'assise a Torino — c'è il palazzo del potere, a Roma confluiscono tutte le inchieste più delicate, a cominciare da quella sulla P2». Poi ha accusato il governo di avere smentito se stesso, a distanza di un anno. In fase di approvazione del codice affermò, infatti, che proprio l'abolizione del giudice istruttore «segna il senso della riforma», impedendo in avvenire il permanere di consuetudini professionali) acquisite col vecchio codice. Tant'è che per l'ufficio del gip si sarebbe dovuto pensare a magistrati con esperienza di giudicante più che di inquirente. Ora, a giustificazione del decreto «salvagiudici», afferma che non vanno disperse le esperienze dei consiglieri istruttori delle dodici città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Bologna, Firenze, Palermo, Venezia, Bari, Trieste e Catania).
I giudici protestano, insomma. Lo fa anche il giovane «Movimento per la giustizia», nato da una costola sinistra di «Unicost» e che conta giudici come D'Ambrosio, Calogero, Falcone, che parla di «uno stravolgimento così ampio», tale da sollevare «interrogativi e perplessità». Mentre sul fronte politico il socialista Salvo Andò difende Vassalli attaccando i contestatori che magari «sono delusi per una speranza che si sta rivelando infondata: quella di vedere slittare l'entrata in vigore del nuovo codice».

[pl. v.]

STRUTTURA AUTONOMA

## Ambiente, la Dc presenta il «Movimento azzurro»

ROMA — La Democrazia cristiana ha deciso di razionalizzare la sua presenza sul tema ecologia costituendo un apposito «Movimento azzurro» che, come quelli giovanile, femminile e anziani, è una struttura autonoma e indipendente del partito, ma si riconosce però nei valori e nel progetto politico della Dc.
Perché azzurro e non verde? Perché il colore dell'ecosistema è azzurro, ha sostenuto il responsabile della Spes on. Bartolo Ciccardini nella conferenza stampa in cui è stato presentato a piazza del Gesù il neonato movimento, di cui è presidente l'on. Gianfranco Merli, padre della legge sulla difesa delle acque dall'inquinamento.
Il movimento, che intende essere un momento di dialogo e di costruzione e si prefigge di favorire tutte le soluzioni che consentano di coniugare lo sviluppo economico con il rispetto della qualità dell'ambiente, si articola in cinquanta eco-sezioni tematiche. Sono state cioè individuate cinquanta aree di interesse ecologico (ad esempio il Lambro, il Tevere, le Dolomiti bellunesi, il parco del Pollino ecc.) nelle quali costituire altrettante ecosezioni della Dc.

**FLASH**

### L'orario è ridotto

ROMA — Il dipendente pubblico italiano «ha l'orario più ridotto del mondo», per cui non sono ammissibili situazioni dovute ad assenze ingiustificabili. Su un maggior rigore sono d'accordo anche i sindacati. Lo ha detto il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari.

### Parma, il Psi si spacca

PARMA — Il Psi di Parma si è spaccato. La rottura, nell'aria già da tempo, si è manifestata in consiglio comunale quando, pubblicamente, i socialisti hanno litigato per la nomina dell'assessore supplente alla sanità. Il partito si è spaccato presentando due candidati. «Quasi certamente, alle porte c'è una crisi del governo cittadino».

### Spadolini e Slisz

ROMA — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini ha ricevuto a Palazzo Bisignani il vicepresidente del Senato polacco, Joseph Slisz, in visita in Italia dal 25 al 27 settembre. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, Slisz che è presidente della componente rurale di Solidarnosc, ha illustrato al presidente Spadolini i problemi dell'agricoltura polacca.

**MONTENEGRO** / LE SALME PARTIRANNO DOMANI DA SANREMO

# La famiglia reale torna a Cettigne

## Cerimonie e onori ai resti di re Nicola, della regina Milena e delle loro due figlie Xenia e Vera

**MONTENEGRO** / PARLA IL SINDACO JOVAN MARKUS

## «Paghiamo un debito alla storia»

CETTIGNE — Perché la Repubblica jugoslava del Montenegro ha chiesto alla città di Sanremo la restituzione delle salme dei propri reali? Perché, a 68 anni dalla tumulazione di Nicola I nella chiesa russa della città dei fiori, questo impellente desiderio di riportare in patria le spoglie degli ex sovrani?
Il sindaco della vecchia capitale del regno montenegrino (quella repubblicana è ora Titograd) precisa che non è stato a Sanremo che il Montenegro ha chiesto approvazioni: «Ci siamo rivolti — dice l'ingegner Jovan Markus — direttamente alle autorità italiane. Era però necessario informare della richiesta la città che appunto per 68 anni ha custodito le salme in modo così aperto e solenne, l'unica al mondo ad avere dedicato a re Nicola anche un monumento. Sanremo merita infatti da parte nostra la più grande riconoscenza».
Con quali autorità italiane sono stati avviati allora i contatti? «Grande aiuto — dichiara il sindaco — ci ha dato prima di tutto l'Ambasciata italiana di Belgrado, la cui opera è stata davvero efficace. Però tutto sarebbe stato inutile se non vi fosse stata la piena disponibilità del governo italiano, altrimenti le cose si sarebbero trascinate più a lungo...».
Perché la richiesta delle salme degli ultimi sovrani montenegrini è maturata solo in questi ultimi mesi? «No, l'idea non è nuova, anzi essa era stata ventilata già negli anni '30. Però è in questi ultimi cinque anni che essa ha preso concretamente piede, e ci si è preoccupati di tenerla viva nelle sedi competenti. E adesso, da quando sono le nuove generazioni a interessarsi della storia, l'idea è rispuntata, e così sono maturate le decisioni definitive».
Per i montenegrini la riacquisizione delle spoglie reali è dunque diventata ora un evento così importante, così solenne. Perché? «Perché così — spiega Jovan Markus — possiamo assolvere a uno di quei dubbi che ogni popolo deve alla propria storia. E poi si tratta di un fatto culturale e morale, un fatto di civiltà dovuta. E abbiamo l'impressione che tutto il popolo del Montenegro la pensi così, per cui noi non abbiamo fatto altro che realizzare il desiderio del popolo».
Evidentemente, col tempo, tante passioni si sono quietate. Oggi è anche possibile che in Jugoslavia si diano convegno, per l'occasione, tante famiglie reali, e che possa rientrare — fatto negato dall'Italia ai propri ex sovrani anche da morti — lo stesso pretendente al trono jugoslavo. «E' vero, abbiamo invitato per le cerimonie — conferma l'ing. Markus — tutti i discendenti di re Nicola, per cui certamente attendiamo l'arrivo di rappresentanti delle dinastie dei Romanov, dei Savoia, dei Karagjiorgjevic e anche dei Petrovic; anche Alessandro, figlio di re Pietro. Abbiamo invitato tutti, senza esclusioni. Se Alessandro vorrà venire, nessuno gli vieterà l'ingresso, e sarà il benvenuto».
Come viene considerata in Montenegro l'idea monarchica? «Andiamoci piano, ciò non vuol dire — precisa seccamente il sindaco di Cettigne — che da noi si nutrano idee monarchiche, ché, se esistono altrove, qui non sono conosciute. La storia, va bene, ma il passato è passato per sempre».
Conclude il sindaco: «Però desideriamo che siano presenti alle nostre cerimonie più persone possibile, anche per ringraziare per questo evento storico e culturale che dobbiamo all'Italia, alla città di Sanremo, alla chiesa russa e ai discendenti di re Nicola e della regina Milena, che ci hanno aiutato a far riposare in patria i loro antenati».

[c. gio.]

**MONTENEGRO** / LA RETE DI PAZIENTI INTRIGHI

## Sistemò le figlie nelle altre corti

TRIESTE — Ai primi del Novecento il Montenegro era un fastidioso problema europeo più che una burla da operetta, anche se la «Vedova allegra» parodiava trasparentemente l'erede al trono di re Nicola, nel 1860, fu tale la rete di pazienti intrighi intessuta dalla corte di Cettigne che infine il Montenegro si trovò inserito anch'esso, con la Bulgaria e la Serbia, nel grande disegno del panslavismo balcanico; e in ruolo egemonico, benché il regno dei Monti Neri non fosse largo che novanta chilometri e lungo sessanta, grazie all'intelligente «piazzamento» di uno stuolo di pricipesse presso le maggiori corti europee.
Zorka andò sposa al pretendente al trono della Serbia, Militza e Anastasia ai granduchi di Pietroburgo, Elena al principe ereditario d'Italia, Anna a un rampollo asburgico (soltanto Vera e Xenia, infine tumulate a Sanremo accanto ai genitori, sfuggirono alla politica degli imparentamenti).
Ma il sogno di Nicola si infranse nel 1918, avendo egli scelto di combattere al fianco dell'Austria, l'ex re riparò in Italia, all'ombra del genero Vittorio Emanuele III.
Ma parlava già bene l'italiano, imparato da ragazzo a Trieste. Come racconta lo stesso Nicola nella sua autobiografia, egli approdò a Trieste nel 1852, restandovi tre anni in casa del commerciante Alessandro Marinkovic. I primi tre mesi, studiando anche undici ore al giorno, assolse tre classi elementari presso la scuola di San Spiridione e imparò abbastanza bene l'italiano e il tedesco. Tredicenne, frequentò per un anno anche la scuola evangelica di lingua tedesca.
Tornato a Cettigne, fu preda di un'acuta nostalgia; e nel 1859 cercò di scappare per arruolarsi con Garibaldi. E parlò sempre l'italiano con un accento inconfondibilmente triestino, tanto più che, anche da re, a Trieste aveva quasi tutti i suoi fornitori e le pricipesse reali si servivano abitualmente di sartorie triestine.
L'ultima volta che fu a Trieste, era accompagnato dal figlio Pietro. Era il 21 febbraio 1912 e alloggiò all'Hotel Savoia. Poi partì per Fiume. In tassametro. Lo chauffeur, Antonio Bianchet, era del tutto ignaro dell'alto lignaggio dei due passeggeri, per cui — scoppiato un pneumatico sulla strada di San Canziano — chiese al re e al principe di aiutarlo. Il principe si sfilò la pelliccia e gli diede una mano, il re poi si sedette al fianco del guidatore, intavolando con lui una lunga conversazione.
Il re si informò sulla paga dell'autista e la paragonò con quella dei conducenti delle sue quattro vetture. E fu allora che il tassista sbottò: «Ma allora lei non è fiumano, perché in quella città non mi risulta che ci siano quattro automobili!» E lo sbirciò più attentamente, notando la rassomiglianza con un'immagine, pubblicata una settimana prima, del re del Montenegro a fianco dello zar.
«Eccellenza, lei non sarebbe mica — arrischiò l'autista — il padre della regina d'Italia?» Il «distinto signore» sorrise e diede risposta affermativa. Narrano le cronache che l'autista Bianchet si sia allora profuso in mille scuse per il suo comportamento petulante, oltre che per aver chiesto a entrambi i passeggeri di aiutarlo a cambiare la ruota. E il re: «Ma si figuri, non sono io forse un uomo come lei?».
Arrivati a Fiume, il re chiese di essere portato direttamente al molo, dove si sarebbe imbarcato su un piroscafo dell'«Ungaro-Croata». E qui lo chauffeur si ebbe, assieme ad una mancia regale, i più calorosi ringraziamenti dei due passeggeri impellicciati.

[g.p.]

Servizio di
**Giorgio Pison**

SANREMO — La città dei fiori aveva tentato invano di opporsi, con un pronunciamento unanime del proprio consiglio municipale, alla restituzione al Montenegro delle spoglie di Re Nicola I, di sua moglie Milena e delle figlie Xenia e Vera, che riposano nella monumentale chiesa russa. Anzi, il sindaco Leo Pippione aveva sostenuto, fra agosto e settembre, che a Sanremo dovrebbero essere portate, perché riposino unite, anche le salme di Vittorio Emanuele III e della regina Elena, figlia di quello stesso Nicola I che, morendo nel 1921 nella sua villa di Antibes, espresse la volontà testamentaria di essere sepolto proprio nella città ligure.
Ma in questo senso il governo italiano si era già accordato con la Repubblica socialista jugoslava del Montenegro, tant'è vero che già il 26 luglio la notizia veniva riportata ufficialmente dal quotidiano «Politika» di Belgrado, insieme con l'informazione che la presidenza del consiglio repubblicano del Montenegro aveva formato un comitato per l'organizzazione della traslazione e anche per valutare le richieste d'invito dei discendenti della famiglia zarista dei Romanov, dei Savoia, dell'ex regina madre di Bulgaria, Giovanna, e dello stesso principe ereditario jugoslavo Alessandro Karagjiorgjevic, che vive a Londra.
Fatto buon viso a cattivo gioco, al Comune di Sanremo non è rimasto che concordare la data e ottenere, per l'avvenimento, una regia particolarmente solenne che contribuisca a rilanciare la prestigiosa immagine della città dei fiori insieme col riconoscimento morale della sua vocazione ad ospitare ex regnanti, dalla zarina Alessandrovna e Federico III di Germania, e nobili decaduti.
Così le cerimonie cominceranno a Sanremo domani per concludersi lunedì a Cettigne, ex capitale del regno montenegrino, presenti — si dà per scontato a Belgrado — Maria Josè di Savoia, il figlio Vittorio Emanuele e il nipote Emanuele Filiberto.
Tutto è stato predisposto, sull'altra sponda, per accogliere con grandi onori i resti di quella famiglia reale, a conclusione di un viaggio di trasferimento che farà tappa a Bari e ad Antivari (Bar). Le cerimonie a Sanremo includono deposizioni di fiori, riti religiosi e consegna in forma ufficiale dei resti alle autorità montenegrine. Da Sanremo a Bari la traslazione avverrà in aereo, da Bari ad Antivari a bordo di un panfilo.
In territorio jugoslavo le spoglie reali sosteranno in edifici e chiese storiche di varie località montenegrine, con veglie d'onore di giovani in costume tradizionale. Suoni di campane e marce funebri accompagneranno il passaggio del corteo e la gente potrà sfilare in omaggio davanti ai feretri per tutta la notte fra domenica e lunedì. Infine i resti delle due figlie saranno tumulati nel monastero ortodosso di Cettigne, quelli di re Nicola e della regina Milena nella cappella di quel palazzo reale in cui ebbe i natali la regina Elena, i cui resti riposano tuttora in esilio.
Le cerimonie si concluderanno con la diffusione dagli altoparlanti della voce di re Nicola; si tratta della dichiarazione con cui nel 1918 abdicava perché il Montenegro aderisse alla Jugoslavia. Il suo sogno — egli che nel 1912 aprì le ostilità contro i turchi e che l'anno dopo partecipò coi serbi alla guerra contro i bulgari — era una grande Serbia che realizzasse il disegno di un unico stato panslavo balcanico. Ed ecco — proprio nel momento in cui la Serbia rivendica un ruolo egemone nell'attuale Repubblica federativa jugoslava — spiegato in gran parte il motivo di quest'improvviso revival nazionalistico, basato sulla riscoperta delle radici storiche e culturali, che fa perno sulla riappropriazione dei resti di un re «dimenticato» a Sanremo per ben 68 anni.
Sanremo si è tanto più inchinata, così, di fronte alla ragion di Stato. Ma in compenso ha ottenuto il «risarcimento» di una cerimonia maestosa, e l'offerta ufficiale di un completamento degli affreschi della chiesa russa-ortodossa da parte di uno stuolo di artisti e pittori montenegrini. L'interno della chiesa, costruita nel 1913, è rimasto infatti incompiuto a causa della prima guerra mondiale; mentre i danni riportati nell'ultima guerra dalla cripta in marmo, che ancora per poche ore ospita le spoglie imbalsamate dei reali del Montenegro, sono stati da tempo riparati dal Comune.

E' il 1910: re Nicola saluta le sue truppe nelle strade di Cettigne.

**STUPEFACENTI** / MONSIGNOR SOLARI, FRIULANO, DI PASSAGGIO A TRIESTE RACCONTA LA SUA MISSIONE IN BOLIVIA

# *Tra i campesinos, alle radici della droga*

**STUPEFACENTI** / SENATO

### Gava: «Guerra senza soste a chi produce e vende»

ROMA — Nella guerra contro la droga «nessuna distrazione, nessuna sosta è consentita». Mentre al Senato i partiti cercano di superare i contrasti per accelerare il varo della nuova legge antidroga, al Viminale il ministro dell'Interno Antonio Gava, in un incontro con i responsabili americani e spagnoli della lotta contro il traffico degli stupefacenti, ha confermato l'impegno «sempre più forte» dell'Italia, in collaborazione con gli altri paesi, di contrastare «con immediatezza e concretezza» la diffusione della droga.
I buoni propositi del ministro dell'Interno non sono certamente in sintonia con la lentezza con cui sta procedendo l'esame del disegno di legge governativo contro la droga, a causa soprattutto dei contrasti esistenti tra Dc e Psi (sulla competenza per le sanzioni nei confronti di chi fa uso di droga) e tra maggioranza ed opposizioni di sinistra (sulla punibilità dei consumatori di modiche quantità di stupefacenti).
Una soluzione dovrebbe essere trovata oggi: del problema si parlerà nell'incontro che il presidente del Consiglio Andreotti avrà con i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. Sempre oggi Spadolini presiederà la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama per decidere i tempi del dibattito sul disegno di legge.
Nell'incontro con i responsabili della lotta alla droga in Usa e Spagna, il ministro Gava ha affermato che i due paesi, insieme al nostro, dovranno «sintonizzare» le rispettive politiche su tre punti: maggiore disponibilità di uomini e mezzi; maggiore specializzazione; maggiore cooperazione internazionale. Una particolare attenzione sarà riservata al traffico di cocaina che sta invadendo l'Europa, mentre rimane preoccupante l'entità della diffusione dell'eroina proveniente dal medio Oriente e dal Sud-Est asiatico. Questa micidiale droga arriva in Italia a bordo dei Tir attraverso la cosiddetta rotta balcanica. Su questo argomento Gava ha già avuto un incontro con il ministro dell'Interno turco ed ha proposto un vertice dei responsabili dei paesi balcanici per decidere un'azione comune.

Servizio di
**Mauro Manzin**

TRIESTE — Viene dal paese dove sulle foglie di coca si legge il destino, come da noi si fa con il palmo della mano. Ma da alcuni anni questo destino elargisce unicamente morte. Si tratta di monsignor Tito Solari, vescovo ausiliare di Santa Cruz in Bolivia. Nato a Pesariis, in Carnia, vive da quindici anni in Sudamerica. E' un missionario salesiano. Lavora ogni giorno tra i tossicodipendenti amerindi e meticci. Laggiù nell'Oriente, a duemila chilometri dalla capitale La Paz, in una regione più vasta dell'Italia, la droga ha distrutto il tessuto sociale dei campesinos. Anche lì, come in Colombia, i narcotraficantes reggono uno stato nello Stato. Il re, ora spodestato perché catturato dalla polizia boliviana, era senza dubbio Roberto Suarez. «Cinque anni fa — racconta monsignor Solari — ha offerto di pagare l'intero debito estero del Paese, oltre quattro miliardi di dollari. In cambio gli doveva essere garantita piena libertà d'azione». Le forze dell'ordine hanno cercato di ingaggiare una controffensiva con l'aiuto militare degli Stati Uniti. «Molti feudatari della coca sono stati catturati oppure uccisi — spiega il religioso — ma alla fine il potere si è concentrato nelle mani di pochi agguerriti boss». Hanno una rete che fa capo in Colombia ai «colleghi» Cali e Medellin, ma operano anche autonomamente raggiungendo gli Stati Uniti, l'Europa, specialmente la Spagna, l'Italia e l'Olanda.
«In Bolivia — racconta il presule — si producono ogni giorno 500 chilogrammi di pasta base di coca. La raffinazione avviene in Colombia. La 'roba' passa attraverso il Brasile, il Perù e il Cile».

> *«I re della coca hanno sconfitto molte volte le forze armate»*

Dopo Roberto Suarez c'è ora il nuovo re di Santa Ana. Venuto a conoscenza di un piano di cattura nei suoi confronti si è arroccato nella sua casa e con i suoi uomini è riuscito a debellare l'offensiva dei militari. Lo stesso giorno per festeggiare la vittoria sono atterrati sulla sua pista privata gli aeroplani di 23 boss della droga. Non è stato da meno Techo De Paja, letteralmente 'tetto di paglia' piccolo imperatore del narcotraffico e ricercato dalle polizie di tutto il mondo. Senza alcun timore si è presentato a una festa di nozze che si è svolta a Santa Cruz.
«Da noi — prosegue monsignor Solari — ci sono 76 mila ettari di terra coltivati a coca, di cui solo 14 mila riconosciuti dal governo. Va precisato, infatti, che qui la coca dai tempi degli Incas la si usa come medicinale, come infuso per il the e la si mastica per sopportare gli sforzi eccessivi. Per i minatori il bolo di coca in bocca prima di scendere in miniera si trasforma in un rito propiziatorio contro, dicono loro, i diavoli che si nascondono nelle viscere della terra». «Il concetto di droga come viene interpretato nelle civiltà più avanzate è stato importato nella cultura boliviana».
L'effetto è stato dirompente. Monsignor Solari fa un esempio su tutti. «Un ragazzino di 14 anni per aver macinato foglie di coca per ricavarne la pasta base percepisce per una notte di lavoro un ammontare pari allo stipendio mensile di un operaio».
Gli Stati Uniti offrono ai campesinos che coltivano la droga duemila dollari per distruggere un ettaro di raccolto. Un'azione consimile è stata di recente intrapresa anche dal governo italiano, che «più intelligentemente — dice il missionario — offre colture alternative quali il caffè o il cacao». «Ma è un rimedio fittizzio, i campesinos distruggono raccolti vecchi che non rendono più e investono i dollari ricevuti in nuove e più vaste coltivazioni di coca». Il presidente della repubblica Jaime Paz Zamora si sta impegnando sul fronte della guerra ai narcotrafficanti, ma oggettivamente si trova di fronte a un'impresa che è decisamente al di sopra di ogni potenzialità boliviana. La corruzione tra gli stessi poliziotti è uno dei tanti ostacoli alla repressione. Nelle città si conoscono i punti dove si spaccia la «roba». L'agente di polizia invece di arrestare i colpevoli intasca una sorta di «multa», qui da noi si chiamerebbe «tangente». «Per non parlare poi che una dose costa all'incirca mille lire», puntualizza monsignor Solari.
Il ruolo principale svolto dalla Chiesa in Bolivia è quello di «produrre coscienza». «Coscienza che la droga è portatrice di disgregazione familiare, di violenza e di morte, in linea con il messaggio lanciato dallo stesso Papa Wojtyla in queste terre nel corso della sua visita del maggio '88». «Io personalmente — continua il missionario — non ho mai ricevuto minacce, ma conosco religiosi e medici che ne hanno ricevute di pesanti. Padre Espinal, un gesuita, è stato ammazzato nel 1981 anche perché stava raccogliendo prove sul narcotraffico. A quel tempo presidente della repubblica era Garcia Meza che assieme al suo ministro degli Interni era uno dei principali boss della droga in Bolivia».

> *Don Gelmini inaugurerà la grande «Città della speranza»*

Monsignor Solari, si è concesso una giornata di relax a Trieste, dopo essere stato ospite ad Amelia di don Pierino Gelmini, fondatore della Comunità incontro, attivissimo e implacabile combattente delle legioni della droga. A Santa Cruz opera già da due anni un centro gestito da don Picchi. Ma presto in Bolivia sbarcherà lo stesso don Gelmini. Fonderà tre centri più una vera e propria città per il recupero dei tossicodipendenti. Si chiamerà «La città della speranza» e per ospitare le nuove strutture sono già stati acquistati mille ettari di terreno. Don Gelmini con l'esperienza sudamericana di monsignor Solari vuole creare un modello di convivenza per chi esce dalla spirale della droga. Sarà una città con attività commerciali, artigianali e culturali. Inoltre qui don Gelmini preparerà il personale addetto ai nuovi centri che è intenzionato ad aprire in Colombia e in Cile.
Ad Amelia monsignor Solari si è incontrato anche con Bettino Craxi. Il segretario nazionale del Psi si è impegnato a visitare quanto prima la Bolivia. «Con l'esponente socialista abbiamo parlato di droga, naturalmente. Gli ho esposto il mio punto di vista sul problema che è alquanto lineare». «La molla che fa muovere e sviluppare il narcotraffico è tipicamente economica — spiega il salesiano — e quindi per ridurre la produzione occorre innanzitutto ridurre la domanda. In altre parole la formula è: ridurre la domanda per annullare l'offerta. Altrimenti continueremo a morderci la coda».
Monsignor Solari conosce bene anche il dibattito italiano sulla nuova legge contro la droga. «In un discorso di questo tipo — afferma — vanno considerati imprescindibili due punti. Il primo è che la droga non è solo una malattia, è anche un vizio. Le persone che vi sono coinvolte vanno aiutate a uscirne. La riabilitazione è comunque un grosso sforzo che dovrebbe essere considerato alla stregua di uno sconto di pena. Il secondo è quello di cancellare il concetto di 'modica quantità'». «Non vedo quale giustificazione vi si possa trovare», sostiene deciso. «E' proprio con la modica quantità che inizia la disavventura».
Tra poche ore ripartirà per la Bolivia e riprenderà la sua battaglia giornaliera. Perché sulle foglie di coca si possa leggere un destino che parli il linguaggio della vita.

**STUPEFACENTI** / PROPOSTA

### Il ministro peruviano dice: «L'Onu compri la coca»

NEW YORK — La proposta per un attimo gela la platea, ma non è uno scherzo, è seria. Il ministro degli esteri Larco-Cox del Perù a poche ore dall'apertura della quarantaquattresima assemblea generale delle Nazioni Unite, quando non si sono ancora spenti gli echi del discorso di Bush chiede all'Onu di comprare legalmente tutta la produzione di foglie di cocaina del suo paese e di destinare il ricavato ai contadini che su quel raccolto campano. La soluzione militare da sola, dice Larco, non basta. I contadini si ribellerebbero alle autorità perché su quello vivono e possono mantenere le famiglie.
Da due giorni al Palazzo di vetro si parla con grande forza dell'emergenza droga. E' un problema che negli interventi dei relatori sta assumendo spazi rilevanti come il disarmo, l'ambiente e lo sviluppo. Ad occuparsene per primi sono stati i paesi sud americani e il presidende del Brasile Sarney, nel suo lungo discorso ha auspicato che le Nazioni Unite convochino una vera e propria sessione speciale dell'assemblea su questo tema e che sia lo stesso Consiglio di Sicurezza ad occuparsene.
Il presidente Bush ha elogiato ripetutamente i governanti della Colombia, che sono presenti col loro ministro degli esteri il quale prenderà la parola nei prossimi giorni. Si vuole che al vertice regionale che lo stesso capo della Casa Bianca avrebbe intenzione di convocare nei prossimi mesi con Perù Bolivia e Colombia vi prendano parte anche i paesi consumatori.
«Quando i narcotrafficanti trovano resistenza in un mercato — ha detto il ministro degli esteri del Perù — ne creano subito un altro. Sarebbe quindi un errore escludere dal vertice tutti quei paesi che costituiscono mercati alternativi.
Il nome non è stato fatto, ma in altri termini significa Europa. Lo stesso De Michelis ne aveva già parlato e lo fatto di nuovo ieri durante una conferenza stampa presso la sede della missione italiana all'Onu. Se l'America costruisce un muro contro la cocaina — ha detto il ministro — i narcotrafficanti aggrediranno con le stesse armi l'Europa, e la risposta dovrà essere tempestiva e molto ferma».

LA TRAGEDIA DI USTICA

# La verità si avvicina

## Un militare confessa: «Sui radar si vide il DC 9 precipitare»

Servizio di
**Gaetano Basilici**

*Viene così smentita clamorosamente la versione ufficiale, secondo la quale l'Aeronautica non si era accorta di nulla. Sulla stessa rotta stava forse volando Gheddafi: fu un attentato fallito?*

ROMA — «La sera del 27 giugno 1980 ero al mio posto di lavoro, davanti alla console del centro radar di Marsala. D'un tratto vidi la traccia del Dc 9 dell'Itavia perdere di qualità: in appena dodici secondi passò da 7 a 6. Significava che l'aereo stava rapidamente perdendo quota. Avvisai subito il capitano Avio Giordano che mi stava accanto, lui constatò che la traccia si affievoliva e telefonò a chi di dovere. In pochi attimi l'intera sala operativa di Marsala seppe ciò che era accaduto». Questa la clamorosa deposizione — riferita dagli avvocati di parte civile — del maresciallo dell'Aeronautica militare Luciano Carico, uno dei 23 incriminati nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul disastro che provocò la morte di 81 persone. Ai cronisti che lo aspettavano fuori dall'ufficio del giudice Vittorio Bucarelli il sottufficiale, accompagnato dall'avvocato Paolo Appella, si è limitato a dire di avere confermato quanto sempre dichiarato. Quella sera vide davvero la traccia radar del Dc 9 perdere potenza? «Non ricordo bene, sono trascorsi 9 anni». Ma di fronte a certe tragedie il tempo si ferma. «Il tempo si ferma, le persone vanno avanti».

Con i giornalisti, insomma, Luciano Carico (attualmente in servizio alla base di Otranto) non ha voluto sbottonarsi. Davanti ai giudici Bucarelli e Santacroce, invece, ha vuotato il sacco contraddicendo quanto finora dichiarato dai suoi colleghi («non ci accorgemmo di niente, eravamo impegnati in un'esercitazione simulata, fummo avvertiti da Ciampino») e aprendo nuovi spazi alla speranza di giungere, finalmente, alla verità sulle cause della tragedia. Il militare, che era addetto all'identificazione degli aerei le cui tracce venivano seguite dal radar, ha rivelato ai magistrati che, dopo l'allarme per la scomparsa del Dc 9, egli stesso e altri ufficiali e sottufficiali presenti nella sala operativa telefonarono ai centri radar di Fiumicino, Punta Raisi e Martinafranca per scambiarsi informazioni. «Per un'ora — ha detto Carico agli inquirenti — mi occupai del Dc 9 e alla mobilitazione per quell'emergenza parteciparono tutti». Anche Avio Giordano che lunedì, interrogato dai giudici, ha dichiarato che era sì accanto a Carico, ma che aveva poi lasciato il posto a Mario Sardu (un altro imputato) per andare a predisporre le apparecchiature per l'esercitazione simulata prevista per quella sera.

Ci fu davvero quell'esercitazione? Hanno commentato Alfredo Galasso, Franco Di Maria e Sandro Gamberini, avvocati di parte civile: «Forse non è mai cominciata perché era in atto l'allarme per l'aereo scomparso. Di quell'esercitazione non c'è traccia nel piano di servizio di quel giorno. Forse è stata solo una scusa per giustificare i buchi nella registrazione del radar di Marsala. Il maresciallo Carico ha sostenuto che il sistema automatico delle apparecchiature rimase in funzione e non si passò a quello manuale». Una cosa l'imputato ha escluso: di avere visto la traccia numero 6, quella del presunto caccia-killer che, secondo i periti d'ufficio, sarebbe stato invece notata dal radar di Ciampino.

Non è comunque la prima volta che Luciano Carico viene ascoltato dai giudici. L'anno scorso fu interrogato da quelli di Marsala e di Roma perché, durante la trasmissione televisiva «Telefono giallo» (6 maggio '88) dedicata alla tragedia di Ustica, un anonimo chiamò e raccontò: « Conosco la verità, non ce la faccio più a tacere. Quella sera ero di turno al centro radar di Marsala e ho visto tutto, ma non posso raccontare niente. Il giorno dopo i nostri superiori ci ordinarono di tacere». Non si sa che cosa Carico disse quella volta, di certo ieri ha reso dichiarazioni che gettano nuova luce sull'intera vicenda. E che sono state confermate da un altro imputato, Claudio Belluomini, che ha ricordato di avere preso servizio al centro radar di Marsala alle 21 di quella sera e di avere trovato i suoi colleghi in grande agitazione «perché avevano perso le tracce di un aereo civile».

Salvatore Loi, primo degli interrogati ieri, ha confidato ai giornalisti che la sera del 27 giugno '80 lungo l'aerovia Ambra-13, la stessa percorsa dal Dc 9 dell'Itavia, viaggiava — da Tripoli e Belgrado — un jet con a bordo il leader libico Gheddafi. «Avevo il piano di volo di quell'aereo, denominato «Codice 56». Improvvisamente il jet, proprio sul canale di Sicilia, cambiò rotta e puntò in direzione di Malta». Perché? Forse qualcuno avvertì «Codice 56» che su Ambra-13 c'era chi sparava missili (sbagliando obiettivo)?

### Non cercano l'acqua, ma un ragazzo

**EL DIEM — Matteo e Teresa Lo Grasso, i genitori di Fabio, il ragazzo di undici anni scomparso in mare al largo di Favignana due anni fa e asseritamente rivisto alla televisione, non tralasciano nulla per ritrovare il figlio. Si sono pertanto accordati con il rabdomante Paolo Tartaglia (al centro), che sta cercando con la bacchetta la presenza del ragazzo in questa località a trecento chilometri da Tunisi, fra le tribù nomadi del deserto**

## FLASH

### Annega nell'Arno

PISA — Per salvare la figlia che si era gettata in Arno un uomo di 57 anni è scomparso nelle acque del fiume, a Vico Pisano. Daniela Amorini, 21 anni, dopo aver litigato col padre è uscita di casa minacciando di annegarsi. La ragazza è infatti partita col ciclomotore e il padre, preoccupato, l'ha seguita in bicicletta. La ha raggiunta sulla sponda, mentre la ragazza entrava in acqua. Una donna ha visto i due abbracciati fra i flutti e ha dato l'allarme. La ragazza è stata salvata ma l'uomo è stato trascinato via dalla corrente.

### Nuovo comandante

ROMA — Il contrammiraglio Achille Zanoni ha assunto ieri, a Taranto, il comando dei sommergibili della Marina militare succedendo all'ammiraglio di divisione Armando De Stefano. Frattanto il capitano di vascello Vincenzo Pellegrino ha sostituito Zanoni all'ufficio documentazione e propaganda della Marina.

### Nubifragio mortale

SALO' — Il violento nubifragio che si è abbattuto l'altra notte nei dintorni di Salò ha provocato una vittima. Una donna di 79 anni, Maria Fava, è annegata nel seminterrato della propria casa allagatosi in poco tempo. L'acqua aveva raggiunto i tre metri di altezza. Il marito di 85 anni invece è stato salvato in tempo dai vigili del fuoco.

### Scossa sismica nell'Aquilano

ROMA — Scossa sismica, ieri, nell'Aquilano: l'ha registrata alle 12.13 l'Istituto nazionale di geofisica. La scossa ha avuto una magnitudo pari al quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro si trovava in provincia dell'Aquila. Paura ma nessun danno.

### Otto i morti dello scoppio

ORISTANO — E' aumentato ancora il tragico bilancio dell'esplosione nella fabbrica di fuochi d'artificio di Terralba: uno dei titolari dell'azienda, Vittorio Oliva di 68 anni, è infatti morto ieri al centro grandi ustionati di Catania dove era stato ricoverato subito dopo la grave sciagura.

IN UN BOSCO DI MATERA

# Conflitto a fuoco contro tre banditi

**MATERA — Una vasta battuta di carabinieri e polizia è in corso nelle compagne di Policoro (Matera) e nelle zone limitrofe per catturare tre banditi che ieri mattina, scoperti mentre compivano una rapina in una gioielleria della città, sono fuggiti con due ostaggi, successivamente rilasciati. Tra carabinieri e malviventi vi è stata una sparatoria, durante la quale vi sono stati alcuni feriti.**

**Nella sparatoria sono rimaste ferite due persone: l'ostaggio, Rosa Viceconte, che è stata colpita da un proiettile all'addome, e Domenico Rizzi, di 23 anni — nella zona della rapina per caso — che è stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco alla coscia destra. Sono entrambi ricoverati nell'ospedale di Policoro, Viceconte con prognosi riservata e Rizzi con prognosi di 25 giorni.**

**Nello stesso ospedale è stato ricoverato per stato di choc Pasquale Rondinone, 31 anni, che sembra si sia trovato coinvolto in alcune fasi della rapina. Secondo i carabinieri, nella sparatoria è rimasto sicuramente ferito uno dei banditi.**

**A tarda sera si è appreso che carabinieri e polizia hanno circondato un bosco tre chilometri a Nord dell'abitato di Policoro, dove si presume si siano rifugiati i banditi, alle cui ricerche partecipano anche militari a bordo di elicotteri e cani addestrati.**

**E' stato confermato che la sparatoria tra carabinieri e rapinatori è avvenuta davanti alla gioielleria; ad aprire il fuoco sono stati i banditi; i carabinieri hanno risposto sparando con le armi in dotazione. Durante la sparatoria, uno dei rapinatori è stato visto cadere per terra, quasi certamente raggiunto da un proiettile; i complici lo hanno soccorso e lo hanno fatto salire, assieme agli ostaggi, sulla «Lancia Thema», alla quale era stata applicata una targa rubata circa dieci giorni fa in un paese della provincia di Taranto.**

COLPO DI SCENA NEL CASO PALERMO

# Ayala ora vuole testimoniare

Servizio di
**Lorenzo Bianchi**

*Il magistrato vuole anche chiarire le voci del suo debito per oltre mezzo miliardo con il Banco di Sicilia. Altre convocazioni.*

ROMA — Da eroe della battaglia dello Stato contro la mafia a giudice «chiacchierato», oggetto di illazioni e di insinuazioni. Un rosario corrosivo di mormorii che Alberto Di Pisa ha consegnato giovedì scorso al Csm. Giuseppe Ayala, il pubblico ministero del primo grande processo contro Cosa nostra, si è ribellato. Alle 13 di ieri ha chiesto, con un telegramma, di poter dire le sue ragioni al Csm. L'organo di autogoverno dei giudici lo ha accontentato, e lo ha convocato per le 15.30 di domani.

La nuova audizione è un salvagente provvidenziale piovuto addosso ai consiglieri dopo ore di discussione inconcludente sul modo di affrontare i veleni di Palermo. La prima commissione, l'organo che istruisce le pratiche per i trasferimenti d'ufficio aveva cominciato a dibatterne alle 18 di lunedì. I sei commissari non avevano trovato un'intesa neppure sul problema apparentemente più semplice e cioè l'accelerazione della procedura che potrebbe sfociare nel trasferimento di Alberto Di Pisa, il giudice sospettato di essere il «corvo» del palazzo di giustizia palermitano.

Una perizia d'ufficio molto discutibile ha stabilito che c'è una traccia dell'indice sinistro di Di Pisa sulla lettera che ha accusato Falcone e il capo della polizia Parisi di aver spedito il pentito Totuccio Contorno in Sicilia perché uccidesse i corleonesi. Ma Di Pisa ha contestato l'accertamento.

Ha letto al consiglio una controperizia secondo la quale la traccia è stata costruita». Si è proclamato vittima di una macchinazione, un complotto che mira a screditarlo per fargli pagare cara la sua inchiesta sulla giunta guidata da Orlando e le sue perplessità sui «favori di Giovanni Falcone ai pentiti Buscetta e Contorno.

Ayala avrebbe curato, per conto di Falcone, la regia di una campana di stampa cominciata con un articolo di Toti Palma sull'«Europeo» del 26 giugno. Il giornalista, ha ricordato Di Pisa, è finito un paio di volte nel mirino dei giudici.

La prima commissione del Csm si è trovata fra le mani un vero rompicapo. Trasferire Di Pisa senza fare altre indagini sarebbe sembrato un voler mettere il coperchio a un vaso di Pandora per paura di scoprire verità imbarazzanti. E' nato così fra i commissari un partito dell'allargamento dell'inchiesta sul caso Palermo. Per i consiglieri di Magistratura indipendente (la corrente conservatrice) Giuseppe Cariti e Marcello Maddalena occorre controllare se la tesi del complotto ha un fondamento.

Cariti ha chiesto che venga addirittura sentito il commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, che prelevò con un colpo d'astuzie le impronte del giudice e le consegnò ai servizi segreti. L'identificazione fra l'impronta sulla lettera e quella di Di Pisa è stata fatta sulla base di una foto del Sismi.

Il controllario logico di questi controlli a trecentosessanta gradi dovrebbe essere l'inizio di una procedura di trasferimento d'ufficio anche per i magistrati chiamati in causa da Di Pisa. La maggioranza della prima commissione è favorevole a una verifica della posizione di Ayala. Mentre c'è grande incertezza sull'opportunità di riservare lo stesso trattamento al primo presidente della Corte d'appello Carmelo Conti (Di Pisa lo ha accusato di averlo invitato lasciare la Procura due giorni prima che venisse resa nota la perizia sulle impronte).

Gli oppositori e i sostenitori di questa mossa delicata si equivalgono. Lo sbocco potrebbe essere il «sacrificio» dei soli Di Pisa e Ayala e un nulla di fatto per il presidente della Corte d'appello. La discussione sulle nuove indagini e soprattutto sul destino di Conti si è trascinata con tormento fino alle 13 di ieri. Un'ora dopo il vicepresidente del consiglio Cesare Mirabelli è salito al Quirinale per informare il presidente della Repubblica Francesco Cossiga della complessa situazione.

Il telegramma di Ayala è stato una boccata d'ossigeno. Domani il magistrato cerchera di smontare le voci che lo riguardano, in particolare quella sul suo debito, 530 milioni, con il Banco di Sicilia. Un mutuo a tassi di mercato acceso assieme alla moglie, una facoltosa baronessa La Lumia, per ristrutturare le due case della famiglia, quella di viale della Libertà e la villa delle vacanze a Mondello. In seguito la coppia si è separata. Al giudice è rimasta sul groppone la sua metà di scoperto.

L'11 o il 12 ottobre sarà invece il turno di Giovanni Falcone, che ieri ha chiesto di essere sentito dal comitato antimafia. Sarà convocato assieme agli altri giudici del pool antimafia.

STRASCICHI GIUDIZIARI PER IL CAMPIONE

# Zico assolto dal tribunale di Udine Era un contribuente modello

**L'asso brasiliano era stato accusato di non aver dichiarato compensi per quasi mezzo miliardo. Ma in realtà la società inglese che sfruttava i diritti della sua immagine non gli versò mai i soldi. Il reato di evasione fiscale, come ha riconosciuto anche il Pm, quindi non sussiste. Il giocatore è soddisfatto.**

UDINE — Arthur Antunes Coimbra, il calciatore brasiliano noto in tutto il mondo come Zico, è stato assolto ieri mattina dal tribunale di Udine dai reati di evasione fiscale «perchè il fatto non sussiste». In particolare Zico, 36 anni, era accusato di omessa dichiarazione dei redditi e omessa denuncia dei proventi della finanziaria Groupings Ltd. Il tribunale del capoluogo friulano, presieduto dal dottor Mario Vitulli, ha riconosciuto l'innocenza del popolarissimo calciatore che nel 1985 era già stato condannato dallo stesso tribunale per aver costituito all'estero disponibilità valutarie, reato poi decaduto per l'entrata in vigore delle nuove norme valutarie, per le quali la Corte d'appello di Trieste aveva mantenuto il sequestro conservativo sui crediti vantati nei confronti dell'Udinese.

Zico, che ieri mattina non era presente a Udine, era difeso dagli avvocati Bruno Malattia e Antonio Simoes Da Costa. Nel corso del dibattito Malattia ha ricordato la buona fede del calciatore nella vicenda Flamengo-Grouping, la società inglese incaricata di sfruttare l'immagine pubblicitaria di Zico e che successivamente si era resa inadempiente, precisando che Arthur Antunes Coimbra aveva regolarmente dichiarato quanto percepito dalla società udinese negli anni 1983-84. L'accusa di omessa denuncia dei proventi della Groupings, quindi, 260 mila dollari pari a quasi 440 milioni di lire, era inesistente in quanto Zico non aveva mai percepito tali somme. Lo stesso pubblico ministero, comunque, ieri mattina aveva richiesto l'assoluzione del calciatore spianando la strada per i difensori.

«E' una vittoria della verità — hanno commentato gli avvocati Malattia e Da Costa — Zico, come daltronde risulta anche dagli atti, è stato letteralmente imbrogliato da coloro che lo hanno fatto venire in Italia. Oltre alla beffa, però, nel 1985 ha dovuto subire anche un processo che lo ha visto sul banco degli imputati senza neppure sapere il perchè».

Da parte sua Zico, raggiunto telefonicamente in Brasile, si è detto contento della sentenza che cancella con un colpo di spugna tutti i veli gettati sulla sua immagine. «Non avevo mai perso la fiducia nella magistratura italiana — ha commentato Zico — e attendevo quindi con sicurezza questa sentenza. La mia onorabilità è stata finalmente provata. Ho agito sempre correttamente e sono felice per i tifosi friulani che non mi hanno mai lasciato solo. La simpatia dei tifosi friulani, comunque, mi è stata ulteriormente ribadita in occasione della partita di addio alla nazionale giocata a Udine nella primavera scorsa».

[Roberta Missio]

**Artur Antunes Coimbra, ovvero Zico, quando giocava con l'Udinese. «Ho sempre avuto fiducia nella giustizia italiana»: questo il suo commento quando ha saputo di essere stato assolto.**

RIVELAZIONE AL PROCESSO

# Giorgieri minacciato con una pistola tre mesi prima di essere assassinato

**Il generale triestino però non avrebbe detto a nessuno di quell'episodio, protagonista un giovane poi riuscito a fuggire, e verificatosi poco lontano dal luogo dove l'alto ufficiale doveva poi venir ucciso. In precedenza aveva inutilmente avanzato richiesta di un'auto con targa civile e di un carabiniere in borghese.**

ROMA — Nessuno dei responsabili della sicurezza delle Forze armate era stato messo al corrente che il generale Licio Giorgieri, soltanto tre mesi prima di essere ucciso a Roma dalle Brigate rosse, era stato minacciato con una pistola da un giovane riuscito a fuggire.

Lo ha dichiarato ai giudici della terza corte d'Assise di Roma, che stanno processando per quel delitto un gruppo di esponenti dell'«Unione comunisti combattenti», il generale Luigi Ramponi, oggi comandante generale della Guardia di finanza, all'epoca dei fatti capo della segreteria generale del ministero della Difesa. Sulle circostanze per le quali, nonostante una segnalazione generica di possibili attentati contro ufficiali dell'Aeronautica militare fatta dai servizi segreti, nessuno provvide a garantire un'adeguata scorta al generale Licio Giorgieri, all'epoca responsabile di un progetto per la realizzazione di un nuovo aereo militare.

Avrebbe dovuto deporre ieri mattina, nell'aula bunker di Rebibbia, anche il direttore del Sismi, l'amm. Fulvio Martini. L'alto ufficiale non si è presentato e sarà convocato per una delle prossime udienze.

La testimonianza del capo del Sismi e del generale Ramponi era stata chiesta alla corte dagli avvocati Guido Calvi e Maurzio di Pietropaolo, rispettvamente patroni di parte civile per la figlia del generale, Luisa, e per la vedova, Giorgia Pellegrini. Il generale Ramponi ha spiegato ai giudici che fu il gabinetto del ministero a respingere la richiesta che il 28 ottobre 1986 il generale Giorgieri fece per ottenere un'auto con targa civile e un autista dell'Arma dei carabinieri, ma in borghese, allo scopo di passare inosservato.

A quell'epoca, secondo Ramponi, non si poteva sospettare che Gorgieri fosse nel mirino dei terroristi. In seguito, sarebbe stato lo stesso Gorgieri, direttore generale della «Costamaereo», a tenere all'oscuro chiunque di quell'episodio che sarebbe avvenuto il 9 dicembre non lontano dal luogo dove il 20 marzo successivo l'ufficiale fu assassinato dai terroristi delle «Ucc».

«Non riesco proprio a capire perché non chi ha parlato di quel fatto — ha aggiunto il teste — anche perché avrebbe avuto il dovere di farlo, nell'interesse di tutti. Se l'avessimo saputo avremmo preso subito provvedimenti. A questo punto mi viene da dubitare che quella minaccia ci sia veramente stata».

Come noto, il generale Licio Giorgieri era triestino, e viva sensazione e dispiacere aveva destato il suo assassinio nella nostra città, specialmente negli ambienti universitari, dove aveva insegnato anche negli ultimi tempi. Del resto, subito dopo il tragico episodio si erano sviluppate delle polemiche proprio perché il generale non disponeva di una scorta adeguata.

**Il generale Licio Giorgieri: poco tempo prima di essere assassinato dai terroristi aveva chiesto una scorta, ma inutilmente**

CARRARA

### Gli anarchici resistono e lo sfratto è rinviato

CARRARA — Per lo sfratto degli anarchici di Carrara nuova pausa di riflessione in attesa delle decisioni del pretore De Gregorio. Il nuovo tentativo di eseguire lo sfratto dalla sede del «Politeama», compiuto ieri dall'ufficiale giudiziario, si è risolto con un nulla di fatto per una sorta di «resistenza passiva» messa in atto dagli anarchici stessi, che hanno accolto il funzionario con i loro canti tradizionali.

Da qui la decisione di soprassedere dal provvedimento e di affidare ogni ulteriore decisione sulla vicenda, che si trascina da diverso tempo, al pretore stesso. Il tentativo di sfratto, per il quale c'era stata anche una certa mobilitazione di forze dell'ordine, si è tuttavia risolto senza incidenti e senza tensione. Gli anarchici hanno ricevuto ingiunzione di sfratto dalla loro sede perché la nuova proprietà del complesso intende ristrutturare l'intero stabile del «Politeama». Ogni tentativo di mediazione è finora andato a vuoto.

IL BANDO DELLE ARMI CHIMICHE PROPOSTO DA BUSH

# Mosca subito disponibile

## Il discorso all'Onu di Shevardnadze conferma la collaborazione con gli Usa

NEW YORK — Alle storiche aperture di George Bush l'Unione Sovietica replica con disponibilità e annunci altrettanto storici. Accetta il bando delle armi chimiche. Rilancia i negoziati sui missili tattici in Europa. Conferma lo sganciamento fra scudo spaziale e missili strategici, destinati — dice — a essere ridotti della metà. Si dichiara contro la proliferazione missilistica in altri Paesi e soprattutto nel terzo mondo. Condanna il terrorismo, anche quello dei «cosidetti movimenti» che hanno basi nazionali, etniche e religiose (dalle inquietudini delle nazionalità sovietiche a Hezbollah). La replica sovietica è stata affidata a Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri, che l'ha letta ieri dalla tribuna dell'Onu.

La sua storicità non risiede tanto nella sollecitudine del sì sovietico, appena 24 ore dopo le proposte di Bush. Emerge piuttosto dalla parte filosofica del discorso. Ecco i punti essenziali:

1) Appello al mondo in appoggio della perestroika. «I destini del mondo sono inseparabili dal futuro della nostra perestroika», la quale è «una rivoluzione di speranze» e andrà avanti «a dispetto delle molte Cassandre di sventura». Gorbaciov fa sapere alla massima assise internazionale che, caduto lui, si ripiomberebbe nella guerra fredda e nella corsa agli armamenti.

2) Riconoscimento del diritto dei satelliti europei alle libere scelte politiche, ma senza alterare gli equilibri europei. «Certo non siamo entusiasti che il partito comunista polacco abbia perso le elezioni... ma non vediamo nulla di preoccupante nel fatto che una coalizione di governo rispecchi la volontà del popolo polacco». Alcune ore prima il nuovo ministro degli esteri polacco Krzysztof Skubiszewski aveva assicurato che il governo Mazowiecki non pensa affatto ad uscire dal Patto di Varsavia.

3) «Se un primo ministro non comunista è possibile in un Paese socialista, perché dovrebbe essere percepita come un'eresia la presenza di un primo ministro comunista in occidente?». L'interrogativo propagandistico non resiste alla logica. Un Paese socialista (leggi comunista) che non ha più un governo socialista, in effetti smette di essere tale. Interpellato sull'applicabilità dell'ipotesi all'Italia, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha detto: al momento non ci sono le condizioni politiche.

4) Richiesta di «partecipare attivamente», vale a dire di entrare, nelle organizzazioni economiche internazionali. Shevardnadze ha espressamente citato il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, dai quali la disgraziata perestroika attende crediti. Ha citato anche il Gatt, dal quale attende facilitazioni commerciali per le sue esportazioni (ma cosa può esportare l'Urss che non siano materie prime?).

5) Omaggio alla generosità dei Paesi ricchi. Appena tre giorni fa i Sette hanno espresso soddisfazione per un'espansione economica che dura da sette anni. I ricchi — ha detto Shevardnadze — hanno prestato ai Paesi poveri 90 miliardi di dollari nel 1988, ma ne hanno incassati 50 di più in interessi e debiti di servizio.

L'accenno polemico è servito a sottolineare la «interdipendenza» delle economie mondiali, soprattutto in un momento in cui «sono contati i giorni delle tradizionali linee di demarcazione».

Queste linee impallidiscono con una velocità prodigiosa. Polonia, Ungheria e la stessa Unione Sovietica sembrano impegnate in una corsa al sorpasso fra chi fa prima a liquidare il marxismo-leninismo. A metà ottobre sbarcherà a Mosca, invitato da Gorbacev, Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board. Greenspan, che deve la sua nomina a Reagan, è un monetarista. Predica e pratica il liberismo più puro. Terrà lezioni di economia ai quadri dirigenti del Pcus, Marx, Lenin e Engels hanno di che rivoltarsi nelle tombe.

In questo autunno 1989 Mickail Gorbacev sembra deciso a sbarazzarsi delle zavorre ideologiche. La società che vuole costruire è, a parole, ancora socialista. Così ha assicurato ieri Shevardnadze. «Vogliamo una società in cui le regole del vivere comune siano basate sul primato della legge e sul potere del popolo...». Non si fa riferimento al pluripartitismo, come proposto da un disegno di legge davanti al Soviet Supremo. Ma è chiaro che se quel «nuovo modello di socialismo» dovrà essere democratico, dovrà anche essere basato sulla libera espressione della volontà popolare. Dopo di che si dissolverà l'ultima dogma, quello della pretesa rappresentatività del partito unico.

### MANILA
### Tre omicidi politici

MANILA — Ondata di violenza nelle Filippine in coincidenza con la visita del vicepresidente degli Stati Uniti Dan Quayle. Due dipendenti americani della base aerea di Clark sono stati uccisi, probabilmente da guerriglieri comunisti, a Capas, 90 chilometri a Nord di Manila. Inoltre un ufficiale della guardia del corpo presidenziale, il capitano Carlos Daileg, è stato assassinato nella capitale. Manifestazioni contro la visita di Quayle e la presenza delle truppe statunitensi nell'arcipelago si sono svolte in diverse città e in alcuni casi sono sfociate in scontri con le forze dell'ordine.

All'università Adamson gli studenti hanno lanciato sassi, bottiglie e bombe incendiarie di fabbricazione rudimentale contro gli agenti, ferendone nove. Nonostante le rigide misure di sicurezza adottate dalle autorità, alcune ore prima dell'arrivo del vicepresidente Usa, circa 150 attivisti della Lega degli studenti filippini e dell'Organizzazione giovanile nazionalista sono riusciti a raggiungere l'aeroporto e a inscenare una dimostrazione antiamericana.

Quayle, che discuterà con i dirigenti di Manila il problema delle basi militari statunitensi nell'arcipelago, non ha voluto rilasciare dichiarazioni al momento dell'arrivo. Lunedì il sottosegretario agli esteri filippino Manuel Yan aveva anticipato che Quayle è latore di una lettera del capo della Casa Bianca per il Presidente, signora Corazon Aquino. Nel messaggio si suggerisce probabilmente l'avvio di trattative per la proroga del contratto d'affitto delle basi, contratto che scade nel settembre 1991.

ARMI CHIMICHE

## Lo spettro dell'era post-nucleare

### Lo sviluppo strategico e tecnologico degli «aggressivi»

Servizio di
**Fulvio Fumis**

I non più tanto giovani ricorderanno che giusti cinquant'anni fa le maschere antigas erano un modello «prêt-à-porter» dell'abbigliamento europeo. Molto diffuso in Gran Bretagna, molto esteriorizzato dalle ingenue esibizioni dei nostri «balilla». Sull'Europa aleggiava lo spettro della guerra chimica e invece la distruzione di massa sarebbe venuta in punta d'esplosivo.

Se la prima guerra mondiale fu ricordata per l'impiego dei gas, l'arma più subdola, la seconda vide la scomparsa di aggressivi chimici dai fronti. In realtà l'uso chimico a scopi di sterminio fu ampiamente praticato anche allora, nei lager, affidando alla morte silenziosa un compito «politico» atroce. Non fu tanto il protocollo di Ginevra del 1925 che impegnava le nazioni a non impiegare in guerra l'arma chimica a farla sparire dai campi di battaglia, quanto la scarsa rispondenza di tale sistema, troppo legato ai fattori meteorologici e morfologici ambientali e inefficace in una guerra che era diventata estremamente mobile.

Ai tempi attuali la guerra chimica non solo ha fatto un salto di qualità tecnologica ma ha cominciato a riempire gli arsenali anche delle più instabili potenze regionali. Va però chiarito che il vaso di Pandora è stato aperto dall'Unione Sovietica con una modellazione di massa di agenti concentrati in non meno di nove grandi depositi dislocati nella regione intorno Mosca, in quelle meridionali e orientali. Tutte le truppe sovietiche hanno molto affinato l'addestramento in ambiente contaminato e hanno ampia dotazione di rilevamento.

Dal comportamento sovietico è derivata una particolare attenzione della Nato a questa forma di confronto bellico con la produzione, a sua volta, di armi chimiche e di sistemi protettivi sempre più adeguati. La svolta Est-Ovest nel campo del disarmo non poteva trascurare questo aspetto drammatico e il recentissimo intervento del presidente americano Bush alla tribuna dell'Onu per la messa al bando graduale delle armi chimiche non è che il corollario delle intese già avviate su questo punto con Gorbacev.

Ma i capi delle due superpotenze non hanno fatto altro che fare proprio l'appello partito nel gennaio scorso dalla conferenza di Parigi dove le potenze minori hanno presentato l'equazione arma nucleare = arma chimica: o via tutte e due o no, hanno sostenuto, ci riserviamo il diritto di mantenere l'arma chimica come forza dissuasiva allo strapotere delle nazioni nucleari.

Le mini-potenze a rischio per la sicurezza mondiale hanno capito che, come in una sorta di vasi comunicanti, alla discesa di valenza strategica dell'arma nucleare corrisponde adesso la salita dell'importanza dell'arma chimica. La prima richiede una tecnologia estremamente costosa e particolarmente complessa; la seconda è realizzabile a basso costo e con il concorso di sostanze reperibilissime. L'impianto di Rabta in Libia, che mise in allarme gli Stati Uniti, ne costituisce un esempio. Questa valutazione suggerisce l'opinione che, al di là dei proclami pubblici e dell'impegno delle superpotenze, il tramonto dell'arma chimica, che rischia di gravare sull'asse Nord-Sud come quella nucleare gravò sull'asse Est-Ovest, è tutt'altro che vicino.

Ci sono anche delle considerazioni tecniche che suffragano questa opinione. Il progresso è avanzato anche nella preparazione e nello stoccaggio delle armi chimiche, un tempo di difficile conservazione e ad alto rischio di immagazzinamento. Con i sistemi «binari» si possono realizzare, in qualsiasi industria competente, degli agenti che presi isolatamente sono innocui ma mescolati formano una sostanza letale. In questo modo il mantenimento è del tutto sicuro e indefinito nel tempo, basta caricarli separatamente su proiettili o testate come una granata, un missile, una bomba per ottenere l'effetto voluto al momento dell'esplosione.

Nella panoplia degli aggressivi chimici esistono sette categorie di agenti: i nervini, i vescicanti, i tossici del sangue, i soffocanti, gli inabilitanti, i lacrimogeni e gli starnutatori-vomitatori. Per quanto ci riguarda se ne conoscono dai tre ai quattro tipi diversi, alcuni sono persistenti, altri fugaci; possono entrare in azione subito o nell'arco di 4-6 ore. Non tutti sono letali, quelli starnutatori-vomitatori, ad esempio, impediscono all'uomo di usare le maschere di difesa contro l'intervento di altri aggressivi. L'inventiva del male è sempre prolifica. La guerra chimica ha filiato quella batteriologica, con l'impiego di batteri e virus. Ma questo è solo un capitolo d'appendice.

TIENANMEN

## «Inevitabile» per Jang Zemin il massacro

Servizio di
**M. Novella Rossi**

PECHINO — A distanza di circa tre mesi dai tragici fatti di Tienanmen, la nuova leadership cinese finalmente ha concesso una conferenza stampa ai giornalisti stranieri. Erano presenti i sei membri del comitato permanente dell'ufficio politico del comitato centrale, ma in realtà i veri attori erano soltanto due: il primo ministro Li Peng, l'uomo di ferro responsabile della repressione, e il segretario generale del Partito comunista cinese, Jang Zemin, il tecnocrate da cui ci si aspetta un nuovo corso, più «moderato» della politica cinese.

Proprio per questo, perché i due «attori» rappresentano due orientamenti politici diversi, ed in un certo senso contrastanti, le dichiarazioni da loro fatte sono in parte scontate, prevedibili, le stesse che vengono ripetute da tre mesi a questa parte. Jang Zemin, se da un lato ha condannato i fatti ti Tienanmen — non poteva fare altrimenti, del resto, per non urtare la suscettibilità del suo collega — dall'altro ha precisato che il movimento studentesco è stato sobillato da un piccolo gruppo di controrivoluzionari.

Ad un corrispondente straniero che chiedeva se la «tragedia» di Tienanmen poteva in realtà essere evitata, il segretario del partito ha risposto, non senza un accento polemico, che quei fatti non possono definirsi «tragedia», e che comunque la repressione non poteva essere evitata. Per tutta la conferenza le sue dichiarazioni si sono mantenute suquesta linea propagandistica fino ad imputare le cause a «forze reazionarie straniere» che da tempo cercherebbero di rovesciare l'attuale compagine governativa. Non poteva dire altro, visto che il momento della resa dei conti con il suo collega ed avversario Li Peng non è ancora giunto. Contemporaneamente il «Quotidiano del Popolo», organo del partito comunista cinese, sferrava un violento attacco contro il governo francese, che è accusato di sostenere le attività «antigovernative» dei dissidenti cinesi all'estero e di provocare così un ulteriore deterioramento delle relazioni. Grazie alla lungimiranza del generale De Gaulle 25 anni fa, dice il giornale, la Francia aprì le porte alla Cina, «non vogliamo pertanto che la porta si chiuda oggi a causa della miopia e avventatezza di alcune persone», scrive il giornale.

Dalla repressione della «ribellione controrivoluzionaria» a giugno, aggiunge il quotidiano, il governo francese ha continuato a prendere misure che danneggiano le relazioni bilaterali come il congelamento delle visite ad alto livello e le sanzioni economiche. Inoltre, le persone che godono del sostegno del governo francese sono «criminali», che complottano per «rovesciare il governo cinese». L'atteggiamento di connivenza di Parigi — afferma il giornale — è in contrasto con leggi internazionali e la carta delle Nazioni Unite.

Anche Li Peng si è tenuto sulle generali cercando di deviare il discorso su Taiwan ed Hong Kong. Per la Cina nazionalista prima ha tenuto a ripetere la solita tesi (una sola Cina, due sistemi); per Hong Kong si è invece scagliato violentemente contro quei paesi stranieri che vorrebbero trasformare la colonia britannica in un «centro di attività antisocialiste». In sostanza si è trattato di frasi che essi ripetono da oltre tre mesi, toccando tutti gli argomenti, compresa la campagna contro la pornografia, che a quanto pare sta molto a cuore al regime, desideroso di ristabilire «la moralità socialista».

Tutto appare rinviato al prossimo quinto plenum del comitato centrale di cui non si è ancora fissata la data, ma atteso tuttavia per ottobre. Tanto lontano ci sembra adesso quel 13.o Congresso del Partito comunista dal quale l'ex segretario generale Zhao Zyang uscì apparentemente vittorioso insieme alle riforme e alle aperture da lui propugnate. Fu proprio in quel congresso invece che si delinearono le contraddizioniche si sono manifestate in occasione della morte di Hu Yaobang, dei fatti di Tien Anmen e della destituzione di Zhao Zyang.

La classe dirigente appare adesso appesa a un filo: un filo sottilissimo che la morte di Deng Xiaoping potrebbe spezzare. Non per niente Jang Zemin ha fatto capire nelle sue dichiarazioni che il grande vecchio si propone di far sì che il suo successore sia un giovane, non certo uno degli ottuagenari che occupano le cariche politiche più elevate. Chi fra gli attuali giovani sarà il fortunato? Non è dato ancora saperlo, ma forse la risposta è vicina.

### DAL MONDO

#### Precipita aereo sette morti

TERRACE — Un piccolo bimotore adibito al servizio passeggeri è precipitato ieri in Canada in una zona boscosa vicino all'aeroporo di Terrace, nella Columbia Britannica (a 700 chilometri da Vancouver). Nell'incidente hanno perduto la vita cinque passeggeri e i due membri dell'equipaggio. Al momento sull'aeroporo gravava un fitto banco di nebbia.

#### Fusione fredda fallimento?

SALT LAKE CITY — Anche all'università dell'Utah, dove Pons e Fleischmann diedero il grande annuncio a marzo, sono costretti ad ammettere che tutti i tentativi fatti finora per riprodurre la «fusione fredda» sono falliti e non si esclude di dover presto trarre le conclusioni chiudendo i battenti del neonato Istituto nazionale della fusione fredda, inaugurato grazie ai sei miliardi di fondi forniti prontamente dal governo Usa.

#### Francia, enorme fuga di gas

PARIGI — Circa 150.000 metri cubi di gas ogni ora continuano a perdersi nell'aria a Chémery (Francia centrale) dove lunedì si è prodotto un incidente in uno fra i più importanti giacimenti di gas naturale del mondo. «Gaz de France», la società che gestisce il giacimento, ha spiegato che l'incidente è avvenuto al momento della sostituzione di un filtro a 1.100 metri di profondità e che le sue cause non sono note.

Il traffico aereo nella zona dove si è prodotta la fuga di gas metano è stato deviato per motivi di sicurezza. La prefettura del luogo ha precisato che il gas che si libera dal giacimento «non è tossico e non è pericoloso per l'ambiente» ma che «esiste un pericolo di esplosione nell'atmosfera».

**ATTENTATI** / LA BOMBA SUL DC10 FRANCESE

# Lo stesso esplosivo di Lockerbie

## La strage sul Boeing della Pan Am viene attribuita al terrorismo palestinese

**ATTENTATI** / ESPLOSIVI

### Semtex, la «bestia nera» dei servizi di sicurezza

E' la «bestia nera» dei servizi di controterrorismo di tutto il mondo: il Semtex, l'eplosivo al plastico fabbricato in Cecoslovacchia che sarebbe stato utilizzato per far esplodere il Dc 10 francese in volo sul Niger, è l'arma più potente e pericolosa in mano all'internazionale del terrore. La minaccia più grave è rappresentata dall'estrema difficoltà di individuarlo: inodore, potentissimo, malleabile come pochi, il Semtex, prodotto a Semtin, a 90 chilometri da Praga, è il nome «commerciale» di uno speciale preparato al plastico che pure le industrie di altri Stati, anche all'Ovest, sono in grado di produrre: mutano solo il nome e il colore, che deriva dalle sostanze, come il talco, amalgamate per renderlo meno grasso e più consistente. Il Semtex cecoslovacco è giallo-arancione, quello italiano bianco-giallastro. L'eplosivo è invisibile ai raggi X e inganna anche il fiuto dei cani. Il controterrorismo britannico sta realizzando speciali «sniffatori» chimico-meccanici, ma non sono ancora operativi. Ha l'aspetto e la consistenza del marzapane: la capacità di assumere qualsiasi conformazione, come lo stucco, unito alla sicurezza che offre a chi lo maneggia, grazie a un alto livello di «sordità» (per innescarsi deve ricevere una forte stimolazione) lo hanno reso ambito da tutte le cellule eversive. La potenza è tripla rispetto a quella del tritolo. Due pacchetti di sigarette: è questo il volume che occupa mezzo chilo di Semtex, una quantità che, esplodendo su un aereo in volo, è in grado di polverizzarlo, complici la depressurizzazione e il risucchio. Per completare l'ordigno mortale è sufficiente un detonatore piccolo quanto una penna a sfera tascabile. Il congegno elettronico, una sorta di moderna «miccia», può essere a orologeria e collegato a un altimetro, come nel caso dell'attentato di matrice palestinese che costò la vita ai 270 passeggeri del Boeing precipitato a Lockerbie, in Scozia, nel dicembre del 1988: l'eplosivo era appunto il Semtex. Gli investigatori propendono a collegare quel disastro alla tragedia del Dc 10. Sul Boeing la bomba era stata celata in una comune radio portatile giapponese, un guizzo d'ingegno: il detonatore era stato «letto» dai metal detector come un condensatore, uno degli usuali elementi che costituiscono i circuiti elettronici. L'allarme così non era partito. I terroristi palestinesi avevano costruito altre tre radio-bomba: due sono state rintracciate, la terza, probabilmente, ha disintegrato l'aereo francese.

[Pier Paolo Garofalo]

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — Ormai la notizia pare certa: è stata una carica di Semtex a far esplodere in volo il DC-10 francese della compagnia Uta, precipitato una settimana fa nel deserto del Ténéré.

Le prime analisi effettuate a Parigi su alcuni rottami dell'aereo, portati appositamente dal Niger, avrebbero confermato i sospetti nati già nelle primissime ore: i terroristi si sono serviti dello stesso esplosivo utilizzato il 21 dicembre 1988 contro il Boeing della Pan-Am saltato in aria a Lockerbie in Scozia (269 vittime).

La carica, secondo gli inquirenti, sarebbe stata nascosta in un contenitore (forse un transistors, come avvenne per il Boeing americano) già al momento del decollo da Brazzaville del DC-10 Uta: finito in qualche parte della stiva (impossibile dire con certezza dove, poiché le compagnie aeree non annotano la ripartizione esatta dei bagagli), era programmato per esplodere poco dopo la partenza da N'Djamena, capitale del Ciad.

L'utilizzazione del Semtex, esplosivo di fabbricazione cecoslovacca, non costituisce una vera sorpresa: si tratta del materiale preferito dai terroristi, sia per la sua potenza (una carica di dieci chili può distruggere un palazzo di dieci piani), sia per la estrema malleabilità (gli si può dare qualsiasi forma), sia perché assolutamente inodore.

La strage di Lockerbie fu attribuita al «Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina», organizzazione guidata da Ahmed Jibril, un dissidente dell'Olp.

Per gli inquirenti parigini vi è materiale su cui meditare: Arafat venne in visita nella capitale francese nel giugno scorso (e le polemiche non mancarono al riguardo).

A parte le coincidenze sul tipo di esplosivo usato, tuttavia, nulla al momento attuale consente di privilegiare la pista del terrorismo palestinese rispetto a quella del terrorismo sciita: la prima indicherebbe che esistono forti spinte contrarie al recente riavvicinamento franco-iraniano; la seconda condurrebbe invece ai retroscena che accompagnarono la liberazione degli ostaggi francesi a Beirut, e a eventuali promesse fatte dal governo francese e non mantenute in seguito.

L'inchiesta è affidata al giudice Jean-Louis Bruguière, specializzato in terrorismo: egli ha nominato un collegio di esperti (quattro medici legali, un radiologo, dodici dentisti), che hanno il terribile incarico di «estrarre» tutte le informazioni possibili dai resti dei passeggeri e degli uomini dell'equipaggio del DC-10 caduto.

Ieri, secondo informazioni provenienti dalla capitale del Niger, Niamey, sono stati identificati i corpi di due italiani: Stefano Cini e Marco Antonio Tolio. Una cerimonia funebre per le 171 vittime di Ténéré si svolgerà domani mattina alla Madeleine di Parigi.

ATTENTATI

### Scarcerato Birawi

ROMA — Gli indizi portati a sostegno delle accuse di associazione sovversiva e di partecipazione a banda armata non sono stati ritenuti sufficienti per giustificare la detenzione dell'imputato. Con questa motivazione il tribunale della libertà di Roma ha revocato l'ordine di arresto di Khalid Kassan Thamer Birawi, il palestinese finito in carcere il 5 settembre scorso durante un'operazione antiterrorismo dei carabinieri.

Secondo l'accusa, Birawi sarebbe stato in contatto con esponenti dell'«Unione dei comunisti combattenti» fin da quando, nell'agosto dello scorso anno, fu scarcerato per la decorrenza dei termini della custodia cautelare. In quell'occasione, il palestinese era stato estradato dalla Germania perché coinvolto in un'inchiesta sull'attività eversiva nel nostro Paese del gruppo oltranzista capeggiato da Abu Nidal. Birawi era stato anche indicato da alcune fonti giornalistiche inglesi come uno dei presunti responsabili dell'attentato all'aereo della «Pan Am» esploso nel dicembre scorso sul cielo della cittadina scozzese di Lockerbie, provocando la morte di 258 persone. La notizia però è stata smentita dagli inquirenti italiani.

SENZA PRECEDENTI LA MANO TESA ALL'ISLAM

# Il Papa di Roma rivolto ai musulmani «Nel Libano un popolo sta morendo»

CITTÀ DEL VATICANO — «C'è un popolo che muore» in questi giorni di ferro, mobilitiamoci per evitarlo affinché sia allontanato dal nostro orizzonte esistenziale «uno dei più grandi rimorsi del mondo». Così Giovanni Paolo II s'è rivolto ai cattolici e ai musulmani (per la prima volta nella storia) con due documenti che trasudano angoscia: uno, rivolto come lettera apostolica «a tutti i vescovi della Chiesa cattolica sulla situazione nel Libano»; l'altro, sotto forma di appello, «a tutti i musulmani in favore del Libano». Inedito il modo, imprevista l'occasione, senza precedenti la mano tesa verso i fedeli dell'Islam «nel nome stesso di Dio che noi adoriamo»; è evidente che la situazione nel «Paese dei cedri» è giunta ad un punto tale da coinvolgere in una spirale pessimistica l'animo del Pontefice, il quale tuttavia ha ribadito la sua «ferma intenzione» di compiere una visita pastorale a Beirut e dintorni.

E', quella divulgata ieri, la seconda lettera apostolica inviata da questo Papa al mondo cattolico per la questione libanese. La prima risale al maggio di cinque anni fa ma era meno esplicita e di tono drammaticamente minore dell'attuale: evidentemente la situazione è andata aggravandosi nonostante i 127 interventi pubblici (ai quali sono da aggiungere innumerevoli iniziative private) della Santa Sede e del Pontefice sull'argomento. Il documento comincia proprio disvelando quello stato d'animo: «Ancora una volta, con la stessa fiducia ma con maggiore tristezza, desidero sollecitare la vostra fraterna solidarietà per i nostri fratelli del Libano...». Ha bussato «a tutte le porte», questo Pontefice, delle superpotenze e dalle grandi organizzazioni mondiali, affinché «sia posto termine a ciò che è ben doveroso chiamare il massacro di un popolo». E dopo aver spiegato tutto ciò, Papa Wojtyla ha lanciato l'appello alla «mobilitazione» di tutti, cristiani e musulmani, nella buona e disarmata «crociata» per salvare i libanesi «oggi assediati dalla violenza delle armi e della parola». L'informazione infatti è «parziale e superficiale» nonostante l'esempio emblematico che presenta questo Paese che è il simbolo stesso della convivenza pacifica; l'azione è del tutto inconsistente. Logico quindi che «in questi momenti tragici in cui una parte della famiglia umana e cristiana è minacciata ed è vittima di violenze ingiustificabili», si levi verso Dio «il grido di paura e di disperazione di questi fratelli» che sentono di essere abbandonati mentre il loro Paese «è minacciato di annientamento».

Per il martoriato Paese è stata indetta una Giornata universale di preghiera il 4 ottobre, festa di San Francesco.

INCONTRO

### Usa, Egitto e Israele

NEW YORK — Per ridare impulso alla ricerca di una soluzione negoziata nel Medio Oriente e non lasciar cadere il recente piano di pace egiziano, il segretario di stato americano James Baker ha deciso di convocare all'inizio della settimana prossima a Washington una riunione triangolare con i ministri degli esteri di Israele Moshe Arens e dell'Egitto Esmat Abdel-Meguid.

Sia Arens che Abdel-Meguid sono attualmente a New York per i lavori dell'assemblea generale dell'Onu.

ASSASSINATO UN DEPUTATO DI NUOVA DEMOCRAZIA

# Atene, impennata terroristica

ATENE — Il deputato e portavoce del partito greco «Nuova democrazia» (conservatore), Pavlos Bakoyannis, è stato assassinato ieri mattina ad Atene in un attentato rivendicato dal gruppo armato di sinistra «17 Novembre» proprio nel giorno in cui il parlamento greco iniziava la discussione sullo «scandalo Koskotas». Bakoyannis, 54 anni, era genero del presidente di Nuova democrazia, Constantin Mitsotakis, ed era una delle personalità più influenti del partito. Raggiunto da diversi colpi di pistola (almeno sei secondo alcune fonti) mentre stava entrando nell'edificio dove ha il suo ufficio, nel centro di Atene) il deputato è morto alle 8 in ospedale, un'ora dopo l'attentato. A sparare sarebbe stato un uomo, secondo alcune testimonianze, due secondo altre. L'autore — o gli autori — dell'attentato è poi fuggito a bordo di un'auto rubata che poi è stata abbandonata.

In un volantino di dodici pagine rinvenuto sul luogo dell'attentato, il gruppo «17 Novembre» accusa Bakoyannis di complicità con il banchiere ed editore George Koskootas, protagonista di uno scandalo bancario e adesso detenuto negli Stati Uniti in attesa di una decisione sulla richiesta di estradizione presentata dalle autorità di Atene. Nel volantino si legge che «dopo Petsos del Pasok abbiamo deciso di colpire l'uomo di Nuova democrazia che è stato il principale complice di Koskotas nel derubare il popolo greco». I militanti di «17 Novembre» lo scorso maggio avevano tentato di uccidere l'ex ministro dell'interno socialista George Patsos con un'autobomba.

Secondo i terroristi, sia i socialisti del Pasok che i conservatori di Nuova democrazia erano in combutta con Koskotas, accusato di essersi appropriato indebitamente di 200 milioni di dollari (circa 300 miliardi di lire) della Banca di Creta di sua proprietà, uno scandalo che ha minato il potere stesso del governo socialista di Andreas Papandreu. Bakoyannis era stato eletto deputato per la prima volta nelle elezioni del giugno scorso. Durante la dittatura militare andò in esilio e tornò in Grecia nel 1974 con il ripristino della democrazia, lavorando come giornalista ed economista. Era stato vicedirettore della televisione di stato «Ert» e nel 1983 lanciò alcune pubblicazioni poi rilevate da Koskotas. Il gruppo «17 Novembre» opera impunemente ad Atene dal 1975, quando uccise il capo della Cia ad Atene, Richard Welch. Bakoyannis è la quattordicesima vittima del gruppo armato.

L'ANNUNCIO DI VIZZINI

# Finanziate le ricerche sull'Adriatico malato

Servizio di
**Fabio Negro**

ROMA — La logica degli interventi d'emergenza come all'inizio di quest'estate quando esplose il fenomeno dell'enorme proliferazione delle alghe in Adriatico non può continuare: il problema deve essere affrontato subito da un punto di vista scientifico prima identificandone le cause e successivamente cercandone i rimedi: così ieri il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini ha annunciato l'inizio di un programma di ricerca che durerà tre anni. Il costo stimato è di circa 25 miliardi, ma metà della spesa sarà finanziata dalla Comunità europea: questo perché fenomeni simili a quello che si è sviluppato la scorsa estate in Adriatico sono già comparsi in passato nel mare del Nord e perché istituzioni scientifiche di altri Paesi europei, come gli istituti di ricerca sul mare di Francia, Spagna e Germania, sono state chiamate a collaborare allo studio.

Resta fuori invece dal numero dei Paesi che si impegneranno al fianco dell'Italia in questo lavoro la Jugoslavia, che occupa l'altra sponda dell'Adriatico (e quindi dovrebbe essere interessata ai risultati), ma che non fa parte della Comunità europea, a carico della quale c'è una parte consistente della spesa prevista per la realizzazione del progetto.

**Ma il mare muore anche per cause diverse dalle alghe: c'è tanta plastica fra le onde da poter ricoprire una città grande come Napoli**

Alla ricerca collaboreranno varie istituzioni italiane: ci sarà l'Icrap, che è centro di studi del ministero della Marina mercantile, ci saranno esperti di varie università, del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto superiore di sanità.

La durata del progetto di ricerca è stata stabilita in tre anni, ma comunque i primi risultati si potranno conoscere al termine del primo anno di lavori, una data che in tutti i casi, visto che i lavori partono fra circa 15 giorni.

Comunque il ministro Vizzini ha colto l'occasione di far sapere che non è solo il problema dell'esplosione delle alghe mucillaginose a mettere a rischio l'Adriatico ed ha raccontato che le imbarcazioni incaricate di ripulire il mare nel mese d'agosto hanno sì raccolto circa duemila tonnellate di mucillagine, «ma hanno anche recuperato dal mare — sono le parole del ministro — tanta plastica da poter ricoprire tutta la città di Napoli».

Mentre la commissione di ricerca inizierà il suo lavoro andranno avanti anche dei progetti istituzionali: il consiglio dei ministri deve discutere proprio nei prossimi giorni la creazione di un'autorità istituzionale predisposta alla tutela del Mar Adriatico assorbendo competenze da vari ministeri e superando i particolarismi delle varie regioni che si affacciano su quel mare; inoltre dopo la discussione della «legge finanziaria» il ministro vuole portare davanti al Parlamento una legge di spesa pluriennale, l'esigenza della quale, data l'esiguità dei bilanci del ministero della Marina mercantile, è stata già segnalata da Vizzini ai ministeri finanziari.

E' stato chiesto al ministro perché per far fronte alle necessità delle attività economiche legate all'Adriatico, cioè sia della pesca sia del turismo, non si è pensato di dichiarare lo «stato di calamità», ma Vizzini ha risposto che un provvedimento del genere sarebbe stato come vibrare il colpo di grazia a tutte le attività economiche legate al turismo sulla costa e nelle località dell'interno.

90 MILIARDI

## Incendi, emergenza

ROMA — Novanta miliardi di lire per proteggere i boschi dalle fiamme e prevenire la devastazione provocata dagli incendi. Con il 1990 scatta il piano d'emergenza contro i grandi fuochi. Ieri a Palazzo Chigi è stato messo a punto un «programma minimo» che il ministro Lattanzio ha consegnato alla presidenza del Consiglio.

Nel corso del vertice si è discusso dell'istituzione di un comitato centrale antincendi a livello nazionale, della costruzione di nuove basi aeree fisse, della realizzazione di sistemi di monitoraggio, della modifica della legge 75 sulle competenze in materia di incendi proposta dal sottosegretario agli Interni, Valdo Spini, il quale tra l'altro ha detto che «occorre riconoscere a livello legislativo alcune situazioni di fatto».

TENSIONE PER I TRASPORTI IN AUSTRIA

# *Niente Tir tedeschi la notte Monaco e Vienna ai ferri corti*

GARMISCH — Dopo la guerra dei Tir (appena conclusasi al Brennero da parte dei camionisti italiani), per la mancanza di permessi di transito in terra austriaca, ora se ne profila un'altra, quella per il divieto di transito notturno fra Austria e Baviera. La conferenza internazionale dei traffici del Brennero, con particolare riferimento al divieto di transito notturno in Austria, indetta dall'Arge-Alp si è infatti conclusa ieri, dopo due giornate di lavoro con una prolungata fumata nera. Non si è neppure giunti alla firma del solito documento congiunto conclusivo, perché (come ha fatto sapere il capo del governo regionale tirolese, Alois Partl), «era troppo a favore della Baviera». L'Austria si è ripromessa di dare entro il 10 ottobre prossimo una risposta scritta all'Arge-Alp, ma sarà quasi impossibile che il Tirolo, o per lui il governo di Vienna, receda dalle misure restrittive per il transito notturno, che farà scattare fra poco più di un mese.

Ieri il ministro ai Trasporti della Baviera, August Lang, ha ribadito questa tesi: «Non siamo riusciti a trovare un ragionevole accordo sulla questione del "Transitnachtverbot" (il divieto di transito notturno), che inizierà il primo dicembre prossimo, perché puntavamo su una scadenza della norma a più lungo termine. Nessun Paese — ha aggiunto il ministro ai Trasporti — può prendere decisioni sul traffico, come se fosse su un'isola. Se l'Austria dovesse rimanere ferma su questa posizione rigida e intransigente, alla Baviera non rimarrebbe altro da fare che pensare già sin d'ora alle eventuali e necessarie contromisure da adottare. Le valuteremo soltanto se la risposta austriaca dovesse essere del tutto negativa, e le valuteremo con il cuore in mano, dopo avere ottenuto la risposta definitiva da parte di Streicher. Perché finché esiste un modo per trattare vi è una ragionevole possibilità di soluzione del problema».

La Baviera dal canto suo ha valutato positivamente le richieste austriache fatte durante i lavori di spostare parte del traffico pesante dalla strada alla ferrovia, di ridurre l'inquinamento ambientale e di combattere il rumore, ma ha trovato, oltre che qualche assenso, molti dissensi da parte austriaca. «Non si è potuto raggiungere accordi definitivi — ha detto ancora il ministro Lang — sui grandi interrogativi».

ARTIGIANO

## E' morto «Milo»

ROMA — E' morto il comandante Francesco Pesce, detto «Milo», il partigiano che comandò la brigata garibaldina «Nannetti».

Pesce, che aveva 72 anni, l'8 settembre era capitano dell'esercito, nell'arma del Genio. Si unì subito al movimento partigiano nel Veneto, una zona particolarmente «calda», come ha ricordato un rappresentante dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. «Con il trascorrere del tempo - ha aggiunto - 'Milo' ha avuto sempre maggiori responsabilità, fino al comando della 'Nannetti', una delle più grandi formazioni partigiane».

I funerali di Francesco Pesce si svolgeranno questa mattina alle 10.30 nella chiesa di San Barnaba, in piazza dei Geografi, nelle vicinanze della sua abitazione.

DAGLI USA

## La Baraldini in Italia

ROMA — Silvia Baraldini potrà tornare in Italia grazie alla legge di attuazione della convenzione di Strasburgo approvata nello scorso giugno e ratificata il 30 dello stesso mese.

Ferrarese di nascita (1947) la Baraldini si trasferì negli Usa alla fine degli anni '50 con il padre diplomatico. Militante nel gruppo di sinistra «19 maggio», la Baraldini il 9 novembre '82 fu arrestata per concorso all'evasione della rivoluzionaria afro-americana Joanne Chesimard, alias Assata Shakur.

Condannata nell'84 a 43 anni di reclusione, dopo l'ennesimo rifiuto a collaborare con l'Fbi era stata trasferita in una speciale unità di sicurezza e di controllo nel penitenziario federale di Lexington, nel Kentucky.

ADRIATICO

## Progetto scientifico

ROMA — Circa 25 miliardi, il 50% finanziati dalla Cee; una task force di 100 uomini e tre anni di tempo: questa la fotografia del progetto scientifico di salvaguardia dell'Adriatico annunciato dal ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini per vincere la battaglia contro le mucillagini intervenendo a monte e abbandonando la logica dell'emergenza.

Il progetto scientifico, che sarà lanciato a metà ottobre, vedrà unite forze scientifiche nazionali e internazionali. «Finora per l'Adriatico — ha detto Vizzini — si è intervenuti solo sugli effetti, ma questo non può essere un modello di intervento definitivo. Questa ricerca farà comprendere le ragioni del fenomeno algale».

PILLITTERI

## «Se Milano soffocherà farò chiudere i distributori»

Servizio di
**Giovanni Medioli**

MILANO — Sospensione della circolazione privata nei giorni feriali applicata a tutta l'area urbana o solo ai segmenti più minacciati dall'inquinamento, circolazione a targhe alterne nei giorni feriali, ma, se la situazione si aggrava, anche in quelli festivi, sospensione della vendita del carburante. Se ne è parlato ieri a Milano in una riunione congiunta sui problemi del traffico e dell'inquinamento tenuta dal sindaco della città Paolo Pillitteri con i suoi colleghi dei 23 comuni «a rischio» della cintura milanese, dopo che per l'ennesima volta le centraline di rilevamento installate per le strade di accesso alla città hanno fatto registrare valori di concentrazione di biossido d'azoto superiori alla «soglia d'attenzione» fissata con ordinanza prefettizia l'anno scorso. Dunque Milano, grande metropoli malata di traffico, corre ancora il rischio di soffocare.

Ma dei provvedimenti citati, per adesso, non ne verrà preso nessuno. «Ci stiamo preparando a fronteggiare l'emergenza», ha spiegato Pillitteri, con una piccola spilla a forma di bicicletta (in oro) sul bavero della giacca, «ma non vogliamo creare allarmismi. Non pensiamo di sloggiare un milione e 200 mila auto da Milano dall'oggi al domani. Tuttavia sappiamo che ci sono mesi a rischio (dal 15 ottobre si riaccendono i riscaldamenti), e se le condizioni metereologiche faranno prevedere che il problema si ripresenti, sperimenteremo tutte le forme di dissuasione possibili. Nel frattempo, però, stiamo cercando di accelerare al massimo i tempi per creare una rete di trasporti pubblici alternativa all'auto...».

Di questa rete dovrebbero far parte quattro linee di metropolitana leggera, parcheggi vicini alle stazioni ferroviarie e del metrò fuori dai limiti cittadini, un sistema di integrazione fra biglietti delle ferrovie (dello Stato e private) e dei mezzi urbani che consentano di muoversi più agevolmente e con minor spesa. Ma se nella metropoli lombarda sono più di dieci anni che si lavora a un tratto di metropolitana (la Linea 3) lunga poco più di cinque chilometri, come possono consolarsi i cittadini sapendo che stanno per essere messi in cantiere altri progetti?

«In 18 mesi si possono fare 10 chilometri di metropolitana leggera», ha spiegato Augusto Castagna, comunista, assessore al traffico del comune, con un'altra spilla a forma di bicicletta (in argento) sulla giacca, «con 400 miliardi. Con meno di 2.000 miliardi possiamo farne 20 chilometri, completando le quattro linee previste. Non abbiamo la bacchetta magica, ma penso che il governo debba prendere provvedimenti, visto che non si tratta solo della mobilità e della salute dei milanesi, ma dell'agibilità di una città con 52 mila imprese. Nel frattempo saremo severissimi nello scoraggiare l'uso dell'auto».

MUSEI VATICANI

# Coperchio sulle mummie

*CITTA' DEL VATICANO — «Per rispetto verso i morti» non saranno più esposte mummie egizie fuori dai loro sarcofaghi, e tanto meno aperte, nei Musei vaticani, a differenza del passato, quando le scolaresche si soffermavano spesso a lungo attorno ad esse, talora con eccessiva curiosità per particolari macabri dei resti umani, esposti fino a qualche tempo fa in una apposita e ampia sala del secolare museo gregoriano-egizio. Lo ha annunciato il direttore generale dei Musei, prof. Carlo Pietrangeli, presentando in una conferenza stampa l'assetto del tutto nuovo data alla raccolta, voluta giusto 150 anni fa, nel 1839, da Papa Gregorio Sedicesimo, che ne accentua ora il carattere storico e scientifico.*

*«Del resto — ha aggiunto il prof. Pietrangeli riguardo alle mummie — ci risulta che anche al museo egizio del Cairo le mummie non sono più visibili aperte».*

*Il museo egizio in Vaticano, terzo per importanza in Italia sulla civiltà egizia dopo quelli di Torino e Firenze, riapre infatti oggi dopo un lungo periodo di chiusura per restauro. E' stato ristrutturato anche con nuovi criteri espositivi, con ampie e luminose vetrine, pur restando nei locali antichi presso la grande nicchia del Bramante, e inserisce ora i reperti nel loro preciso contesto storico, distinguendo bene epoche e dinastie della lunga civiltà sul Nilo, per un arco di almeno tremila anni: dall'antico regno egizio (2.600 A. C.) fino all'età cristiana-copta (quarto secolo D. C. ed oltre).*

*Più caratterizzata è poi la definizione tipologica degli antichissimi oggetti, ad esempio con una sala dedicata più al costume funerario degli egizi, dai sarcofaghi al mobilio e alle «parures» di gioielli delle mummie, che permette di fissare l'attenzione sull'estetica e i diversi caratteri di civiltà, senza esporre i resti umani e limitando, anzi al massimo, la stessa presenza di mummie.*

---

†

*Beati quelli che rallegreranno gli ultimi giorni della mia vita*
*Beati quelli che mi saranno stati vicini nel momento del passaggio*
*Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù.*

Il giorno 24 settembre 1989, dopo lunghe sofferenze, sopportate con tanto coraggio e forza d'animo, cercando di evitare ai Suoi cari di soffrire assieme a Lui, è mancato all'affetto della Sua amata moglie ANNETTINA, dell'adorata figlia NIVES, e nipote CONSUELO, del genero MARINO

**Giovanni Pogorevaz**

di anni 78

Ringraziamo il Dott. Prof. ORLANDO PETTIROSSI per le cure e la dedizione prestate incessantemente durante la malattia, dimostrando grande umanità e disponibilità sia come medico che come uomo.

I funerali seguiranno giovedì 28 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 settembre 1989

**Papà Giovanni**

Ti amerò sempre, nel mio cuore resterà un solco molto profondo ma io ci farò nascere un fiore con il colore dell'amore e del dolore: rosso.
— Tua figlia NIVES
Trieste, 27 settembre 1989

**Nonno Giovanni**

Non Ti dimenticherò mai più, Ti voglio tanto bene:
— Tua nipote CONSUELO
Trieste, 27 settembre 1989

**Giovanni**

Ti ringrazio di avermi dato Tua figlia NIVES che è una donna solo da amare.
— Tuo genero MARINO
Trieste, 27 settembre 1989

Sono vicini a NIVES: GIANNA ed EURO ZANETTI.
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano al lutto il Personale della scuola materna I. SVEVO.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancato ai suoi cari

**Mario Errath**

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA, la sorella ERMINIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano al dolore VITTORIO NACINOVICH e famiglia.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Valeria Terzoni**

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella BIANCA con il marito EVELINO unitamente a MARINA e ROBERTO e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 29 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 27 novembre 1989

†

E' mancato ai suoi cari

**Oliviero Zega**

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli SERGIO, GRAZIA, la nuora CLARA, il genero MARIO, i nipoti ROBERTO, DANIELE, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989.

DANKBARKEIT
15.1.1911 — 27.9.1986
ist das Gedachtnis des Herzens
IN MEMORIAM

**D.m. Mario Bonacci**

deine Frau MAGDA
Trieste, 27 settembre 1989

ANNIVERSARIO
27.9.1982 — 27.9.1989
Nel settimo anniversario della scomparsa del caro

**Stefano Perissutti**

i genitori e la sorella Lo ricordano con immutato affetto.
Gorizia, 27 settembre 1989

†

E' ritornata al Signore

**Cornelia Tagliaferro nata Russo**

Addolorati lo comunicano, a tumulazione avvenuta, il marito CARLO, le figlie ROSSANA con ALDO BONIFACIO, ANNAMARIA con UMBERTO FERRARO, i nipoti ROSSELLA con FABIO PREDONZAN, ANTONELLA, PIERCARLO e ALESSANDRA. I fratelli MIRANDA, FABIO e GIUSTO, i cognati e i parenti tutti.
Un ringraziamento sentito al dott. NICOLO' CARARO e alle signore IMPERIA MARCHIONE, CORINA FURLAN e ROSI STELCO per le affettuose cure.
Trieste, 27 settembre 1989

FULVIA e GABRIELLA partecipano con tanto affetto al dolore di tutti.
Trieste, 27 settembre 1989

Ciao

**Nonna Bis**

MARGHERITA, ANGELICA, CAROLINA.
Trieste, 27 settembre 1989

E' vicino a CARLO, ROSSANA e ANNAMARIA: EGO MAYER.
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano DOMENICO, LUCIANA, FRANCESCO L'ERARIO.
Trieste, 27 settembre 1989

Prendono parte al lutto VINCENZO FERRARO e famiglia DELL'AQUILA.
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia CAFFAU.
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano al lutto della famiglia: BARTOLOMEO, BERTA PREDONZAN.
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano al dolore dei familiari della cara

**Cornelia**

le famiglie: MAROVELLI, CAPPELLO, PUPPIS, COVA, DI BRAI e MASETTI, LENARDON.
Trieste, 27 settembre 1989

†

*'Io sono la resurrezione e la vita.' (Giov. 11,25)*

Si è spenta serenamente

**Berta Giorgetti**

Ne danno l'annuncio il fratello DANTE con GIANNA, il nipote NINO con MARA e i pronipoti GIORGIO e LAURA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

Si associano al lutto le famiglie ROVELLI e TADDEI.
Trieste, 27 settembre 1989

†

Il giorno 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Fabris ved. Braini**

Ne danno il triste annuncio le sorelle LIBERA e LUIGIA, il fratello RAIMONDO, i nipoti, le cognate, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

†

Dopo lunga malattia si è spento

**Giovanni Lorenzi (Nini)**

Ne danno il triste annuncio il nipote ARIO con la famiglia, le sorelle e i parenti tutti.
Un grazie al medico curante dottor SPANGHERO.
Il funerale seguirà giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

1987 — 1989

**Massimo Bradaschia**

Il tempo passa ma tu sei sempre con noi.
Una Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 presso la chiesa di S. Antonio Taumaturgo
Mamma, papà, MAURIZIO, BRUNO
Trieste, 27 settembre 1989

I ANNIVERSARIO

**Stanislao Zonta**

Con affetto ti ricordano
i tuoi cari
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 17 nella Chiesa di S. Pasquale Baylon.
Trieste, 27 settembre 1989

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

**Nicola Scoccimarro**

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie GALINA, la figlia ELISABETTA, il genero CHARLES, la sorella ANNETTA, il fratello GIUSEPPE, la cognata MARIA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 settembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Barcola.
Trieste, 27 settembre 1989

Vicini affettuosamente famiglie MEZZINA, ROSIN.
Trieste, 27 settembre 1989

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

**Nicola**

partecipano al lutto le famiglie: REGGENTE, GIORGETTI, DE MARCO, PARENZAN, DORLIGO, BELLI, DE POLLA, CASTELLANO, GAVA.
Trieste, 27 settembre 1989

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie: ANTONIO EDDA VIDIZ, LEO ROSA BREZZA.
Trieste, 27 settembre 1989

Si associano al dolore le famiglie: CONSOLI, PARIS, D'ERRICO, SAMBO, CONTENTO.
Trieste, 27 settembre 1989

Commossi partecipano AURELIO e MIRTA LIGGIERI, RINO e MARCELLA TINTI.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Gemma Gabersi in Tommasini**

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, i figli, i nipoti, i generi e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 corrente alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.
**Non fiori ma opere di bene**
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano addolorati TINA e famiglia.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Rosa Rodriguez ved. Skerl**

**(ex cuoca asilo Coloncovez)**

Ne danno il triste annuncio le figlie JOLANDA, BRUNA e GRAZIELLA, i generi, il fratello FRANCESCO e cognata, i nipoti, la pronipote GIULIA, i parenti, IDA, gli amici tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' spirata serenamente

**Valeria Giorgi (Wally)**

Addolorati ne danno il triste annuncio SERENA e GIORGIO DEROSSI, ELSA e ANTONIO CATTARUZZA.
Si ringrazia di cuore il personale della casa di riposo L. IERALLA.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Bussanich**

Ne danno il triste annuncio la figlia ETTA, la nipote ANNAMARIA col marito MAURO.
I funerali seguiranno venerdì 29 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 27 settembre 1989

1985 — 1989

**Giovanni Fortuna**

I familiari lo ricordano con immutato affetto.
Monfalcone, 27 settembre 1989

Nel nono anniversario della morte di

**Giuseppe Cendak**

lo ricorda con immutato affetto
**la moglie MARIA**
Trieste, 27 settembre 1989

VI ANNIVERSARIO

**Emilia Degregorio**

LOREDANA e ARMANDO la ricordano con affetto e infinito rimpianto.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Anna Paoletti ved. Tedesco già ved. Pauz**

Ne danno il triste annuncio le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 27 settembre 1989

Zia

**Anna**

sei mancata al nostro affetto ma noi ti ricorderemo sempre, la cognata ROSETTA, i figli RENZO, GIANNI, LUCIANO e le nuore LETIZIA, TIZIANA e ANNA.
Trieste, 27 settembre 1989

**Anna**

Il tuo ricordo non ci abbandonerà mai.
La cognata INES TEDESCO e le nipoti SILVANA e RINA PISCITELLI.
Trieste, 27 settembre 1989

Si associano al grave lutto: DUILIO TEDESCO e famiglia.
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano al grave lutto GIORGIO e LIVIA GODNICH.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Leonarda Carli ved. Iaklic**

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora FATMA, la nipote ROSSANA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. TRAMARIN.
I funerali seguiranno giovedì 28 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
**Non fiori ma opere di bene**
Trieste, 27 settembre 1989

Partecipano al dolore GABRIELLA SCHIULAZ e famiglia.
Trieste, 27 settembre 1989

†

Serenamente

**Erminia Bronzin**

è mancata all'affetto delle figlie ELIDE e DOLORES, nipoti FLAVIA, DIANA, PAOLO e moglie NADIA, genero PINO e parenti tutti.
Nel dare il triste annunzio si comunica che il funerale si svolgerà oggi con partenza alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone e proseguirà per la chiesa e il cimitero di Duino.
Duino, 27 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Anelda Vidoli ved. Marcusa**

Addolorata ne dà il triste annuncio la sorella MIDA.
Un sentito grazie al dottor VERGINELLA per le cure prestate e alla signora LUCIA FINZI per esserle stata vicino.
I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 27 settembre 1989

†

Si è spenta serenamente

**Stefania Rigutti ved. Bonivento (Ieti)**

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

I familiari di

**Monica Baskar**

ringraziano: i parenti, gli amici, le famiglie di Melara e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 27 settembre 1989

Ricorrendo oggi il settimo anniversario di

**Mario Rebez e Nino Vesnaver**

i loro familiari li ricordano con affetto e rimpianto.
Trieste, 27 settembre 1989

†

Dopo lunga e penosa malattia, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

**Argio Bassi**

Ne danno il triste annuncio l'adorata NORMA unitamente al fratello CLAUDIO, i nipoti DINO e MINA, EDDY e ANNARITA, assieme ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla dottoressa PIA MORASSI, ai medici e al personale tutto della III Divisione Medica dell'ospedale di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 27 settembre 1989

**Argio**

Ti ricorderemo sempre: BRUNA, SERGIO, NELLO, MARLY e NELLA.
Trieste, 27 settembre 1989

†

Il 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Amelia Ruprecht ved. Negrisin**

Ne danno il triste annuncio la nuora LUCILLA, le cognate MARIA e OFELIA, i nipoti CLAUDIO, ANNA, MARISA, GLORIA, ALDO, SERVIO, DELY, ARIO, ALBERTO e famiglie, unitamente ai pronipoti, il cugino FULVIO CERNIGOI e famiglia, l'affezionata REDENTA con la famiglia PACCO.
Un sentito ringraziamento al dott. ENZO VISINTINI per le premurose cure prestate.
I funerali si svolgeranno giovedì 28 alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore direttamente per il Cimitero di Muggia.
Muggia, 27 settembre 1989

ERICA, PAOLO e GIAN MARCO piangono la cara zia.
Muggia, 27 settembre 1989

Partecipano al lutto ARMIDA, LUCIO e FRANCA.
Muggia, 27 settembre 1989

Partecipano al lutto FURIO GIORGINI e figli.
Muggia, 27 settembre 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Anna Rossi (Nenella)**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli zii ANITA, COSIMO, ALBA, i cugini e i parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. EZIO ALBERTI per le amorevoli cure e all'amica MERY che le è stata vicina con premuroso affetto.
Trieste, 27 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Rota**

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, le sorelle ITALIA e NELLA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 29 settembre alle ore 9.30, dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 27 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

**Anita Randi in Brosolo**

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 27 settembre 1989

IV ANNIVERSARIO

**Lelio Barbiero**

I suoi cari lo ricordano sempre.
Trieste, 27 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

**Livio Cagli**

Con grande rimpianto
NINA
Trieste, 27 settembre 1989

XV ANNIVERSARIO

**Agostino Marchese**

Ti ricordano con infinito rimpianto
BRUNA e FULVIO
Trieste, 27 settembre 1989

DOPO L'ULTIMATUM DI GORBACEV

# Tolto l'assedio al Karabakh

## Arrivati i primi treni nella regione autonoma «bloccata» dall'Azerbaigian

MOSCA — La minaccia di Mickail Gorbacev di ricorrere alle maniere forti sembra abbia ottenuto i primi effetti positivi: ieri è stato tolto, anche se solo in parte, il blocco economico con quale l'Azerbaigian ha tentato di strangolare il piccolo Nagorny Karabakh, la regione con una popolazione in maggioranza armena che da mesi tenta di sottrarsi alla sovranità azera: alle sei di ieri mattina erano già arrivati sei treni merci. Lo ha comunicato alla stampa il generale della polizia dei trasporti Vladimir Iegorov. Nel corso della giornata i treni transitati nel Nagorny Karabakh sono diventati undici: trasportavano macchinari, carbone e materiale da costruzione. Il generale Iegorov non ha potuto dare notizie altrettanto confortanti per il blocco stradale. L'ufficiale ha detto di prevedere che sarebbe stato tolto anche quello entro stamattina, cioè soltanto nel corso del secondo giorno dei due giorni che il leader sovietico ha concesso all'Azerbaigian e all'Armenia perché pongano fine alla sanguinosa contesa interetnica che ha già fatto numerose vittime e avvelena il clima politico in tutta l'Unione Sovietica.

Ma Gorbacev ha in serbo una mossa più convincente: con un dispaccio della Tass, ripreso dalla «Pravda», ha fatto in modo che tutta l'Urss sapesse che nel Nagorny Karabakh è stata inviata la divisione speciale «Dzherzhinskij», la maggiore unità antisommossa di cui dispone il ministero degli Interni, quella che è stata inviata in aprile in Georgia per domare i disordini etnici esplosi a Tbilisi. E tutta l'Unione Sovietica sa che a Tbilisi l'unità antisommossa sparò sui dimostranti facendo decine di vittime, anche se Mickail Gorbacev in verità prese allora le distanze da chi aveva dato l'ordine di intervenire con tanta risolutezza. «Le autorità dispongono delle forze per affrontare le situazione», ha detto il generale Egorov, lasciando chiaramente intendere che non vi sono remore all'attuazione di quelle «misure concrete» che Gorbacev ha preannunciato per il caso in cui le repubbliche caucasiche non riuscissero a trovare una soluzione meno traumatica.

Ma le tensioni etniche non accennano a placarsi. Trentanove cittadini dell'Abkhazia, una regione autonoma inclusa nel territorio della Georgia, stanno facendo lo sciopero della fame per ottenere l'istituzione di una commissione che indaghi sui fatti di luglio, quando in scontri tra abkhazi e armeni rimasero uccise undici persone.

DECISIVA SESSIONE PARLAMENTARE

## Budapest verso il pluralismo

BUDAPEST — Il parlamento ungherese, nell'ambito del processo riformistico, ha adottato nuove leggi che consentiranno agli ungheresi di viaggiare liberamente all'estero o di emigrare, senza dover più richiedere l'autorizzazione alle autorità. La sessione, apertasi ieri, si concluderà in ottobre, dopo due settimane di interruzione per dare ai legislatori il tempo di studiare meglio la mole dei disegni di legge.

Il parlamento dovrà esprimersi su sei disegni di legge chiave, che vertono sul funzionamento dei partiti politici, sulla riforma elettorale (che preparerà la strada a libere elezioni nell'anno prossimo, le prime aperte a tutti i partiti dopo 40 anni), sulla creazione di una corte costituzionale e sulla riforma del codice penale. Le proposte sono scaturite da una accordo di maggioranza fra i partecipanti alle trattative della cosidetta «tavola rotonda».

Secondo Jozsef Antall, esponente del Forum Democratico, se i disegni di legge saranno approvati nella loro forma attuale segneranno il radicale mutamento del sistema politico ungherese. Il negoziato condotto dai rappresentanti del partito comunista, dell'opposizione e delle organizzazioni sociali indipendenti ha portato all'accordo sulla legalizzione di partiti polititici diversi dal Pc, sulla formazione di una corte costituzionale, sulla necessità di imparzialità dei mezzi di informazione statale e sull'elezione del presidente entro la fine dell'anno.

Alcune gestioni sono invece rimaste irrisolte e richiedono un ulteriore approfondimento. Fra queste, la nuova legge sull'informazione, la trasformazione della milizia dei lavoratori (il corpo paramilitare istituito per proteggere gli interessi del partito comunista), le modalità e i tempi dell'elezione del presidente. Le parti hanno concordato in via di principio che l'attuale consiglio di presidenza, un organismo composto da 11 membri che legifera negli intervalli fra le sessioni parlamentari, sia disciolto con l'entrata in vigore degli emendamenti costituzionali e che i suoi poteri siano assunti dal presidente del parlamento fin quando non sia stato eletto il capo dello stato. Tre gruppi vogliono che questi sia nominato dopo le elezioni del giugno prossimo, mentre gli altri partecipanti alla trattativa si sono pronunciati per l'elezione entro la fine dell'anno.

L'alleanza del liberi democratici (Szdsz), il movimento che raccoglie la maggior parte degli intellettuali, non ha aderito all'accordo, sottolineando però di non voler con questo penalizzare gli altri membri delle organizzazioni d'opposizione con la sua posizione di minoranza. Le obiezioni della Szdsz rigurardano il fatto che le organizzazioni di base comuniste non intendono lasciare le imprese e che il Posu non intende contribuire allo sciolgimento della milizia operaia. Essi criticano anche il fatto che il parlamento attuale non ha il diritto di decidere su progetti di legge, in quanto esiste una maggioranza comunista. Anche la Fidesz, l'organizzazione più «radicale» delle opposizioni, si è trovata d'accordo coi «liberi democratici».

LE FUGHE DALL'EST

# Prime concessioni di Berlino ai profughi

## Impunità e visto garantiti agli occupanti dell'ambasciata di Bonn a Praga, ma molti non si fidano

NEW YORK

### Intese «danubiane» Roma, Vienna, Budapest

NEW YORK — Austria, Ungheria e Jugoslavia a consulto con l'Italia, tra una sessione e l'altra dell'assemblea generale dell'Onu, per preparare l'avvio di una collaborazione quadrangolare che verrà definita con un vertice dei ministri degli esteri in programma a Budapest l'11 novembre. E' stato questo il filo conduttore degli incontri che il ministro degli esteri Gianni De Michelis ha avuto a New York, nella sede della rappresentanza permanente italiana alle Nazioni Unite, separatamente, con i colleghi di Vienna (Alois Mock), Budapest (Gyula Horn) e Belgrado (Budumir Loncar).

Questa collaborazione quadrangolare (che avrà aspetti operativi, concreti e che coinvolge un paese Nato, uno neutrale, un non allineato e una nazione del patto di Varsavia) rappresenta una conferma del ruolo di «ponte» che l'Italia può svolgere verso l'Europa centrale. Nel corso dell'incontro con il ministro degli esteri austriaco sono state esaminate naturalmente anche le principali questioni bilaterali, come il «pacchetto» per l'Alto Adige e la «guerra dei Tir». Con il ministro degli esteri di Budapest, la conversazione è stata dedicata quasi interamente alla situazione ungherese, alla vigilia del congresso del partito (in programma il 7 ottobre).

PRAGA — Il governo di Berlino Est ha garantito ai profughi che affollano l'ambasciata della repubblica federale tedesca a Praga l'impunità e il visto per l'espatrio, in cambio della fine della loro «occupazione » e di un temporaneo ritorno a casa. L'impegno è stato assunto dal negoziatore del governo tedesco orientale Wolfgang Vogel, che ieri ha parlamentato con una delegazione di profughi.

I tedeschi dell'Est che hanno trovato rifugio nell'ambasciata, aprendo un problema che agli aspetti politici unisce quelli igienico-sanitari, hanno detto ai giornalisti che Vogel si è impegnato personalmente, a nome del governo, al rispetto delle condizioni proposte.

Vogel, che ha stretti legami con la leadership di Berlino Est, ha dichiarato che il suo governo si impegna a consentire ai profughi asserragliati nel complesso dell'ambasciata di emigrare in occidente entro sei mesi, a prescindere dal fatto che possano essere stati incriminati per il reato di «fuga dal paese» o per altri reati; l'impegno (assunto per scritto) è esteso anche ai membri dell'esercito.

Le reazioni dei profughi alla nuova offerta di Berlino Est sono contrastanti; alcuni si sono detti disposti ad accettare, altri hanno espresso scetticismo; ma si ritiene che almeno metà dei profughi, divenuti nelle ultime ore 1.200, si faranno convincere, e torneranno a casa per poi emigrare all'Ovest. Mentre Vogel parlamentava con i suoi concittadini, altri profughi continuavano ad affluire nel complesso dell'ambasciata; si tratta soprattutto di famiglie con bambini (questi ultimi sono in tutto 250).

Un primo gruppo di 50-60 profughi ha lasciato verso sera il complesso dell'ambasciata a bordo di un pullman che li ha portati alla stazione , da dove proseguiranno per la Germania Est. Non è ancora chiaro quanti dei tedeschi orientali rifugiatisi nei giorni scorsi nella sede diplomatica accoglieranno l'offerta del governo di Berlino Est, ma tutti sembrano concordare sul fattol che l'impegno assunto da Vogel non risolve definitivamente il problema.

Continua ad aumentare intanto il numero dei cittadini della Rdt che cercano di raggiungere l'Occidente tramite l'ambasciata della repubblica federale di Germania a Varsavia. Nonostante la sede diplomatica sia stata chiusa a causa dell'eccessivo affollamento, i profughi continuano ad arrivare a decine. In parte vengono ospitati in un ex seminario di Tarchomin, poco fuori Varsavia; in parte si accampano nelle strade intorno all'ambasciata dopo essersi fatti registrare dai funzionari della Rfg. A quanto si è appreso, nella capitale polacca vi sono più di 400 transfughi dalla Germania comunista.

OLANDA

### Gran rifiuto a Glemp

NIJMEGEN — Il consiglio dell'università di Nijmegen, ha deciso di annullare una visita del primate polacco Jozef Glemp. La decisione è stata presa su sollecitazione di 21 professori dell'Ateneo, che hanno aspramente criticato le dichiarazioni fatte il 26 agosto scorso dal cardinale in relazione alla controversia sul convento nel campo di di Auschwitz. «Il consiglio prende energicamente le distanze dalle affermazioni del cardinale Glemp sugli ebrei» si legge nel comunicato con il quale l'Ateneo ha annunciato l'annullamento della visita.

OGGI LO «STRAPPO» DA BELGRADO

# Lubiana non teme interventi militari

Servizio di
**Paolo Rumiz**

LUBIANA — Sorda ai cupi ammonimenti di Belgrado, Lubiana consuma lo «strappo» nei confronti del resto della federazione. Oggi il parlamento sloveno approva gli emendamenti al proprio statuto, sancendo il suo diritto alla separazione. Da Lubiana, il partito ha dato il suo «via libera», osservando che «non ci sono motivi convincenti per rinviare l'approvazione degli emendamenti» e che le modifiche «non contrastano con la costituzione jugoslava e non mettono in alcun modo in pericolo il futuro del Paese».

Anche la popolazione slovena si schiera compattamente con i suoi legislatori: una grande manifestazione pubblica dovrebbe svolgersi oggi davanti al palazzo del parlamento. La tensione è alta: la presidenza jugoslava ha annunciato infatti il ricorso a «tutti i mezzi legali», inclusa quindi la proclamazione dello stato di emergenza, per evitare l'adozione degli emendamenti costituzionali. Ma per il presidente del parlamento sloveno, Miran Potrc, l'eventualità di un intervento militare non è nemmeno lontanamente da prendere in considerazione.

Dice Potrc: «L'assemblea slovena è sovrana, e non può soggiacere a sanzioni di nessun tipo. Anche il tribunale costituzionale può solo esprimere un parere, ma non invalidare le scelte di una repubblica. La federazione jugoslava è possibile solo come comunità di libere nazionalità con pari diritti».

**Ritiene possibile un intervento dell'esercito?**

«Mi sembra ridicolo pensarlo. Nessuna forza armata può bloccare un processo di democratizzazione interna, se essa non interferisce con gli altri. Le vecchie rivelazioni su un piano repressivo ai danni della Slovenia sono fandonie. Abbiamo fiducia nell'esercito».

**Ma Lubiana vuole decidere da sola anche in merito allo stato di emergenza militare...**

«Lo stato di emergenza è una decisione federale solo in caso di guerra. Negli altri casi possiamo decidere da soli. Non c'è nessun contrasto con la costituzione jugoslava».

**A Belgrado un giornale parla di «controrivoluzione»...**

«E' una valutazione grossolana, approssimativa, ma ci sono state qualifiche anche peggiori. Non c'è niente di controrivoluzionario nell'approvazione di una costituzione. Chi dice che la Slovenia è un elemento destabilizzante nella federazione non può essere in buona fede».

Miran Potrc, presidente del parlamento sloveno.

**Sono partite anche accuse di secessione...**

«Nessuna secessione. Noi facciamo parte della Jugoslavia e vogliamo restarci. Viene sancito solo il diritto alla secessione. Lo stesso che rivendicammo al momento di aderire alla federazione assieme alle altre nazioni jugoslave, nel 1944».

**Ma è un fatto che gli sloveni mordono il freno...**

«Non al punto di volersi separare. Un recente sondaggio dimostra che la maggioranza rifiuta fughe di tipo confederale. E' certo però che la gente non è soddisfatta dei rapporti interni fra repubbliche e auspica che il Paese si evolva maggiormente verso uno stato di diritto».

**E' possibile una Slovenia democratica in una Jugoslavia che presenta livelli molti diversi di democrazia?**

«Sono ottimista. Credo che l'accettazione di diversi livelli di democrazia sia di per sé un elemento di democrazia».

**Ma con l'ingresso in assemblea di parlamentari non comunisti l'asimmetria col resto della Jugoslavia aumenterà...**

«Ripeto: questa asimmetria non indebolisce ma rafforza il Paese, se le basi costituzionali comuni rimangono».

**Anche se i comunisti finissero all'opposizione?**

«I candidati non si presenteranno per liste, ma singolarmente alle prossime elezioni. Un comunista, se vorrà potrà schierarsi fra i socialdemocratici. Sarà difficile parlare di partiti al potere e di partiti all'opposizione».

**Nella costituzione permane il ruolo guida del Pc?**

«Il ruolo storico è sempre riconosciuto. Per quanto riguarda il ruolo attuale, sono cancellate tutte le posizioni di privilegio».

**Non è antidemocratico che la Slovenia voglia decidere per conto suo, senza concordare con gli altri queste modifiche?**

«La Slovenia ha il diritto di discutere sui propri affari interni, quando essi non intaccano i diritti degli altri. Quanto a un dibattito con gli altri, esso ci vede pienamente favorevoli, purché sia un dibattito pacato e non viscerale. E' strano però che il problema sorga solo oggi: le nostre intenzioni erano di pubblico dominio già sei mesi fa».

**Perché contestate la proposta serba di elezioni federali a suffragio universale?**

«Ripeto che la Jugoslavia può reggersi solo come comunità di libere nazionalità paritarie. Una proposta del genere porterebbe all'egemonia di un popolo sugli altri. E questo tentativo di egemonia sarebbe altrettanto grave del separatismo».

**Se è vero che temete quest'egemonia, come mai votaste anche voi lo stato di emergenza in Kosovo, senza che laggiù vi fossero accenni di ribellione?**

«Della situazione in Kosovo la responsabilità è comune, di tutta la Jugoslavia. Ma in primo luogo la responsabilità è serba, dopo le modifiche alla costituzione che hanno aumentato i suoi poteri sulle regioni autonome».

**Nessuno ebbe da ridire sulle modifiche alla costituzione serba, quando si volle annettere Kosovo e Vojvodina. Perché ora questi ammonimenti contro un atto analogo della Slovenia?**

«In effetti è una situazione inconsueta. I serbi prepararono le loro modifiche senza chiedere il nostro consenso né la nostra partecipazione. E la Slovenia non ebbe nulla da obiettare, ogni stato è sovrano sul suo territorio. Oggi invece ci si dice che il nostro atto avrebbe conseguenze negative».

LIBRI / ALBERONI

# Dentro la società c'è la «Genesi»

Alberoni: nel suo nuovo libro i grandi movimenti storici.

Servizio di
**Fiora Palazzini**

MILANO — Bisogna dire che il coraggio non gli manca. In 526 pagine Francesco Alberoni non solo vuole darci la summa di tutto il suo pensiero («lo sbocco di venticinque anni di ricerca»), ma soprattutto una risposta a due domande facili facili: «Chi siamo noi, gente dell'Occidente, individui e collettività? Da dove veniamo e dove stiamo andando?». Il volume è stato presentato l'altra sera a Milano, nella sala adiacente la libreria «Alla Spiga», da parte della Garzanti che ha espresso un pubblico riconoscimento a uno dei suoi autori più venduti.
Anche la scelta del titolo del nuovo libro è una scelta coraggiosa: «Genesi» (Garzanti, pagg 534, lire 28 mila). Siamo ben lontani, dunque, dagli scritti più divulgativi, quelli che gli hanno, sinora, dato la notorietà popolare, come «Innamoramento e amore», «L'amicizia» o «L'erotismo». Alberoni (forse un filino più vecchio di quel che appare nelle fotografie dei rotocalchi), accompagnato dalla fotogenica moglie Rosa, anch'essa recentissima autrice di successo, ha parlato quasi ininterrottamente per circa un'ora con entusiasmo, passione, rara forza di persuasione, per spiegare il perché di questo saggio.
Si è trattato quasi di «un'arringa di difesa», come ha detto egli stesso, in favore di questo volume, che gli sembra particolarmente riuscito, e della sua stessa professione di sociologo. Sembra quasi lo consideri un suo testamento, bisbiglia uno del pubblico. Al posto degli scongiuri, auguriamo ad Alberoni ancora tanti e poi tanti articoli e saggi.
Certo, è più facile parlare male che bene di un personaggio come lui. Innanzitutto per la sua specializzazione. Anche recentemente un giornalista metteva in dubbio l'esistenza stessa di una scienza come la sociologia. Poi per il suo presenzialismo (scrive di tutto, dappertutto!). Poi per il suo linguaggio spietatamente banale e divulgativo. E, non ultimo, per il suo notevole successo.
Non sono pochi, infatti, coloro che comprano e apprezzano i suoi libri. O quelli che attendono il lunedì per leggere il suo «pezzo» sul «Corriere» prima di cominciare il lavoro. O altri ancora, che addirittura ne fanno oggetto di discussione in famiglia, a scuola, fra colleghi.
E allora? Vuol dire che — sociologo, sociosauro, tuttologo, scienziato, professore o giornalista che sia — egli riesce a parlare alla gente, a farla riflettere, a farla pensare. E' poco? Con il suo linguaggio estremamente semplice e non paludato, i concetti e le tesi scaturiscono nel modo più chiaro possibile, senza equivoci di sorta. Dell'«Alberoni pensiero» il pubblico si fida: se dice una cosa, si sa che voleva dire proprio quella. Si può essere d'accordo o no, ma si è sicuri che egli non voleva dare alla frase se non quell'unico significato.
E la semplificazione, la sincerità, piace. Già la vita sembra tanto tortuosa e bugiarda! E' attraente chi sembra saper districare i fili più complessi, per scorgere la verità semplice che sta alla base di tutto. Quando, a proposito di «Genesi», Francesco Alberoni dice che dal conflitto fra l'egoismo e l'altruismo, fra il calcolo e il sogno, fra l'interesse e la follia (divina) nascono i movimenti storici, chi gli può dare torto?
E chi, ancora, può dargli torto quando inveisce contro il «postmoderno», in quanto non crede vi sia una frattura, ancora, col moderno? O quando dice di diffidare da chi sentenzia che il marxismo è morto? Forse la forza di Alberoni è proprio quella di esprimere a voce alta, squillante, molte domande che sarebbero di tutti. Un po' come il bambino della favola che finalmente osa: «Il re è nudo!». E chi, al di là del volume, potrebbe non essere d'accordo con lui, nel momento in cui confessa di essere un po' «inquieto» sul nostro futuro?
Ma ritorniamo a «Genesi». Nel libro Alberoni mette al centro i grandi movimenti storici per comprenderne il reale funzionamento e i significati, che hanno forgiato la nostra civiltà, i nodi individuali e collettivi del nostro passato. Comprendere il passato per capire meglio il futuro: non dovrebbe essere questo il compito degli intellettuali?
Uno stimolo alla riflessione e una visione inedita: il libro di Alberoni è sicuramente questo. Ma può essere anche molto di più a seconda di come lo si legge.

LIBRI

## Un inedito di Tomizza

Si intitola «E poi venne Cernobyl». E' un racconto di Fulvio Tomizza, ancora inedito, che Marsilio manderà in libreria a fine ottobre. Il libro, nel quale troverà posto anche il vecchio «Bosco delle acacie» già pubblicato negli anni Sessanta, verrà presentato alla Fiera del libro di Francoforte.
Tomizza ha scritto «E poi venne Cernobyl» tre anni fa. Prendendo spunto da un viaggio in Istria, lo scrittore rivisita i profondi mutamenti che hanno cambiato il volto della società contadina. Ancora una volta, insomma, l'autore di «Materada» della «Città di Miriam», della «Miglior vita», si muove tra memoria e finzione, nei luoghi della sua infanzia. Senza trascurare il presente, che passa per la tragedia di Cernobyl.

MUSICA / DIRETTORI - 1

# *Karajan già nella storia?*

Un mito contrastato, che il Festival di Salisburgo ha sostituito in fretta

Servizio di
**Gianni Gori**

*Qualcuno prima o poi dovrà svolgere un'inchiesta seria sui «tempi» di reazione della memoria collettiva, verificando cioè da una parte la tendenza a mitizzare, dall'altra a smitizzare e persino a dimenticare in fretta. Oggetto eccellente di tale indagine potrebbe essere, a poche settimane dalla sua scomparsa, Herbert von Karajan. Che la sua fortuna in vita sia stata enorme, è una certezza. E che le esuberanti fortune inducano talvolta una reazione contraria, è altrettanto certo. L'opinione pubblica rimane tuttavia colpita dalla imprevista e non traumatica facilità con cui proprio Salisburgo — roccaforte del potere karajaniano — abbia assorbito la dipartita del Maestro, che in termini storici ha segnato non solo la perdita di un uomo illustre e di un leggendario operatore culturale, ma in un certo senso la fine di un mondo.*
*Senza Karajan la Salisburgo dell'ultimo trentennio non avrebbe senso e sarebbe gravemente mùtila la storia dell'interpretazione. Eppure, passata la prima onda di emozione, la frenesia del domani è parsa prevalere sul rimpianto. Persino un osservatore non sospetto di facili consensi per Karajan ha recentemente risposto così a una intervista del «Giornale della musica»: «Erich Kleiber, Knappertsbusch, Bruno Walter, Furtwaengler... è lì che bisogna cercare la grande linea direttoriale del Novecento. Karajan certamente li ha assimilati. Ma forse per questa novità della pulizia del segno il posto che gli spetta è di primissimo rango».*

**Herbert von Karajan s'era reso conto del fatto che il suo ruolo al Festival di Salisburgo era diventato difficile e contrastato, e pian piano aveva lasciato spazio ad altri. Con questo, però, non si può negare il valore assoluto della sua vicenda artistica: dopo la sua morte è finito un mondo.**

*E dunque quali le ragioni di questo naturale passaggio — senza contraccolpi — dall'impero Karajan al nuovo assetto del Festival salisburghese, sancito dalla nomina a direttore artistico di Gerard Mortier? Occorre distinguere la personalità di Karajan direttore da quella del Karajan demiurgo del Festival più famoso del mondo. E questa seconda immagine — anche a un sommario esame — era da tempo discussa. Non che fossero in discussione il valore delle imprese del direttore salisburghese e quel carisma che da solo mobilitava folle e migrazioni turistiche da ogni parte del mondo. Non sfuggiva però che il potere accentratore di Karajan aveva ormai irrigidito un Festival — già conservatore per vocazione — in un immobilismo sempre più povero di sollecitazioni, e quindi sempre più esposto a crisi negli stessi esiti artistici, come dimostrano alcune recenti produzioni del Festspiele.*
*Troppo intelligente per non avvertire questo disagio, questo conflitto di mentalità, Karajan stesso aveva iniziato, come si sa, il suo progressivo «disimpegno» attraverso una serie di programmate rinunce alle quali si è voluto sempre attribuire significati reconditi, implicazioni polemiche, senza accreditare la sensibilità di un uomo sempre più consapevolmente prossimo alla morte.*
*La «svolta» nella politica salisburghese era quindi inevitabile e avviata, Karajan vivente. La sua morte non ha fatto altro che sanzionare la fine di un'epoca (splendida, ma al crepuscolo) e l'inizio di una fase di rilancio del Festival. Un Festival finalmente aperto non solo a tutte le correnti di gusto della musica del nostro tempo, ma anche a scelte artistiche più articolate, a un recupero di quella ricerca espressiva della messinscena e di quei valori della teatralità sacrificati negli ultimi anni.*
*Un nuovo corso, insomma, per il quale Mortier, già abile direttore dell'opera di Bruxelles, sembra strategicamente adatto. La sua presenza pare opportuna anche quale garanzia di pluralismo nei confronti di certe lobbies di potere, che avrebbero forse preferito una «successione» altrettanto accentratrice. Il riferimento a Levine, potentissimo, più per appoggi esterni che per meriti individuali, e indicato alla successione, era pericolosamente ricorrente.*
*Forte della sua tradizione, nella quale si colloca anche la lezione di Karajan, Salisburgo si avvia dunque a una nuova fase. Non gradita forse alla vecchia aristocrazia «in polpe», cara alla iconografia di un festival inteso come culto della personalità e dello «status-symbol», ma certamente destinato a un salto di qualità e di metodo nella programmazione culturale. Una Salisburgo senza Karajan, ma con un suo avvenire. E in tale dissociazione non va letta una riserva sul peso culturale di Karajan, la cui portata storica può oggi essere esaminata e giudicata, ma deve essere oggetto di uno studio serio nell'arco di quel contributo interpretativo destinato a «restare».*
*E' il momento insomma di studiare Karajan, di assegnargli il ruolo che gli compete. E qui si apre una questione di fondo che recentemente un esperto dell'arte direttoriale — Harvey Sachs, autorevole studioso di Toscanini — ha impostato in termini quasi brutali in un articolo su «La Stampa».*
*Secondo Sachs, e proprio in antitesi a Zurletti, Karajan non appartiene a «quella lunga linea di grandi direttori d'orchestra che ebbe inizio con Hector Berlioz» e che avrebbe in seguito compreso Buelow, Richter, Mahler, Strauss, Toscanini, Walter, Furtwaengler, Klemperer, Stokowski e una ventina di altri, tutti nati prima del '900: quella linea — a giudizio dello studioso statunitense — finisce lì «per una serie di motivi che include, tanto per cominciare, lo stesso concetto del compito del direttore d'orchestra. Tutti i summenzionati signori crebbero con l'idea che il loro dovere principale fosse quello di sottoporre all'attenzione del pubblico le musiche nuove e nuovissime, e soltanto in secondo luogo, e generalmente quando erano sulla soglia della vecchiaia, di interpretare con una certa frequenza i classici della musica colta».*
*Non apparterrebbe dunque alla storia dell'Interpretazione chi non abbia compiuto opera di «mediazione» dell'arte musicale del proprio tempo. Mediazione inconcepibile in un periodo di «pietrificazione» del repertorio. Ne consegue che a un artista come Karajan, «primo e finora più riuscito esempio di ibridazione musicale», non verrebbe riconosciuta per principio dignità interpretativa, in quanto esercitata solo sulle opere del passato. Cadendo in una prima vistosa contraddizione, a due direttori soltanto Sachs riconosce titoli di continuità del filone toscaniano: Boulez, di cui nessuno può eccepire i meriti nella diffusione del Verbo contemporaneo, e Carlos Kleiber, il quale non solo non frequenta l'arte novecentesca, ma addirittura dirige — sia pure magistralmente — un repertorio circoscritto a pochi titoli.*
*Ora, che il rapporto di mediazione dell'interprete con la produzione musicale del suo tempo si sia esaurito, non ci pare una condizione per penalizzare quello che resta l'affascinante «divenire creativo» dell'interpretazione nei confronti della grande musica. E d'altra parte la grandezza di Toscanini si commisura sulla lezione interpretativa applicata a Beethoven, Brahms, Wagner, e non già alle opere della contemporaneità, dove semmai il gusto di Toscanini appare vulnerabile, a eccezione della sua frequentazione dei capolavori dell'impressionismo e della «giovane scuola».*
*Toscanini è grande per il suo contributo di interprete al classicismo, al romanticismo e al verismo; non già perché direttore di «Anton» di Galeotti, «Messalina» di De Lara, «Vindice» di Masetti, «Savitri» di Canti, «Emma Liona» di Lozzi, «Cassandra» di Gnecchi, «Guglielmo Swarten» di Gnaga.*
*Ma il peccato originale di Karajan è per Sachs il suo perfezionismo, ovvero il «carattere tranquillizzante e confezionato che le interpretazioni di Furtwaengler, Toscanini e compagni non avevano mai». E qui la motivazione pare, a dir poco, paradossale: «Le registrazioni di Karajan sono esageratamente rifinite». La colpa di Karajan sarebbe dunque la bellezza del suono e del fraseggio. Incredibile parametro di giudizio estetico alla rovescia con il quale potremmo liquidare anche il pianismo di Benedetti Michelangeli e lo stile di Salvatore Accardo, privilegiando l'istintiva e più sommaria virulenza di altri virtuosi.*
*Il fonico di fiducia di Karajan ha fatto un giorno un'osservazione che risponde indirettamente a Sachs: «La gente crede che la bellezza del suono interferisca nella verità della musica. Distinguono stupidamente fra bellezza pura (bellezza statica) e ritmi di vita, dicono cioè che la bellezza eclissa il resto. Sciocchezze! La bellezza del movimento di uno sciatore non gli impedisce di andare forte. La bellezza non va contro l'efficienza».*
*Nella sua demolizione del mito, Sachs associa a Karajan anche un altro grande direttore, Leonard Bernstein. Accusati entrambi di «platealità» (Bernstein in maniera sgargiante, Karajan in modo più subliminale) i due direttori sarebbero i riprovevoli iniziatori di un malcostume. «Chi onestamente può godersi delle videopagliacciate di Karajan, Bernstein ed epigoni vari? Certamente non un orchestrale! O bisogna ignorare la funzione del direttore o avere un palato stanco del cibo sano per ingoiare roba del genere».*

ARCHEOLOGIA: SCOPERTE

# *Il tesoro maledetto*

Decine di gioielli in una tomba assira a Nimrud

BAGDAD — «Chiunque manometta la mia tomba o apra la mia tomba o rubi i miei gioielli, io prego gli dei degli Inferi che la sua anima sia costretta dopo la morte a vagare sotto il sole dardeggiante... senza sonno, per sempre e sempre». Questa maledizione di una principessa assira di 2.700 anni fa è rimasta senza esito: da qualche giorno i gioielli — decine di pezzi d'oro di grande bellezza e talmente ben conservati che sembrano usciti ieri dalle mani dell'orafo — possono infatti essere ammirati in due salette dell'Iraq Museum, il museo nazionale iracheno che contiene una testimonianza unica al mondo delle culture fiorite dei primi tre millenni a.C. nella terra compresa tra il Tigri e l'Eufrate (l'attuale Iraq).
E' un vero e proprio tesoro: più di 25 chili di gioielli d'oro comprendenti, tra l'altro, corone, collane, braccialetti, cinture, anelli, coppe, oggetti da toilette.
Tra i pezzi più belli vi sono due collane formate da una fascia d'oro lavorata — chiusa alle estremità da due piccole teste di ariete finemente cesellate che si intrecciano tra di loro — dalla quale si distaccano a raggiera una trentina di grossi pendenti: d'oro lavorato in una, di onice incastonata in oro nell'altra.
Tra gli oggetti più rimarchevoli ci sono pure due lunghe collane d'oro con pendenti pure d'oro (complessivamente vi sono decine di collane e un centinaio di orecchini); un grande specchio con la lunga impugnatura incrostata d'oro, pietre e madreperla; una lunga e alta cintura di fili d'oro intrecciati; un disco aureo lavorato e ornato di pietre dure con una frangia d'oro che ornava la fronte della principessa; una ricca corona costituita da una fascia d'oro lavorata, alta una decina di centimetri.

*Un messaggio di morte per chi violi il sepolcro*

Ma l'elencazione dei pezzi che spiccano sui velluti blu e rossi, e nelle vetrine delle due salette del Museo, potrebbe essere molto più lunga perché ogni oggetto è frutto d'ispirazione e di una tecnica altamente raffinate.
«Sono dei veri e propri capolavori», afferma in tono entusiastico il direttore del Dipartimento iracheno delle antichità, Mouyad Sa'Eed.
Il tesoro è stato trovato a Nimrud, una località a circa 35 chilometri da Mosul (Iraq settentrionale) dove sorgeva la capitale assira Kalkhu. E' uno dei siti mesopotamici più noti dal quale le spedizioni archeologiche di varie nazionalità, che vi si sono succedute dal secolo scorso a oggi, hanno estratto molti dei più importanti pezzi di arte assira.
La tomba, inviolata, era sotto un pavimento di mattoni oltre il quale, per una ragione o per l'altra, non erano andati gli altri archeologi. La scoperta è toccata all'iracheno Muzahem Mahmoud. Nel sepolcro vi erano i resti di due donne. Di una di esse, una tavoletta di argilla con una scritta in caratteri cuneiformi trovata in una stanza a volta antistante il sepolcro, ci ha tramandato anche il nome. «In nome del dio Sole (Shamash) e degli dei degli Inferi (Anunnaki) — afferma la prima delle 22 righe della tavoletta — io, Yabaya, la donna del palazzo di Sargo, re d'Assiria (721-705 a.C.) ho incontrato il mio fato, abbandonando il mondo sulle orme dei miei padri».
I testi assiri ignorano, quasi completamente, il ruolo delle donne di corte. Così gli archeologi non sanno chi sia stata in realtà Yabaya. Il ricco corredo funerario e ancor più la presenza, tra gli oggetti trovati, di una importante corona aurea, fanno però pensare che quasi certamente la «donna del palazzo di Sargo» fosse di rango reale.
Il tesoro è stato sistemato in due salette dell'Iraq Museum attigue alle grandi sale dove sono conservate le grandi statue e gli imponenti bassorilievi — tori alati, sovrani, sacerdoti, divinità, feroci scene di guerra — che un tempo ornavano i palazzi reali e le porte d'ingresso delle città assire. Per il visitatore che passi da tale sala a quella del «tesoro», l'impatto non potrebbe essere più grande: da un lato la maestosità ieratica, senza tempo, dei personaggi di una società guerriera e crudele; dall'altro i simboli dell'eleganza, della vanità, della raffinatezza.

PREMIO

## Parlando di Comisso

TREVISO — Con una tavola rotonda su «Comisso contemporaneo», in programma venerdì 29, sarà aperta l'undicesima edizione del Premio letterario «Giovanni Comisso». Sabato, la giuria designerà i vincitori per la sezione riservata alla letteratura e per quella dedicata alle biografie.
Per la narrativa sono stati selezionati: Nico Orengo con «Ribes» (Einaudi); Fulvio Tomizza con «L'ereditiera veneziana» (Bompiani); Renzo Zorzi con «L'estate del '42» (Rusconi). Per le biografie, invece, saranno in gara: Isaiah Berlin con «Impressioni personali» (Adelphi); Joan Haslip con «Maria Antonietta» (Longanesi); Philip Roth con «I fatti» (Leonardo).
Il Premio «Amici di Comisso» è stato assegnato a Benazir Bhutto per la biografia «La figlia del destino».

PREMIO

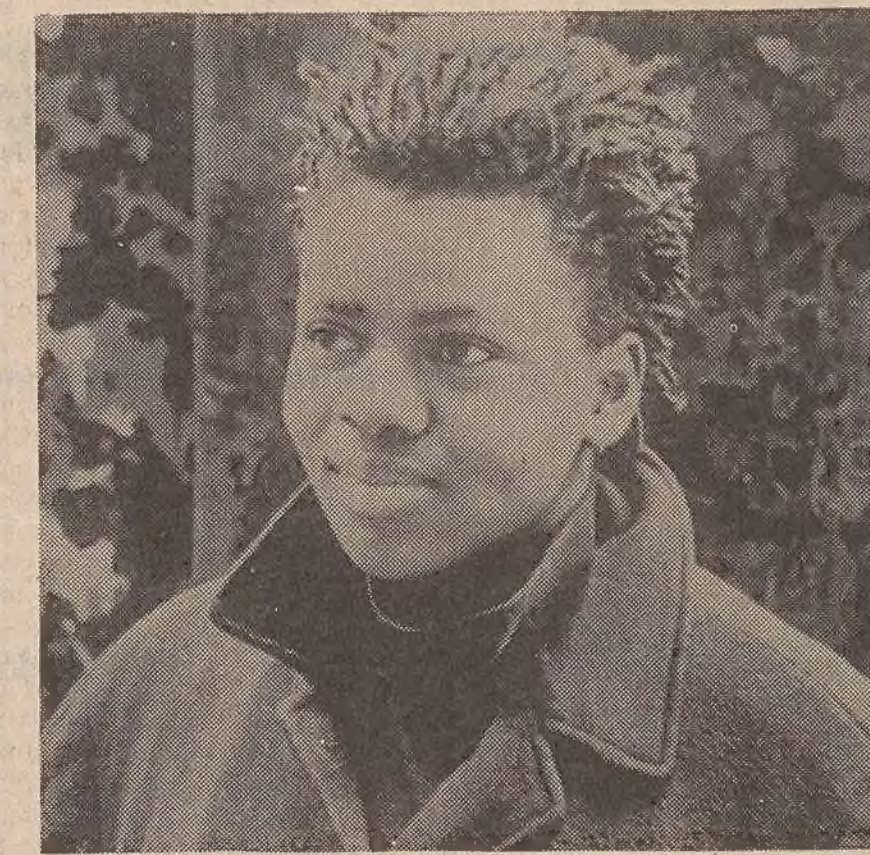
## Il «Silone» a Turoldo

L'AQUILA — Padre Davide Maria Turoldo si è aggiudicato il Premio «Ignazio Silone», patrocinato dalla Regione Abruzzo. In particolare, la giuria ha voluto attirare l'attenzione sul libro «Il diavolo sul pinnacolo», pubblicato dalle Edizioni Paoline. Il premio verrà assegnato sabato 7 ottobre a Pescina, nella Marsica: il paese natale di Silone. Un riconoscimento è andato alla tesi di laurea dell'americana Maria Grazia Peynter.

ROCK / ANTEPRIMA

# Tracy al crocevia della vita

In uscita «Crossroads», il nuovo atteso album della Chapman

ROMA — Sono passati circa due anni da quando il fenomeno Tracy Chapman è esploso in tutto il mondo. Un album, apparentemente prodotto per pochi, e soprattutto di un genere che ormai sembrava aver concluso per sempre il suo ciclo, il folk, in pochi mesi fece gridare molti critici al miracolo e dette inizio, a partire dagli Stati Uniti, a quel fenomeno chiamato «folk revival», che ha visto molti cantanti, soprattutto donne, esplodere nelle classifiche avendo come bagaglio solo una chitarra acustica e un impegno sociale e politico come accompagnamento.
Ora, dopo aver portato in tutto il mondo la sua rabbia, i suoi ideali ed essere stata presente là dove qualche causa lo richiedeva, miss Chapman ritorna alla ribalta con un disco «Crossroads» (sarà in vendita da venerdì), che come dice lo stesso titolo — «Crocevia» — rappresenta un punto di scelta tra due strade, quella del successo facile e quella dell'impegno costante.
Proprio la canzone che porta il titolo dell'album, «Crossroads», parla in maniera molto franca dell'artista che deve fare i conti con lo star system. «Cerco di proteggere quello che ho dentro — canta la Chapman — tutte le ragioni per cui vivo la mia vita». Ma nel contesto dell'intero album questa canzone non è solo un grido personale, ma anche una sfida sociale. Tutti, sembra dire Tracy Chapman, dobbiamo fare delle scelte ai crocevia personali. La cantante si chiede infatti «da quale parte giri? Chi troverà per primo, i tuoi dei o i tuoi demoni?».
Forse nessuna canzone a un primo ascolto ha l'impatto immediato che ha avuto la più celebre canzone della cantante, «Fast cars», ma comunque la sua scrittura è senz'altro altamente drammatica, di profonde radici culturali e spirituali. Le canzoni poi alternano temi politici e temi d'amore. E di amore si parla proprio nelle tre canzoni più valide, dopo «Crossroads», dell'intero album: «Be careful of my heart», «A hundred years» e «This time». Accanto a questi momenti più intimi, ci sono però le tinte forti delle canzoni politiche e sociali: «Freedom now», un brano accompagnato dal banjo e dedicato a Nelson Mandela, «Subcity», accompagnato da una graffiante armonica, e «Born to fith».
Le canzoni dell'album sono dieci e sono state prodotte dalla stessa Chapman, in collaborazione con David Kershenbaum. Tra gli altri suoi collaboratori in questa fatica discografica: il bassista Larry Klein, marito di Joni Mitchell, e G.E. Smith, chitarrista negli ultimi album di Bob Dylan. La copertina dell'album è molto rigorosa come la musica di Chapman: tutta in bianco e nero, con una grande foto della cantante.
La Chapman è nata a Boston dove si è laureata in antropologia, ma ha preferito sempre la musica a tutto il resto. Al suo attivo ha ben due «Grammy», l'Oscar del disco, vinti lo scorso anno. Alla domanda che tutti si sono posti, se Tracy Chapman sarebbe sopravvissuta al successo del suo primo disco, la risposta dopo aver ascoltato questo album è certamente un «sì».

**A due anni dal debutto ritorna Tracy Chapman, con un disco che la conferma «folk singer» di classe.**

ROCK / TOUR

## A ottobre è in arrivo Ziggy, figlio del grande Marley

MILANO — Sono state comunicate le date del tour italiano di Ziggy Marley and the Melody Makers, che hanno appena realizzato l'album intitolato «One bright day». Saranno a Roma il 9 ottobre al Teatro tenda, a Padova l'11, a Bologna il 12, a Torino il 13, e chiuderanno la tournée il 14 ottobre a Milano al Palatrussardi. Ogni concerto di Ziggy Marley — figlio di Bob, l'indimenticato re della musica reggae — sarà preceduto dalla musica afro-reggae dei dee-jay dei locali Zimba, ed è probabile la partecipazione come supporter del gruppo olandese «Revelation Time», la band reggae con la quale ogni tanto canta il campione del Milan Ruud Gullit. Oltre a Ziggy Marley, nel mese di ottobre suoneranno in Italia gli inglesi Marillion (il 9 a Milano), i redivivi Jethro Tull del cantante-flautista Jan Anderson (il 15 al Palatrussardi di Milano e il 16 a Torino) e il sofisticato Joe Jackson (il 19 a Milano). Ma l'evento del mese, e forse anche della stagione, sarà rappresentato dai due concerti di Paul McCartney: il 24 a Roma e il 26 a Milano.

MUSICAL

## Finalmente «Evita»

**MILANO — Per un'«Evita» che arriva, un'altra se ne va. Mentre il musical si prepara a debuttare in Italia, con la prima di questa sera al Teatro «Smeraldo» di Milano, dall'America arriva la notizia che Meryl Streep ha rinunciato a vestire i panni della moglie di Peron in un film che si ispirerà al fortunato musical. A questo punto, la più quotata a sostituire la Streep sembra la rockstar Madonna, sponsorizzata dal suo nuovo compagno Warren Beatty.**
**Da una decina d'anni «Evita» tiene banco nei teatri americani ed europei. Nato dall'alleanza tra Andrew Webber, re del musical rock, e Tim Rice, regista di «Jesus Christ Superstar», lo spettacolo è un ritratto della figura della prima moglie del presidente argentino Juan Peron.**
**Ampiamente imbevuta di leggenda, la rappresentazione della vicenda sentimentale e politica della «first lady» argentina ha tutte le carte in regola per appassionare anche il pubblico italiano. Nella parte di Evita ci sarà Florence acey, l'attrice e cantante del musical che ormai da otto anni interpreta questa parte. Capelli biondo platino, sorriso smagliante, sembra uscita da uno dei tanti serial televisivi. Il pubblico italiano potrà constatare la sua bravura fino all'otto ottobre, quando si concluderanno le repliche allo «Smeraldo» di Milano.**

MUSICA / DIRETTORI - 2

# Una tigre e un domatore

## Così l'orchestra e la sua «bacchetta» secondo Solti: vince sempre il carisma

*Un articolo polemico di Sachs risolleva il problema del valore di tanti maestri del Novecento. Ma i «grandi» ci sono. Eccoli*

L'insofferenza di Harvey Sachs — guarda caso ex direttore d'orchestra — nei confronti di Karajan e Bernstein porta quasi l'autore a perdere le staffe, nell'articolo di cui si parla nella pagina a fianco. Nel suo sacro furore di apostolo toscaniniano (ma non è stato proprio Toscanini il perfezionista intransigente per eccellenza e l'iniziatore dello star-system, giusta la documentata indagine di Joseph Horowitz?) Sachs demolisce impietosamente. L'opera di Karajan che ha schiuso un'insuperata «rivelazione» del lirismo drammatico di Wagner (da «Lohengrin» a «Parsifal»), del più grande poeta del radioso crepuscolo straussiano, appare ridotta a uno spettacolo da baraccone per ricche vedove americane. E la genialità creativa con cui Bernstein ha scavato nella materia sonora e spirituale di Mahler è ridotta a scaltro esibizionismo a beneficio delle telecamere.

Lungo la «linea storica» Sachs pone una ventina di direttori. Alcuni non li nomina, lasciando spazio alle nostre ipotesi. Sarebbe interessante però sapere se nella «rosa» ci sono (o l'autore non li considera idonei) direttori la cui portata interpretativa s direbbe incontestabile: Dimitri Mitropoulos, per esempio, e Victor De Sabata.

Ma abbiamo il sospetto che lo studioso statunitense consideri escluso dalla genealogia dei «sommi» — proprio per la sua govanile propensione a una gestualità analitica e a una presenza spettacolare sul podio — un direttore come Sergiu Celibidache, artista al di sopra di ogni sospetto per la fedeltà alle ragioni della musica e per il rifiuto di ogni mezzo di trasmissione programmata dell'evento musicale e di tutto ciò che può sovrapporsi alla magia del momento interpretativo irripetibile. Al punto che le rarissime incisioni discografiche di De Sabata, Mitropoulos, Celibidache (spesso clandestinamente catturate dal microfono) sono oggi articolo ricercatissimo dai collezionisti; con l'incremento di valore — per Celibidache — di una carriera ostinatamente chiusa all'esperienza teatrale e orientata esclusivamente al repertorio sinfonico. Eppure nessuno si sognerebbe di mettere in dubbio la «lezione» stilistica del «comunicativo» Sergiu Celibidache.

L'errore consiste nel non credere al principio dell'«ultima onda», per parafrasare un aneddoto attribuito a Gustav Mahler, quando al vecchio Brahms che lamentava la fine della musica, indicando il fiume che scorreva sotto il ponte, aveva detto: «Schauen Sie, Herr Doktor... dort, schauen Sie... das ist die letzte Welle... die letzte Welle... die letzte Welle...».

Come la musica, anche l'interpretazione scorre nel tempo, si rinnova, si appropria di verità nascoste, esercita sull'opera quel processo di «ricezione» che la fa rinascere ogni volta diversa, rigenera il proprio rapporto con l'autore e con il pubblico. Lamentare la fine dei grandi direttori è una contraddizione storica, anche perché, se è lecito dubitare del futuro dell'opera e di un certo tipo di linguaggio musicale, è impossibile dubitare della funzione indispensabile e illuminante dell'interprete dotato di fede e di talento.

In tal senso sono innumerevoli le bacchette che nel Novecento hanno disegnato — e continuano a disegnare — i destini della musica: a tracciare insomma all'infinito il prolungamento di quella «linea» che Sachs lascia interrotta. Se non con la personalità totalizzante di Furtwaengler, Toscanini (e perché no, di Karajan e Bernstein) ogni grande direttore lascia un segno interpretativo da storicizzare; e su quella linea è giusto allora collocare, con pari importanza e dignità, maestri come Hermann Scherchen, Clemens Krauss, Joseph Krips, Vittorio Gui, Rafael Kubelik e via di seguito: ognuno con una sua specifica testimonianza di civiltà.

E' giusto riconoscere l'intensità di luce di meteore come Guido Cantelli e Thomas Schippers, non meno dell'altissima professionalità di Karl Boehm, memore della civiltà straussiana: un filone che oggi arriva fino a Wolfgang Sawallisch.

Su quella «linea» storica troveremo certo interpreti come Carlo Maria Giuliani e Georg Solti. Il primo con l'idealismo mistico delle sue scelte e dei suoi rifiuti; il secondo con l'energia ardente delle sue radici magiare. A chi gli chiede che cosa significa essere direttore d'orchestra, Solti risponde: «Un musicista che ha autorità e conoscenza; dalla conoscenza trae forza l'immaginazione. L'immaginazione ricompone la musica e può vincere la naturale ostilità su cui è basato il rapporto direttore-orchestra.

Quando ci si trova davanti a un'orchestra nuova il contrasto che si crea è primordiale: tigre-domatore. Se la tigre «sente» che il domatore non è sicuro di se stesso, lo mangia; se il domatore è forte, la tigre si piega».

Ma ci sono direttori il cui carisma è tutto interiore, di pensiero e di sensibilità e soprattutto di curiosità culturale senza riserve. Su questa linea si pone un maestro come Gianandrea Gavazzeni, il cui contributo si associa alla profondità della sapienza (fondamentale nel raccordo tra classicismo/romanticismo e area naturalista italiana), in un panorama ricchissimo e confortante.

Correndo ulteriori rischi di incompletezza, ricorderemo almeno la tecnica e il talento di Lorin Maazel, di Zubin Mehta e di Georges Prêtre. Ognuno con inclinazioni stilistiche precise e differenziate. Così come non si può parlare dell'interpretazione mahleriana (oggi al centro di un confronto serratissimo, in cui si è inserito di prepotenza anche Giuseppe Sinopoli) senza menzionare l'impegno dell'olandese Bernard Haitink.

Né si può certo parlare di interpretazione rossiniana senza esaltare le imprese di Claudio Abbado, o affrontare un discorso sul «primo Verdi» senza citare il temperamento di Riccardo Muti. Per Abbado e Muti abbiamo scelto di proposito, nel loro vasto campo di esperienze, un settore soltanto, particolarmente indicativo e congeniale, sufficiente comunque a configurarsi come un «modello» con il quale in futuro tutti i grandi direttori dovranno confrontarsi.

Una sezione riservata meriterebbe quella generazione di direttori dell'era toscaniniana, solitamente relegati nell'ambito di una formidabile artigianalità, senza la consacrazione ufficiale della genialità che «fa storia». Ma provate a pensare al teatro musicale in Italia senza le presenze, per esempio, di Gino Marinuzzi e di Antonio Guarnieri. Il panorama risulterebbe devastato. Senza contare che al ruvido magistero di Guarnieri si ricollega persino uno straordinario direttore «di punta» come il compianto Bruno Maderna.

Recente è poi l'affermazione di talenti direttoriali che ci sentiremmo fin d'ora di candidare alla «rosa» degli eletti indicata da Sachs: il primo è nordico Esa Pekka Salonen, artista di classe, da poco passato dall'esperienza sinfonica a quella operistica al Maggio Musicale Fiorentino; il secondo è il coreano Myung Whun Chung (un'altra scoperta per l'Italia di Giorgio Vidusso) oggi meritatamente ai vertici internazionali per lo splendido dominio e la forza evocatrice vitale della natura sonora (con risultati superlativi, per certi aspetti affini a quelli raggiunti da Seiji Ozawa), ma anche per la calda sensibilità e plasticità esercitata sulle opere del grande repertorio.

Un capitolo a parte meriterebbero ancora i direttori provenienti dal concertismo, animati da un fervore di ricerca e di «far musica» quasi sempre travolgente: Daniel Baremboim (oggi una «potenza» internazionale), Mstislav Rostropovich, Vladimir Ashkenazi.

**Due diverse espressioni di Georg Solti e, accanto, Lorin Maazel sul podio: ogni direttore d'orchestra lascia un segno interpretativo da stoicizzare, una propria lezione di civiltà. In alto, sotto il titolo, due interpretazioni grafiche che sorridono amabilmente del direttore d'orchestra.**

CINEMA / FESTIVAL

# Il «Re della risata» è Ugo Tognazzi

DARFO BOARIO TERME — Il «Funny Film Festival» ha eletto Ugo Tognazzi «Re della risata 1989», consegnandogli le insegne davanti a una platea di oltre mille persone. La serata spettacolo ha avuto come protagonisti anche il cabarettista Mario Zucca, il quale ha annunciato, mentre è in giro «Madre, che coraggio», un altro suo spettacolo scritto da Valerio Peretti Cucchi, intitolato «Il sole è tramontato sul pà, bù e zù» (pane, burro e zucchero), che debutterà a Roma il 14 ottobre. Ospite anche il Trio Carbone, tre giovani donne — vocalist, specializzate nella «Canzone e la comicità»; Zuzzurro e Gaspare, che hanno parlato della prossima attività sulle reti di Berlusconi (la ripresa di «Emilio» e un «Emilio '90» in occasione dei Mondiali).

Nella serata, ospiti anche lo sceneggiatore Rodolfo Sonego, il quale ha raccontato le origini, in America, della «terapia della risata»; il regista Luciano Odorisio con gli attori Elena Sofia Ricci e Andrea (Roncato), soltanto momentaneamente separato da Gigi (Sammarco), comunque anch'egli in platea.

Di Luciano Odorisio è stato presentato in anteprima mondiale «Ne parliamo lunedì», interpretato, appunto, dalla Ricci e da Andrea, oltre che da due attori sotto alcuni aspetti «nuovi» ma molto apprezzati per la loro interpretazione: Sebastiano Nardone e Francesco Scali. Dopo un progressivo andamento «verso il recupero della finzione», come egli stesso ha dichiarato, Odorisio ha fatto un «triplice salto mortale» con un film divertente, accattivante anche per le continue, dichiarate citazioni filmiche e musicali, tra il western e il giallo, l'ironico e il politico, in cui Elena Sofia Ricci conquista con molta agilità il ruolo di una conturbante moglie-amante aspirante assassina.

Tra le anteprime, anche «El jardin secreto del senor Lopez», dell'argentino Alberto Fisherman, e «Money», del tedesco occidentale Dorie Dorrie (in versione italiana). Tra gli inediti: «Sans peur et sans reproche» (senza macchia e senza paura), di Gerard Jugnot, con Victoria Abril e Roman Bouteille; «Titania, Titania Avagy a dublorock ajszakaia» (Titania, Titania o notte dei replicanti), dell'ungherese Peter Bacsò. Da segnalare il cortometraggio proveniente dall'Urss «Odessa mamma», del giovane regista Yuri Volodarsky, autore anche delle musiche.

CINEMA / INTERVISTA

### «Sono depresso. Sento già di aver tutto alle spalle»

**Ugo Tognazzi «immortalato» in questa (non allegra) foto che lo ritrae nei panni del «re della risata». L'attore sta per tornare al teatro.**

BOARIO TERME — Re del buonumore, imperatore della risata, sul trono della comicità quest'anno al «Funny Film Festival», Ugo Tognazzi ha in realtà deciso di tornare al teatro, sua antica passione. Sta per cominciare le prove di «Mister Butterfly», una commedia del cinese Henry Hwang, che ha avuto un grande successo a Broadway (regia di Baxter, traduzione italiana di Tullio Kezich e produzione di Lucio Ardenzi) e che in Italia andrà in scena a gennaio, al «Manzoni» di Milano. Al fianco di Tognazzi, Arturo Brachetti, lo straordinario trasformista.

**Negli ultimi tempi, anche se il pubblico la identifica con la grande stagione della commedia all'italiana, lei propone di sè un aspetto più riflessivo, una vena malinconica. E' vero o no?**

«No, la mia è una vera e propria depressione: tutto è stato fatto, tutto è, come dire, dietro di me. Non ci sono stimoli. Avrò sicuramente l'angoscia, in questa commedia, di non riuscire, e dover essere, quasi per un anno, tutte le sere, lo stesso personaggio. Se avrò successo, però, penso che l'angoscia si trasformerà in piacere e divertimento».

**Esiste un pubblico ideale?**

«Guardi, in Italia il pubblico è talmente vario. Una volta uno spettacolo che a Milano era cosa da ridere in Sicilia si è trasformata in cosa drammatica...».

**Chi sono, se ce ne sono, i suoi maestri?**

«Macario, Dapporto, il grande Totò».

**E tra i nuovi comici chi preferisce?**

«Ho un solo idolo: Benigni».

**Della comicità al femminile che cosa pensa?**

«Oggi, di donne comiche, ce ne sono tante. Non solo tra le attrici. Anche qualche... ministro».

**Ai suoi figli, tutti attori, che cosa ha insegnato, del mestiere?**

«Nulla, non ho insegnato nulla. Gianmarco, addirittura, col festival di Sanremo, è diventato un divo prima di diventare un attore».

Capelli e barba bianca, questo malinconico «re della risata» ha ringraziato e salutato il pubblico con una battuta di «humour noir»: «Meglio una corona sulla testa che sulla cassa».

[a. ben.]

TV / SERIAL

# Tutti in caserma. A ridere...

## «Classe di ferro», dodici episodi di Corbucci dal 6 ottobre su Italia 1

TV / VARIETA'

### «Televiggiù»: è divertente copiare e scherzarci su

MILANO — Dopo tanti esempi di «teatro nel teatro», qualcuno ha pensato bene di fare la «televisione nella televisione». E' il caso di «Televiggiù», un nuovo programma di Enrico Vaime che Italia 1 manderà in onda, a partire dal 2 ottobre, tutti i giorni alle 22.30 circa. Sarà un gioco: riprodurre in tutto e per tutto il palinsesto di un network privato, con tanto di varietà, uno spazio per la musica, e con un «anchorman», Gianfranco D'Angelo.

Ieri è stato presentato un piccolo «saggio» di questa nuova trasmissione: fa il verso a «Indietro tutta», con una sorta di peregrine ragazze «coccodè», palme di plastica per creare un'atmosfera esotica, una piattaforma dove si esibisce una «band» di otto elementi vestiti da pompieri, diretti da Gianni Mazza. Al centro, un palco dove si alterneranno il presidente D'Angelo e un nutrito cast di attori comici e intrattenitori: Sabina Stilo (già valletta di Pippo Baudo in «Serata d'onore»), Alessandra Casella (la sosia di Lilli Gruber nella «Tv delle ragazze»), Sergio Vastano («il «bocconiano» di «Drive in»). Naturalmente, ci saranno anche una parodia del telegiornale, e agli improbabili giornalisti si affiancheranno ballerine da avanspettacolo...

ROMA — La naja: croce e delizia di tutti, o quasi, i giovani italiani. Per quelli di «Classe di ferro», serial televisivo in dodici episodi in onda dal 6 ottobre alle 20.30 su Italia 1, il servizio di leva è soprattutto divertimento. Se questo corrisponda alla realtà italiana non spetta ai telefilm diretti da Bruno Corbucci testimoniarlo: la serie infatti vuole dichiaratamente far ridere o sorridere, un po' nello stile dei «Ragazzi della III C».

«Classe di ferro», prodotto da Turi Vasile per Reteitalia (che nei telefilm ha già cambiato il nome in «Silvio Berlusconi Communications»), è stato sceneggiato da un gruppo di sedici giovani autori, coordinati da Piero De Bernardi e Leo Benvenuti. L'idea è venuta proprio da questi ultimi: «Da tempo pensavamo di "sfruttare" il patrimonio economico e artistico di "Amici miei" e proprio pensando alla goliardia di quei vecchi amici abbiamo immaginato le storie di "Classe di ferro"».

Alla realizzazione del serial ha contribuito in maniera determinante lo stato maggiore dell'esercito, che ha messo a disposizione i servizi: caserme, mezzi militari e addestratori. A interpretare i telefilm sono stati un gruppo di giovanissimi attori scelti da Corbucci nei piccoli teatri d'Italia.

Giampiero Ingrassia, Massimo Reale, Paolo Sassanelli, Guido Venitucci, Pierluigi Cuomo e Rocco Papaleo sono i protagonisti principali. Quasi nessuno di loro ha svolto ancora il servizio militare, ma nei dieci mesi di lavorazione del serial hanno avuto un «assaggio». «Per venti giorni siamo stati addestrati — ha detto Massimo Reale — da un tenente e durante le riprese abbiamo vissuto insieme ai militari, dormendo nelle camerate e mangiando nelle mense». A interpretare la sigla e Jovanotti.

DANZA

### Filarmonica romana

ROMA — Grandi nomi di solisti e di complessi, diversi dei quali di fama internazionale, formano il cartellone '89-'90 dell'«Accademia filarmonica romana», che si apre oggi con uno spettacolo di balletto, in cui danzeranno le «etoiles» Eleonora Cassano, Noella Pontois, Cynthia Quinn, Julio Bocca, Alan Boeding, Vladimir Derevianko, Moses Pendleton ed Eric Vu-An. Poi comincerà la stagione vera e propria, con una serie di tre concerti (dal 2 al 6 ottobre), in cui suoneranno solisti come Mario Ancillotti, Franco Petracchi, Joseph Silverstein, Alfonso Ghedin e altri. Nel mese di ottobre ci saranno gli spettacoli della Nuova compagnia di canto popolare, con «I balli di Sfessania», e del Clementic Consort di Vienna, con «La messe di Notre dame», di Guillaume de Mechault. Il 15 ottobre i Solisti Veneti interpreteranno i «Sei concerti dell'Opera 10» di Vivaldi. A novembre sono in programma i Concerti brandeburghesi di Bach, nell'interpretazione della Deutsche Kammerphilarmonie di Francoforte, e l'atto secondo dell'opera «Donnerstag aus licht», di Karlheinz Stockhausen, con il complesso da camera diretto dallo stesso Stockhausen. In dicembre sarà il turno della compagnia del teatro coreografico di Rennes, con «Le trouvere», una creazione dall'opera di Verdi. In gennaio da segnalare «L'integrale dei quintetti di Mozart», eseguiti dal Quartetto Guarneri, con la viola Ida Kavafian, e un concerto del basso Samuel Ramey.

TEATRO

### «Mercante» sboccato

**LONDRA — Dustin Hoffmann ha scatenato un putiferio in Inghilterra. L'altra sera è apparso alla tivù britannica per recitare, nel corso di un programma, la parte dell'ebreo Shylock dal «Mercante di Venezia» di Shakespeare, di cui continuano le repliche a teatro con grandissimo successo. Solo che, di punto in bianco, ha inserito nel testo una lunga sequela di parolacce.**

**In un lampo gli studi televisivi della London Weekend Television sono stati tempestati da telefonate di telesperttatori allibiti dal linguaggio del popolare attore americano. Il pubblico non ha gradito che battute come quella scritta da Shakespeare che dice «Non sono fatto per l'amore», si trasformasse sulle labbra di Hoffmann in un «Io porto un odio fottuto», o qualcosa di peggio.**

**Lo Shakespeare rivisto e corretto da Dustin Hoffman è comunque andato in onda, perchè gli è stata data la benedizione dell'ex direttore del «National Theatre», Peter Hall, che ha definito «grande» l'interpretazione televisiva del «Mercante». Anche l'Ente radiotelevisivo, incaricato di visionare i programmi da mandare in onda, ha dato parere favorevole.**

**Non contento della parolacce infilate nel «sacro testo» di Shakespeare, Hoffmann ha concluso la trasmissione con un: «Questo lavoro è una vera merda», decisamente di cattivo gusto.**

CINEMA / NOVITA'

# Brando bianco-nero

## E' uscito negli Stati Uniti il film sull'«apartheid»

*E per la critica l'attore è ancora «l'unica cosa che val la pena»*

NEW YORK — Un ingenuo signore di razza bianca e di tendenze politiche «moderate» diventa un progressista dopo essersi reso conto della brutalità del regime razzista del suo Paese. Questa, in poche parole, la figura del protagonista attorno al quale ruota tutta la vicenda di «A dry white season», il nuovo film sull'«apartheid» in Sud Africa, messo al bando in questo Paese non appena è uscito negli Stati Uniti.

Il protagonista, Ben Du Toit (Donald Sutherland) è un insegnante di storia che ignora la realtà in cui si muove, e pare vivere in una situazione nebulosa. Dice il «New York Times»: «E' quasi incomprensibilmente cieco di fronte alle problematiche che si agitano attorno a lui».

Marlon Brando, attore non protagonista che torna sulla scena dopo otto anni di assenza con l'aspetto di «un re Faruk che ha appena ingoiato un Orson Welles», è invece un avvocato smaliziato, all'altezza della situazione.

Per il settimanale «New York», «Brando è comunque l'unica cosa da vedere in tutto il film». Nonostante tutti i chili che si porta addosso, scrive il periodico, «quando è sulla scena è ancora leggero come una piuma».

L'attore interpreta la parte di un legale inglese, naturalizzato sudafricano, che partecipa a un'istruttoria giudiziaria condotta da un giudice palesemente di parte. Secondo il settimanale «Time», «la grande autorità dell'attore è tutta mobilitata da un ruolo in cui Brando crede». Per la sua partecipazione, infatti, egli sarebbe stato pagato a tariffa sindacale.

Quanto al film, è tratto da un romanzo di André Brink, ed è ambientato durante la rivolta di Soweto del 1976 (ma le scene sono state girate nello Zimbabwe). Racconta la storia di due famiglie, una nera e una bianca, distrutte dall'«apartheid».

Un nero che fa il giardiniere chiede aiuto al suo datore di lavoro per liberare il figlio scomparso misteriosamente dopo essere stato arrestato a Soweto. Il «bianco» crede si tratti di una mera faccenda burocratica, ma si scontra personalmente con la violenza: il suo giardiniere viene torturato e ucciso. A dramma in corso, intervengono un avvocato di grido (Marlon Brando) e una giornalista d'assalto (Susan Sarandon).

MUSICA : TRIESTE

# Triebel, vero «bachiano» di ferro

Servizio di **Stefano Bianchi**

TRIESTE — Nella coscienza collettiva l'organo viene spesso, inevitabilmente associato al nome di Bach. Per il terzo appuntamento della rassegna organistica «Alpe Adria», la Cappella Civica e il Comune di Trieste, in collaborazione con l'Associazione Promusica, hanno invitato l'altra sera a San Giusto un «bachiano» di ferro.

Titolare della cattedra d'organo alla Hochschule fur Musik, nonché organista e direttore del coro della Cattedrale di Graz, Ernst Triebel si presenta con l'autorità e la competenza di chi Bach lo conosce a menadito, avendone eseguito per ben due volte l'opera completa nella sua città. E naturalmente Bach non poteva mancare in questa esibizione triestina, dove figurava accanto a Friedrich Doppelbauer e a Franz Schmidt.

Scomparso in questi ultimi mesi, Doppelbauer ha insegnato a Linz e al Mozarteum di Salisburgo. Di impronta marcatamente neoclassica, la sua produzione organistica è caratterizzata da un linguaggio densamente contrappuntistico e da un'armonia politonale, che Triebel ha esplorato con grande rigore, fin dal vigoroso incipit della «Fantasia e fuga». Di particolare effetto l'incessante esplorazione timbrica, con grande ricchezza nella registrazione, nell'andamento quasi da improvvisazione della Fantasia.

Siglata da estrema lucidità e chiarezza la lettura delle tre pagine «bachiane» proposte: il corale «An Wasserflussen Babylon», ricco di fioriture al «cántus firmus», il corale «Num danket alle Gott», di una più arcaica essenzialità di linee, e il «Preludio e fuga in mi minore» BMV 548. Nella massiccia struttura del «Preludio e fuga», dal denso tessuto contrappuntistico, ricco di figure per moto contrario, ampie progressioni e cromatismi, Triebel ha manifestato tutta la sua padronanza formale degli edifici polifonici bachiani. E così è stato anche nella «Ciaccona in do diesis minore» di Schmidt, dove la calma profondamente interiorizzata dell'esposizione (stupenda la pacata misura espressiva di Triebel) subisce continue metamorfosi nei diversi «modi» liturgici, per sfociare nella magniloquenza della Coda, dove il tema viene trattato a guisa di corale, a organo pieno. Caloroso successo di pubblico e bis.

CONCERTI

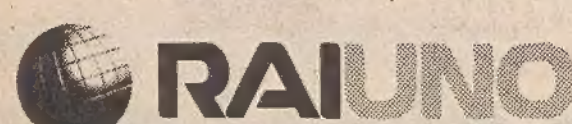
# Don Giovanni alla Sagra

PERUGIA — Decolla la fin qui deludente «Sagra musicale umbra», con una produzione finalmente degna del passato di questa manifestazione, una produzione che esprime, per di più, il potenziale del tessuto musicale della regione. Al Teatro Turreno di Perugia, è stato presentato il «Don Giovanni» mozartiano in forma di concerto. I cantanti erano tutti allievi o ex allievi, ormai affermati, della scuola superiore di canto «Hugo Wolff» di Acquasparta, diretta da Elio Battaglia; Alessandro Siciliani ha diretto l'orchestra sinfonica e il Coro da camera dell'Umbria.

Il concerto, replicato ieri sera al Teatro Verdi di Terni, è stato ripetutamente applaudito a scena aperta dal pubblico che gremiva il «Turreno», e che ha tributato un vero trionfo al protagonista Lucio Gallo, un Don Giovanni giustamente cinico, baldanzoso e talvolta un po' istrione, ma dotato, quando occorre, ad esempio nell'epico finale, di grande spessore drammatico, oltreché di notevolissimi mezzi vocali.

In generale anche tutti gli altri personaggi del capolavoro di Mozart sono stati tratteggiati con bravura dai giovani cantanti, a dimostrazione di una già consumata arte teatrale. Una citazione è sicuramente doverosa per il comico servitore Leporello di Paolo Speca, per la grazia maliziosa e popolaresca della Zerlina di Alba Riccioni, per la severa Donna Elvira di Nuccia Focile, soprano di straordinaria vocalità, e per la Donna Anna di Gabriella Cianci, potente e drammatica.

Alessandro Siciliani ha lasciato suonare l'orchestra sinfonica dell'Umbria, che si dimostra sempre più complesso di sicuro avvenire, dopo solo due anni di vita e per di più non sempre tranquilla.

### RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (113). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Tutto Chaplin. L'opera di Charlie Chaplin. In ordine cronologico: anno 1915.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Il mondo di Quark. La telecamera volante.
15.00 Speciale scuola aperta. «La signora maestra».
15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 «Botta e risposta».
16.55 Da Mosca, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Spartak Mosca-Atalanta (Coppa Uefa), nell'intervallo (17.45) Tg1 Flash.
18.45 «Grisù il draghetto», cartoni animati.
19.10 «E' proibito ballare: Aaa appuntamento cercasi».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Da Milano, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Inter-Malmoe (Coppa dei campioni).
22.15 Telegiornale.
22.30 La seconda guerra mondiale: «Cause e retroscena» (1.a parte). Di H. Kissinger. Conduce Paolo Frajese.
23.05 Pallavolo.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.

### RAIDUE

6.35 Nbc news. Telegiornale americano.
7.00 Silverhawks. Cartoni.
7.30 Donkey kong. Cartoni.
7.50 Due rulli di comicità.
8.00 Matinée al cinema. «DIVISIONE FOLGORE» (1955). Film di guerra.
9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Purgatorio, canto XVI.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.30 Speciale International Doc club. Francesco Bettino.
11.20 «AMORE SENZA VOCE». Film per la Tv. Con Mare Winningha, Phylis Frelich.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo due.
13.45 Capitol (116). Serie Tv.
14.30 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Thundercats. Cartoni.
16.10 Tg2 Flash.
16.15 Lo schermo in casa. «LA BAMBINA NEL POZZO» (1951). Film drammatico.
17.35 Spazio libero, i programmi dell'accesso.
18.00 Gli antenati. Cartoni.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «COLAZIONE DA TIFFANY» (1961). Regia di B. Edwards, con Audrey Hepburn, G. Peppard, P. Neal, M. Rooney, M. Balsar.
22.25 Tg2 Sportsera.
22.35 «Cinema che follia». Di A. Falqui e R. Lerici (2.a puntata).
23.35 Tg2 notte. Meteo 2.
23.50 L'altra metà della notte. Folli notti a Parigi. Un programma di Brando Quilici e Mario Rossini (9.a puntata).
0.15 Cinema di notte. «COLPO DOPO COLPO»

### RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 In collegamento diretto con Genova, telecronaca dell'incontro di calcio Sampdoria-Brann Berger (Coppa delle coppe).
16.15 Da Perugia, atletica leggera settimana verde e da Parma softball, Coppa dei campioni.
16.55 Da Perugia, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Fiorentina-Atletico Madrid (Coppa Uefa).
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «DESTINO DI UNA IMPERATRICE» (1957). Film. Regia di Ernest Marischka, con Romy Schneider, Karlheinz Bohm, Magda Schneider.
22.20 Tg3 Notte.
22.25 Droga, come uscirne (1) «Un tentativo».
23.25 Tg3 Notte.
23.40 La spinta dell'autunno. Cronaca delle vicende sindacali dell'autunno caldo (2). «Il cittadino in fabbrica».

Jerry Calà (Italia 1, 20.30)

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 10.55: Radio opera: Madama Butterfly; 11: «Bella idea» di C. Canovai (4); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15.03: Ahhm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: la resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Al gazzettino del musichese (varietà); 21.30: L'incomputer; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30, 16.30; Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «La famiglia Birillo» (8), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re: 1789 la Rivoluzione raccontata da S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodueclassic; 22.19, 23.59: Stereosport; 22.30: Radionotte.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra: immagini sonore della seconda guerra mondiali (18), Gli anni che verranno; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue Note; 17.30: Dse, educazione e società: l'alimentazione nell'antichità (3); 19: Terza pagina; 21: Da Berlino, Carl Philipp Emanuel Back; 22.25: La parola e la maschera: «L'ora della verità» di A. Schnitzler; 23.20: Blue Note; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
Notturno italiano; 23.21: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

### Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Jazz Club regione; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

**Programma per gli italiani in Istria:**
15.30: Notiziario; 15.45: I cercatori di perle... musica.
**Trasmissioni in lingua slovena.**
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Soft music; 9.30: Motivi popolari; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chanson francesi; 12: Come conoscere i propri figli; 12.25: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Che cosa abbiamo pescato oggi?» di Vera Poljsak; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». III puntata. Interpreti: Maja Blagovic, Stojan Colja, Tone Gogala, Vladimir Jurc e Alda Sosic. Direzione linguistica: Marija Cenda. Regia di Marko Sosic; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



### TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Torre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv donna mattino.
12.30 Questione d'onore, miniserie.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LE AVVENTURE DI NAJJ BABA».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA VENTICINQUESIMA ORA», drammatico, con Anthony Quinn, Virna Lisi, Serge Reggiani.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport. Pallavolo Svezia-Italia. Pugilato, campionato mondiale (da Mosca).

### CANALE 5

7.30 Telefilm: Alice.
8.00 Telefilm: Fantasilandia.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Telefilm: I cinque del quinto piano.
10.25 News: Premiere.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Telefilm: Love Boat.
16.55 News: Premiere.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
17.50 Quiz: Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
18.35 Sport. Calcio: Coppa dei Campioni, Helsinki-Milan. Partita di ritorno in differita da Helsinki.
20.30 Film: «LE STAGIONI DEL CUORE», con Sally Field, Lindsay Horse. Regia di Robert Benton. (Usa 1984), drammatico.
22.45 News: Forum, conduce Rita Dalla Chiesa.
23.00 Maurizio Costanzo show. Premiere.
1.00 Telefilm: Petrocelli.
1.55 Telefilm: Lou Grant.
2.50 Telefilm: Bonanza.

### ITALIA 1

7.00 Caffelatte, (cartoni animati)»
8.00 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Telefilm: Morky e Mindy.
9.30 Telefilm: Cannon.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Telefilm: T.J Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Evviva Palm town.
20.30 Film: «Colpo di fulmine» con Jerry Calà, Vanessa Gravina. Regia di Marco Risi. (Italia 1985), commedia.
22.20 Film: «NICK LO SCATENATO». Con Sylvester Stallone, Dolly Parton. Regia di Bob Clark. Prod. Usa 1984. Colore. Commedia.
0.30 News: Jonathan, dimensione avventura.
0.55 News: Premiere.
1.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.50 Musicale: Deejay television. Replica.

### RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.30 Premiere autunno.
9.40 Telefilm: La grande vallata.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati Ciao ciao.
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio».
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «QUELLO STRANO SENTIMENTO» con Sandra Dee, Bobby Darin. Regia di Richard Thorpe. (Usa 1965) sentimentale.
22.15 Telefilm: Spencer.
23.20 News: «FESTA DELL'AVANTI» da Livorno.
23.35 Film: «OPERAZIONE CICERO» con James Mason, Danielle Darrieux. Regia di Joseph L. Mankiewiz (Usa 1952). Spionaggio.
1.35 Telefilm: Ironside.
2.35 Telefilm: Adam 12.

### TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.20 Fatti e commenti (replica).

### TELECAPODISTRIA

18.30 Wrestling spotlight - I giganti dello spettacolo.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Jube box - La storia dello sport a richiesta.
20.30 Baseball - Campionato Major league: una partita di regular season.
22.00 Telegiornale.
22.10 Golden Juke box - I protagonisti della storia dello sport si rivedono.
23.45 Boxe di notte - I grandi match della storia del pugilato presentati da Rino Tommasi.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

17.00 General Daimos. Cartoni.
17.30 Rambo. Cartoni.
18.00 A tutto gas. Cartoni.
18.30 I campioni del Wrestling. Cartoni.
19.00 Gli sceriffi delle stelle. Cartoni.
19.30 Amandoti. Teleromanzo.
20.30 «LE SETTE SFIDE», film, regia di Primo Zeglio, con Ed Fury e Elaine Stewart.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «INTRIGO A CAPE TOWN», film, regia di Robert Derwebb, con Claire Trevor e James Brolin.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.00 Mash, telefilm.

### TELEFRIULI

15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «La vera storia della signora delle camelie», con I. Huppert, G. M. Volontè, C. Fracci, regia di Mauro Bolognini (4).
18.00 Cristal. Telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno. Rubrica.
20.00 Cuore bianconero, sport.
20.30 Tv movie: «INCONTRO CON LE OMBRE» drammatico.
22.30 Sport mare. Rubrica.
23.00 Lino Patruno ricorda, Jack Teagarden (jazz) 2.a puntata.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side. Proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### ODEON-TRIVENETA

11.45 Telenovela. Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela. Maria (repl.).
17.30 Sceneggiato. Rituals.
18.00 Telefilm. Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little Wizzard, cartoni.
20.00 Sit-com. 4 donne in carriera.
21.00 Film ciclo «Innamorati» (1979) «URAGANO» con Mia Farrow, Max von Sidow, regia di Jan Troell.
23.00 Questitalia.
23.30 Film commedia (1982) «LA GORILLA» con Lory Del Santo, Gianfranco D'Angelo, regia di Romolo Guerrieri.

### TELEPORDENONE

14.00 Forza sugar. Cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro. Cartoni.
15.00 Jeeg robot. Cartoni.
15.30 Sampei. Cartoni.
16.00 Monkey. Cartoni.
16.30 Nino amico Ninja. Cartoni.
17.00 James. Cartoni.
17.30 James. Cartoni.
18.00 Dottori con le ali. Telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «CERCA DI CAPIRMI» film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, tg internazionale.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario.
23.00 Dottori con le ali, telefilm.

RAIUNO

# Un Pasolini polemico

Una polemica e poco nota presa di posizione di Pasolini sulla letteratura e il cinema del Neorealismo, è la protagonista della puntata dedicata al 1952 di «Novecento» il programma di Angelo Sferrazza e Michele Giammarioli, consulenza letteraria di Gabriele La Porta e Renato Minore, ricerche letterarie di Anna Mirabile, condotto da Gabriele La Porta e diretto da Isabella Donfrancesco, in onda alle 15.30 su Raiuno. Ospite in studio, pungolato da Michele Giammarioli, lo scrittore Angelo Mainardi individua alcune «trasgressioni» al modulo neorealista, come ad esempio la pubblicazione del «Barone dimezzato» di Italo Calvino. Interviene anche Laura Di Falco, che opta decisamente per il populismo di Tommaso Fiore in «Un popolo di formiche» o per quello di Alberto Moravia. Renato Minore parla del «caso Pasolini» che prende corpo in quell'anno; così facendo individua luci ed ombre dello scrittore. Gabriele La Porta conclude accennando ad Eugenio Garin e al suo «Umanesimo italiano», pubblicato nel 1952.

Raiuno, ore 22.30

**Henry Kissinger**

In occasione del cinquantenario dell'ultimo conflitto mondiale, oggi e domani, alle 22.30 su Raiuno, andrà in onda, in due parti, «La seconda guerra mondiale. Cause e retroscena», un programma firmato da Henry Kissinger e realizzato da Mugo Portich, uno dei maggiori documentaristi europei. La trasmissione è a cura di Fabrizio Truini. La regia è di Claudia Caldera. Conduce Paolo Frajese, moderatore di un dibattito tra uomini politici, storici e giornalisti presenti in studio. Kissinger, eccezionale realizzatore del programma, non si concentra solamente sull'inizio delle ostilità, ma esamina anche gli eventi storici, politici e sociali che fanno da sfondo all'inizio del conflitto. Kissinger, ad esempio, è convinto che le cause della seconda guerra mondiale vadano ricercate nelle conseguenze della prima guerra mondiale. Il trattato di Versailles, a suo avviso, avrebbe in realtà rafforzato geopoliticamente la Germania invece che indebolirla.

Canale 5, ore 23

**Ospiti del «Costanzo show»**

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23, ospiterà: Luigi Antignani, direttore ufficio distrettuale servizi sociali per i minorenni di Genova; Michele Di Martino, direttore dell'Istituto per la rieducazione dei minori «Malaspina» di Palermo; Michele Celeste, autore del testo teatrale «Hanging the president» diventato un «caso» per i suoi contenuti; il cantautore Rey; le attrici Giusy Cataldo ed Eliana Miglio, e Davide Riondino.

Retequattro, ore 23.20

**Il garofano rosa**

«La festa del garofano rosa», la manifestazione del Partito socialista che si è svolta a Livorno, è l'oggetto dell'inchiesta giornalistica «Garofano, non solo rosso», lo speciale news di Emilio Piervincenzi, in onda su Retequattro, alle 23.20. Il viaggio all'interno della piccola città del Garofano (gli stand occupavano un'area di 7.000 metri quadrati) si conclude con le interviste a Bettino Craxi, segretario del Psi, ad Alma Agata Cappiello, responsabile nazionale delle politiche femminili del Partito socialista, a Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio, e al senatore Gennaro Acquaviva.

APPUNTAMENTI

## Tradizioni musicali a confronto

UDINE — Oggi alle ore 17 nel Collegio «F. Tomadini» di Udine (v. Martignacco 187), per il ciclo di conferenze «Oriente-Occidente: tradizioni musicali a confronto», il prof. Renato della Torre del Conservatorio di Udine parlerà della musica bizantina.

Tor Cucherna

**Giovanna Famulari**

TRIESTE — Domani alle 22 il «Tor Cucherna Music Club» presenta il «Cabaret di Giovanna Famulari». La cantante interpreterà fra l'altro musiche di Liza Minelli e di Marlene Dietrich.

Al Nuovo Alcione

**«Black comedy»**

TRIESTE — Ancora oggi e domani, al Nuovo Cinema Alcione (via Madonizza 4), prima visione di «Black comedy», di Atom Egoyan, con David Hembien, Aidan Tierney

Teatro Verdi

**Secondo concerto**

TRIESTE — Con i concerti di domani, venerdì e sabato al Teatro Verdi si conclude la rassegna dedicata a musiche di Ciaikovski e con la direzione del maestro Vassilij Sinaiskij. In programma l'esecuzione del Secondo Concerto in Sol maggiore per pianoforte e orchestra (mai eseguito a Trieste)

Monfalcone

**Prosa e concerti**

MONFALCONE — Da oggi gli abbonamenti cumulativi per la stagione di prosa e concerti 1989/90 del Comunale di Monfalcone saranno in vendita alla biglietteria del teatro e anche a Trieste (Utat), Gorizia (Agenzia Appiani) e Udine (Agenzia Ferrari Turismo).

Al Teatro Verdi

**Rostropovich**

TRIESTE — Oggi alle ore 11.30 nella sede della Cp.L. in via Giustiniano 8 a Trieste sarà presentato alla stampa il concerto straordinario che avrà luogo lunedì 16 ottobre alle ore 21 al Teatro Verdi ed avrà come protagonista, in una serata benefica, l'Orchestra sinfonica Bamberg con la partecipazione del violoncellista Mstislav Rostropovich.

«Scuola di musica 55»

**I nuovi corsi**

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309) le iscrizioni ai nuovi corsi, fra i quali si segnalano quello di clarinetto (tenuto da Anna Falcone), di flauto (Bianca Mestroni), di canto (Marco Podda), di fisarmonica (Franco Vallisneri) e di avvicinamento alla musica per bambini (Pierpaolo Cogno).

Alla radio regionale

**Cercatori di perle**

TRIESTE — Ultima settimana della trasmissione «I cercatori di perle», presentata da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini. Oggi alle 11.30 si esibirà il violinista classico Emmanuele Baldini, domani il gruppo musicale «Sartorello Forniture».

Cinema Ariston

**Mattinate**

TRIESTE — E' imminente la programmazione al cinema Ariston del film di Terry Gilliam «Le avventure del Barone di Munchhausen». Nell'occasione verranno proposte alle Scuole interessate proiezioni mattutine a metà prezzo, con prenotazione obbligatoria per gruppi di almeno 100 allievi.

La voce di Alpe Adria

**Colostomizzati**

TRIESTE — Domani alle 15.15 su Radiouno «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, affronterà un tema non facile, ma di grande interesse medico e sociale, quello delle colostomie e della riabilitazione dei colostomizzati. Interverranno sei specialisti di fama.

Rock Commando

**in concerto**

TRIESTE — Venerdì alle ore 21 nella Trattoria «Ex Moro» di via dell'Olivo a Trieste è in programma un concerto dei Rock Commando.

Alla «Scuola 55»

**Musica antica**

TRIESTE — Venerdì alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), verrà presentato il nuovo corso di musica antica.

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione sinfonica 1989/1990. Domani alle **20.30** (turno A) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Ciaikovski. Venerdì alle **20.30** (turno B). Biglietteria del teatro.

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione sinfonica 1989/'90. Sabato alle **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Ciaikovski. Biglietteria del teatro.

**TEATRO STABILE.** Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO CRISTALLO.** Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

**ARISTON. 10.o Festival dei Festival.** Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Dalla Mostra di Venezia '89 il nuovo film del più originale regista italiano. Ultime repliche.

**AZZURRA. 10.o Festival dei Festival.** Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella miglior tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blan e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo. Seconda settimana.

**EXCELSIOR.** Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Innamorarsi di una bella donna può significare pericolo... «Alibi seducente», una commedia romantica con Tom Selleck e Paulina Porizkova.

**EDEN. 16** ult. **22:** «Teresa, la furia del sesso 4». Il nuovo super hard di T. Orlowski che sta facendo impazzire l'Europa. V. 18.

**GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22** precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra autoarticolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

**MIGNON. 16.30** ult. **22.15**: «Poliziotto a 4 zampe». La città è tranquilla: James Belushi e il cane Jerry Lee, i due poliziotti più duri della città sono in azione.

**NAZIONALE 1. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15** «Indio». Con F. Quinn, M. Marvin Hagler e Brian Dennehy. Il più grande successo del momento. In Panavision e Dolby stereo.

Al cinema **LUMIERE** sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi valevoli tutti i giorni sino al 30.6.90 a lire 30.000

**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Creatura degli abissi». L'autore di «Venerdì 13» vi farà vivere una terrificante esperienza nel più profondo del mare.

**NAZIONALE 3. 16.20** ult. **22.10**: «Il vizio preferito di mia moglie». Con Lilli Carati. Sensazionale! V. 18.

**NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15.** «Legge criminale». Un assassino è in libertà. L'unico che può fermarlo è l'avvocato che lo ha fatto assolvere. G. Oldman e K. Bacon nel thriller vincitore del Festival del giallo Mystfest a Cattolica. V. 14. Ultimi giorni.

**CAPITOL. 16.30** ult. **22.10:** «Il libro della giungla», ispirato ai romanzi di Kipling, il più bel film di Walt Disney (adulti 4500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultime repliche.

**ALCIONE. (via Madonizza 4 - tel. 304832 - Bus 15-16-30).** Nuova sala. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Prima visione «Black Comedy» (Family viewing) di Atom Egoyan. Miglior film al festival di Toronto, premiato a Montreal, Berlino e Locarno. Lo sfascio di una famiglia videodipendente e il suo ricomporsi in un film imprevedibile e oscuramente umoristico che ha fatto innamorare Wim Wenders. Ingresso 4.500, ridotti 3.000.

**LUMIERE FICE (tel. 820530).** Ore **16, 18, 20.05, 22.15:** «New York stories» di Martin Scorsese, Woody Allen e F. F. Coppola con W. Allen, Nick Nolte, Rosanna Arquette, Mia Farrow. Presentato a Cannes '89. Domani: «El Dorado».

**RADIO. 15.30** ult. **21.30:** «Peccati di notte». Tripla luce rossa. V. m. 18.

### MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE:** Stagione di prosa e concerti 1989/1990. Da oggi abbonamenti cumulativi presso: Biglietteria del Teatro (ore **10-12, 17-19** esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti, 2, Ag. Appiani, Gorizia, Corso, Italia 60, Agenzia Ferrari, 60, Agenzia Ferrari - Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1. Dal 3 ottobre vendita abbonamenti singoli.

### PORDENONE

**CINEMA CAPITOL.** Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Leviathan».

**TEATRO CINEMA VERDI.** Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Indio».

**AULA MAGNA CENTRO STUDI.** «Anjos do arrabalde» di C. Reichenbach e «Vera» di S. Toledo. Ore **20** e **22**.

**CORDENONS**

**CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «007 vendetta privata».

## BORSA DI TRIESTE

| | 25/9 | 26/9 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 45250 | 45100 |
| Lloyd Ad. | 19100 | 19100 |
| Lloyd Ad. risp. | 11010 | 11050 |
| Ras | 30200 | 30200 |
| Ras risp. | 13650 | 13500 |
| Ras risp. n.c. | 13400 | 13450 |
| Sai* | 20300 | 20100 |
| Sai risp. | 8650 | 8570 |
| Montedison* | 2335 | 2323 |
| Montedison risp.* | 1274 | 1264 |
| Pirelli | 3700 | 3690 |
| Pirelli risp. | 3670 | 3670 |
| Pirelli risp. n.c. | 2500 | 2500 |
| Pirelli Warrant | 1300 | 1290 |
| Snia BPD* | 3320 | 3280 |
| Snia BPD risp.* | 3340 | 3300 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1720 | 1700 |
| Rinascente | 7760 | 7820 |
| Rinascente priv. | 3800 | 3920 |
| Rinascente risp. | 3590 | 3600 |
| Gerolimich & C. | 131 | 129,5 |
| Gerolimich risp. | 90 | 91 |
| G.L. Premuda | 1920 | 1920 |
| G.L. Premuda risp. | 1250 | 1250 |

| | 25/9 | 26/9 |
|---|---|---|
| SIP | 3550 | 3510 |
| SIP risp.* | 2650 | 2650 |
| Bastogi Irbs | 413 | 410 |
| Comau | 4150 | 4150 |
| Fidis | 8390 | 8230 |
| Sme | 4200 | 4130 |
| Stet* | 4880 | 4820 |
| Stet risp.* | 3850 | 3800 |
| D. Tripcovich | 9320 | 9300 |
| Tripcovich risp. | 3700 | 3690 |
| Attività immobil. | 4750 | 4690 |
| Fiat* | 11600 | 11550 |
| Fiat priv.* | 7360 | 7335 |
| Fiat risp.* | 7185 | 7185 |
| Gilardini | 5650 | 5590 |
| Gilardini risp. | 3840 | 3830 |
| Dalmine | 365 | 362 |
| Lane Marzotto | 8300 | 8350 |
| Lane Marzotto r. | 8510 | 8540 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 6300 | 6350 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 810 | 810 |
| So.pro.zoo. | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 12500 | 12500 |

## BORSE ESTERE

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Amsterdam** | Tend. | 196,90 | (-0,56) | **Bruxelles** | Gen. | 6805,28 | (+0,10) |
| **Francoforte** | Dax | 1609,03 | (-1,65) | **Hong Kong** | H.S. | 2725,41 | (-0,49) |
| **Londra** | FT 30 | 1913,50 | (-1,23) | **Parigi** | Cac | 549,00 | (-0,26) |
| **Sydney** | Gen. | 1703,10 | (+0,98) | **Tokio** | Nik. | 35444,82 | (+1,39) |
| **Zurigo** | C. Su. | 648,40 | (-1,12) | **New York** | D.J. | n.p. | (—) |

PIAZZA AFFARI

## Il mercato scivola di nuovo e non riesce a recuperare

MILANO — La Borsa punta ancora verso il basso: dopo un arretramento dell'1,2% in apertura, il mercato non è riuscito a recuperare integralmente le perdite, chiudendo con un calo dello 0,67% dell'indice Mib, che si è attestato a quota 1.193 (+19,3% dall'inizio dell'anno). Abbastanza deboli gli scambi, concentrati in particolare sui titoli guida, molto offerti. «E' una mercato sazio — ha sostenuto un operatore — che non ha voglia di ricominciare a comperare, anche in vista delle liquidazioni di lunedì prossimo». «Ma sui titoli dove non c'era stata speculazione — spiega un altro intermediario — non c'è offerta».

C'è comunque chi sostiene che il mercato è influenzato dai timori di qualche brutta sorpresa legata alla manovra economica del Governo, soprattutto sul settore immobiliare, dove da tempo il fisco non ha preso nuove iniziative. Questo, secondo alcuni operatori, contribuirebbe soprattutto a deprimere il settore degli assicurativi, particolarmente legato a quello immobiliare. Tra i fatti salienti della giornata, la mancata quotazione al terzo mercato dei titoli Enimont, bloccata da un intervento ufficioso della Consob.

A mercato chiuso si è saputo che la commissione ha deciso che il titolo del polo chimico verrà trattato direttamente al listino ufficiale il 3 ottobre, debuttando insieme a Bassetti e Costa Crociere, «subordinatamente alla pubblicazione delle integrazioni al prospetto depositato» richieste dalla commissione stessa.

Come già accennato, deboli gli assicurativi, tutti di segno negativo con la sola eccezione della Ras (+0,02). Anche le Generali, pure se vivacizzate dalle voci intorno a un ingresso di Gemina nel capitale, hanno chiuso con una perdita dello 0,53%, con un ulteriore arretramento nel dopolistino.

Prevalentemente offerti i bancari, malgrado la partenza al di sopra della media del mercato. La perdita è stata contenuta intorno al mezzo punto per i titoli delle tre Bin, mentre Mediobanca (-0,35%) ha visto un recupero nel dopo. Più marcata la flessione delle azioni del Nuovo Banco Ambrosiano (-2,04%), che nei giorni scorsi erano state fatte segno di una consistente speculazione.

In calo anche i valori del gruppo Agnelli: le Fiat (-0,45%) sono scese ulteriormente nel dopolistino. Arretramenti superiori all'1% per Ifil, Ifi privilegiate, Gemina e Snia. Fortemente offerti anche i titoli del gruppo De Benedetti, con le Cir (-2,15%) e le Cofide (-1,47%) particolarmente cedenti. Ancora in controtendenza le Mondadori (+0,89%) e titoli collegati. Pesante dopolistino per le Montedison (-0,64%) che hanno perduto quasi un altro punto percentuale dopo la chiusura. In arretramento tutti i titoli principali del gruppo Ferruzzi, e in particolare Eridania (-2,59%). In contro tendenza le Trenno (+4,2%), sulla scia dell'ottimorisultato semestrale. Molto richiesti alcuni titoli minori come Merloni (+8,55%), Rotondi (+7,79%), Aedes (+5,52%).

DOPOLISTINO. L'indice Mib continuo è sceso a quota 1.191, con una perdita dello 0,2%. [Giovanni Medioli]

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 26/9 | 12.00 | SOCAR 101 | Monfalcone | 44 |
| 26/9 | 13.00 | ALANDIA NORD | Bejaja | Siot 1 |
| 26/9 | 15.30 | EMANUEL VIDOVIC | Fiume | 14 |
| 26/9 | 16.00 | PALLADIO | Venezia | 26 |
| 26/9 | sera | AGIP SIRACUSA | Ravenna | rada |
| 27/9 | 12.00 | NORASIA ATTICA | Malta | VII |
| 27/9 | 13.00 | OMO WONZ | Assad | 40 |
| 27/9 | pom. | MINGARY | Taranto | Italcem. |
| 27/9 | sera | FERNANDA LUBRANO | Chioggia | 14 |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 26/9 | pom. | RUBICONE | Scalo L. (B) | Venezia |
| 26/9 | 18.00 | DRVAR | 39 | Fiume |
| 26/9 | 19.00 | PALLADIO | 26 | Venezia |
| 26/9 | sera | EL CINCO | 3 | P. Said |
| 26/9 | sera | YURIY MAKSARIOV | (49) 6 | Jlicevsk |
| 27/9 | pom. | BUONA SPERANZA | 47 | Limassol |
| 27/9 | sera | EMANUEL VIDOVIC | 14 | Gedda |
| 27/9 | 24.00 | NORASIA ATTICA | VII | Venezia |

### *MONFALCONE*

#### *navi in porto*

ANANGEL HOPE, greca, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; NIKOLAJ GRIGORUCHKO, sovietica, banchina 4 Portorosega, agenzia Marlines; PETER EMSTOV, sovietica, banchina 2 Portorosega, agenzia Marlines.

#### *navi in arrivo*

GUANGIO, italiana, da Venezia, carico olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; HEIDE LEONHARDT, bandiera Vanatu, da Civitavecchia, carico granito, banchina 3 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

#### *navi in partenza*

LAGO TURKANA, italiana, per Venezia, vuota, agenzia Adriacostanzi; ASFALTIERA, italiana, per Augusta, vuota, agenzia Cattaruzza; OREBIC, jugoslava, per Spalato, vuota, agenzia Cattaruzza; SELENGALES, sovietica, per Sebenico, vuota, agenzia Marlines; NATASHA CALDAS, portoghese, per Taranto, vuota, agenzia Marlines.



## BORSA

**1193 (-0,67%)** Mercato in flessione in vista della liquidazione di lunedì. Deboli i titoli guida, in controtendenza le azioni di alcune società minori come Merloni, Rotondi, Aedes, Trenno.

## DOLLARO

**1377 (0,00%)** Malgrado le pressioni politiche e la manovra concentrata delle banche centrali, che ieri hanno venduto dollari su tutte le piazze, la divisa verde continua a rafforzarsi sui mercati mondiali.

## MARCO

**722,46 (0,00%)** Movimenti di scarso rilievo nello Sme, in linea con la tendenza forzatamente stabile dei mercati internazionali. La lira continua a mantenere posizioni forti.

## BORSA DI MILANO (26.9.89)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.- ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Fin.Centro Nord | 19450 | -400 | -2,0 | 7885 | 19850 | 1,3 | 0,0 | 129,2 |
| Finarte | 6190 | 30 | 0,5 | 3099 | 6200 | -0,2 | 3,5 | 119,8 |
| Finarte risp. | 2855 | -45 | -1,6 | 2750 | 3220 | -0,9 | 0,0 | — |
| Finrex | 1520 | 17 | 1,1 | 1049 | 1680 | 5,9 | 0,0 | — |
| Finrex rnc | 705 | -5 | -0,7 | 641 | 825 | [illegible] | 0,0 | — |
| Firs | 1880 | -10 | -0,5 | 1605 | 2103 | 0,0 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 747 | 2 | 0,3 | 701 | 838 | -1,1 | 0,0 | — |
| Fisac | 10010 | -89 | -0,9 | 3895 | 10930 | -0,9 | 3,5 | 26,6 |
| Fisac risp. | 9800 | 0 | 0,0 | 4201 | 10400 | 3,0 | 1,0 | 26,0 |
| Fiscambi Hold. | 6500 | -299 | -4,4 | 6100 | 7200 | -4,4 | 1,2 | 21,0 |
| Fiscambi Hold. rnc | 2251 | -19 | -0,8 | 1650 | 2530 | -1,3 | 4,4 | 7,3 |
| Fochi Filippo | 3789 | 29 | 0,8 | 2250 | 3789 | 1,7 | 3,2 | 22,1 |
| Saiag rnc | 2601 | -4 | -0,2 | 1560 | 2750 | -0,5 | 2,3 | 12,6 |
| Saipem | 2560 | -30 | -1,2 | 2305 | 3438 | 0,4 | 2,0 | 9,4 |
| Saipem risp. | 2500 | 50 | 2,0 | 2250 | 3250 | -1,8 | — | — |
| Saipem risp. warrant | 530 | 15 | 2,9 | 410 | 890 | -9,9 | 0,0 | — |
| Sasib | 5620 | -57 | -1,0 | 4220 | 6200 | -0,7 | 3,1 | 20,1 |
| Sasib priv. | 5670 | 0 | 0,0 | 4200 | 6200 | 0,0 | 3,1 | 20,3 |
| Sasib rnc | 3445 | -55 | -1,6 | 2290 | 4049 | -2,4 | 5,7 | 12,3 |
| Schiapparelli | 1225 | 50 | 4,3 | 905 | 1401 | -3,9 | 2,4 | 7,6 |
| Selm | 2680 | -40 | -1,5 | 1430 | 2860 | -3,4 | 2,6 | 27,5 |
| Selm rnc | 2751 | -34 | -1,2 | 1449 | 2800 | -1,8 | 3,3 | 28,2 |
| Serfi | 7600 | -60 | -0,8 | 5400 | 7940 | 0,0 | 2,1 | 22,8 |
| Setemer | 36000 | -500 | -1,4 | 18800 | 40000 | -1,4 | 0,5 | 16,3 |

## I CAMBI DELLA LIRA

| VALUTE ESTERE | Milano | Mi. banconote | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1377 | 1375 | 1377 |
| Marco tedesco | 722,46 | 721 | 722,53 |
| Franco francese | 213,26 | 213,70 | 213,26 |
| Fiorino olandese | 639,95 | 636 | 639,975 |
| Franco belga | 34,451 | 34 | 34,448 |
| Sterlina | 2211,05 | 2205 | 2211,525 |
| Lira irlandese | 1925 | 1910 | 1925 |
| Corona danese | 185,64 | 184 | 185,66 |
| Dracma | 8,286 | 8 | 8,286 |
| Ecu | 1495,55 | — | 1495,375 |
| Dollaro canadese | 1169,20 | 1165 | 1169,15 |
| Yen giapponese | 9,63 | 9,50 | 9,631 |
| Franco svizzero | 831,74 | 830 | 831,765 |
| Scellino austriaco | 102,573 | 102 | 102,564 |
| Corona norvegese | 197,10 | 196 | 197,15 |
| Corona svedese | 211,89 | 212 | 211,985 |
| Marco finlandese | 317,36 | 318 | 317,43 |
| Escudo portoghese | 8,576 | 8,50 | 8,577 |
| Peseta spagnola | 11,491 | 11,40 | 11,494 |
| Dollaro australiano | 1082,10 | 1080 | 1082,395 |
| Dinaro (acquisto) | 0,02 | — | — |
| Dinaro (vendita) | 0,02 | — | — |
| Rand sudafricano | — | 498,18 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,8999-9079 | 6,4430-4550 | 1,6210-20 | 1,6400-10 |
| Yen | 1,3325-3355 | 4,5127-5203 | 230,10-41 | 1,1552-67 |
| Marco | — | *3,3835-3899 | 3,0628-64 | *86,73-83 |
| Franco Fr. | *29,4450-6050 | — | 10,374-89 | *25,61-64 |
| Sterlina | 3,0530-0670 | 10,3605-3785 | — | 2,6584-617 |
| Franco Sv. | *115,13-33 | 3,8972-9048 | 2,6568-64 | — |
| Lira | **1,3790-3890 | **4,6848-6932 | 2213,4-2216,5 | *0,1200-1201 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| Settembre | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 16350 | 16550 |
| Oro Londra (2) | 367,70 | 368,20 |
| Oro Zurigo (2) | 366,50 | 367,50 |
| Argento (3) (ind.) | 238450 | 244300 |

| Settembre | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Sterlina oro n.c.* | 122000 | 126000 |
| Sterlina oro n.c. | 120000 | 126000 |
| Marengo italiano | 96000 | 103000 |
| Marengo svizzero | 94000 | 100000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 88-95 7,50% | 180,75 | 0,00 |
| Binda-Sottr. 85-90 12,00% | 100,6 | 0,10 |
| Centrob.Binda 86-91 10,00% | 99,5 | 1,01 |
| Cir 85-92 10,00% | 103 | -0,97 |
| Cir 86-92 9,00% | 94,9 | -0,42 |
| Crediop Nba 87-93 6,00% | 93,95 | -0,32 |
| Efib. Ferfin 85-90 10,50% | 103,4 | -0,87 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 99 | 0,00 |
| Efib. Saipem 85-90 10,50% | 98,6 | 0,20 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 101,85 | -0,15 |
| Eridania 85-90 10,75% | 172,5 | -1,74 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 94,9 | 0,00 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 87,2 | -0,23 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 89 | -0,56 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 86,1 | -0,12 |
| Gerolimich 81-90 13,00% | 102,8 | -0,58 |
| Gim 86-93 6,50% | 100 | -0,10 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 96,2 | -0,31 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 92,1 | -0,22 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 102,85 | 0,00 |
| Marelli 87-95 6,00% | 84,9 | 0,12 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 86,5 | -0,69 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 88,9 | 0,00 |
| Med. Cir 85-95 8,00% | 321 | 0,00 |
| Med. Cir 85-95 10,00% | 166,1 | -0,24 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 88,7 | -0,45 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 102,7 | -0,24 |
| Med. F.Vet. 88-94 7,50% | 130 | -3,65 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 223,5 | -0,31 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 99,85 | -0,25 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 219,5 | -0,23 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 99,9 | 0,00 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 177,75 | 0,28 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 99,5 | 0,00 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 89 | -1,12 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 83,25 | -1,50 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 85 | -0,88 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 125,2 | -0,08 |
| Med. Snia Fib.86-95 6,00% | 88 | 0,00 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 143 | -1,40 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 112 | -0,45 |
| Merloni 87-91 7,00% | 106,2 | -1,69 |
| Mont. Selm-Fert. 10,00% | 101,25 | -0,25 |
| Olcese 86-94 7,00% | 93,25 | 3,49 |
| Pirelli & C. 85-91 9,75% | 138,25 | 0,18 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 187,9 | -0,59 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 111,05 | 0,00 |
| Saffa 87-97 6,50% | 126,5 | -0,32 |
| Selm 86-93 7,00% | 89,95 | -0,06 |
| Siossigeno 81-91 13,00% | 700 | 0,29 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 178 | 0,00 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 169,75 | -0,09 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 121,5 | 0,21 |
| Imi Unicem 84-90 14,00% | 114,1 | 0,00 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.09.89

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 11,00-13,00 | 12,125-13,7 |
| Vista | 12,250 | 12,625 |
| 7 Giorni | 11,750 | 12,875 |
| 15 Giorni | 12,000 | 13,125 |
| 1 Mese | 12,375 | 12,875 |
| 2 Mesi | 12,250 | 12,750 |

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,125-13,000); 3 mesi (12,125-13,000).

PRESENTATI DA GUIDO CARLI AL FMI

# I conti dell'Azienda Italia

## A fine anno la crescita sarà del 3,4 per cento, superiore al 1988

EVITATA LA ROTTURA ALLA CEE

### Bagnoli, il governo è alle strette

Ma l'Italia è rimasta sola a difendere l'impianto

BRUXELLES — Per Bagnoli l'Italia è stata messa alle strette ma si è evitata la rottura. I ministri dell'Industria della Cee infatti si sono «contati» prima di votare constatando la posizione di clamorosa minoranza della delegazione italiana. Dopo aver verificato che lo schieramento era di undici contro uno, i ministri hanno invitato il governo di Roma «a rivedere la sua posizione e a raggiungere gli altri partner il più presto possibile al fine di permettere al consiglio di pronunciarsi all'unanimità a favore delle proposte della Commissione Cee e di evitare il rischio che l'esecutivo di Bruxelles avvii l'azione giudiziaria».

L'Italia dovrà insomma far sapere «al più presto» ai propri partner e alla commissione europea se accetta la proposta di mantenere aperta l'area a caldo dello stabilimento di Bagnoli fino al 31 marzo 1990. Non c'è una scadenza: «E' questione di settimane, comunque molto prima della fine dell'anno» ha affermato il vicepresidente della commissione, e responsabile per gli aiuti di Stato all'acciaio, sir Leon Brittan.

«E' un problema che il governo deve valutare nella sua collegialità» ha detto, dal canto suo, il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, che guidava la delegazione italiana.

In ambienti comunitari si nota che l'Italia ha comunque evitato ieri di farsi mettere formalmente di fronte a un voto del consiglio, che, in assenza dell'unanimità sulla proposta della commissione, avrebbe comportato il ritorno alla decisione di dicembre, in base alla quale l'area a caldo di Bagnoli doveva essere già chiusa il 30 giugno e l'Italia sarebbe dunque già in infrazione.

Con la sospensione di una decisione su Bagnoli, restano pure sospese le decisioni, che appaiono però acquisite, sull'accettazione, sia pure parziale, di deroghe chieste dall'Italia all'attuazione del piano di risanamento siderurgico per gli stabilimenti della Laf di Torino e per quello di Lovere. Le conclusioni dei ministri dei Dodici lasciano, apparentemente, aperta la strada a due opzioni: o l'Italia accetta le proposte della commissione e, quindi, fa funzionare l'area a caldo di Bagnoli fino al 31 marzo 1990, oppure non accetta le proposte, giudicandole insufficienti, nell'attuale congiuntura favorevole del mercato siderurgico europeo, e apre un contenzioso con la Cee.

WASHINGTON — Il ministro del Tesoro Guido Carli, ha presentato ieri i conti dell'Azienda Italia ai delegati dell'assemblea al Fondo monetario internazionale. Nel suo intervento, il ministro del Tesoro ha tenuto a sottolineare che l'economia italiana continua nella sua fase di forte espansione e per il 1989 è prevista una crescita pari al 3,4% contro il 3% dello scorso anno.

In proposito, Carli ha sostenuto come l'Italia sia favorevole al raddoppio delle quote di partecipazione e al mantenimento degli attuali limiti di accesso. Ha quindi auspicato una maggiore collaborazione fra i paesi più industrializzati sul terreno delle politiche economiche e monetarie, volte al controllo del mercato dei cambi.

Quanto al problema del debito internazionale, Carli ha precisato che il governo italiano ha preso atto del recente accordo siglato tra le banche commerciali e il Messico, ma che tuttavia il problema può essere risolto solo se a questo genere di intese si collega uno sforzo della Banca mondiale e del Fondo monetario volto al risanamento dei paesi indebitati.

Tornando ai dati economici relativi all'Italia, Carli ha annunciato che la domanda interna dovrebbe attestarsi a fine anno intorno al 4%, mentre il tasso di disoccupazione si attesterà sul 12%. Quanto al costo della vita, ha affermato Carli, il ritorno di pressioni inflazionistiche nella prima parte dell'89 si è ora bloccato e alla fine dell'anno l'inflazione dovrebbe collocarsi intorno al 6%. Questo risultato, ha spiegato Carli, è stato possibile grazie alla stretta politica monetaria e all'apprezzamento della lira all'interno dello Sme.

Per quel che riguarda i conti della finanza pubblica, le ultime previsioni ufficiali per il 1989 indicano che il deficit statale sarà uguale all'11% del prodotto interno lordo, al di sotto dell'11,5% fatto segnare l'anno scorso. Il deficit primario, cioè quello al netto degli interessi, raggiungerà il 2% del Pil, al di sotto quindi dell'88.

Il ministro del Tesoro ha quindi annunciato che nella legge finanziaria per il '90 — che il governo presenterà a fine mese — sono contenute misure sul fronte delle entrate e sulle quelle delle spese che dovrebbero ridurre il fabbisogno statale portandolo al di sotto del 10% del Pil. Un'ulteriore azione, ha aggiunto Carli, è programmata poi per gli anni successivi, in modo tale da stabilizzare il rapporto debito Pil nel 1992.

Il ministro del Tesoro ha fornito altri dati relativi al deficit delle partite correnti che a fine anno sarà equivalente all'1,2% del Pil. Nei primi sette mesi dell'anno, ha fatto sapere Carli, il deficit commerciale ha raggiunto i 9 miliardi di dollari, a fronte dei 5 miliardi del corrispondente periodo dell'88. Nello stesso periodo, comunque, l'afflusso di capitali dall'estero è stato maggiore del deficit corrente, determinando così un piccolo surplus. Questo dimostra, ha tenuto a precisare Carli, che «la libertà nei movimenti dei capitali permette di finanziare agevolmente gli squilibri».

DAL VERTICE DELL'IRI

# Adesso è ufficiale: Prodi si dimette

Romano Prodi

ROMA — Tra poco più di un mese, esattamente il 29 ottobre, il presidente dell'Iri Romano Prodi lascerà i suoi uffici di via Veneto dopo sette anni di mandato. Le sue dimissioni ufficiali e «irrevocabili» sono state presentate al ministro per le Partecipazioni statali. Con la lettera a Carlo Fracanzani, Prodi ne ha inviate altre due, una al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, l'altra al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Ma il presidente dell'Iri è disposto a lasciare la sua poltrona di via Veneto anche prima della scadenza del suo mandato, nel caso in cui la nomina del suo successore venisse perfezionata prima del tempo.

«Come già ho avuto occasione di dirle in precedenza — scrive Prodi — non è mia intenzione prolungare la mia permanenza nella carica di presidente dell'Iri oltre il giorno della sua scadenza istituzionale; sento perciò il dovere di presentare le mie irrevocabili dimissioni con effetto dal 29 ottobre 1989». Insomma, il professore lascia a bocca asciutta tutti coloro che insistevano nello scommettere che avrebbe tentato di forzare la mano per un terzo mandato. Lui, invece, ha tenuto fede alle sue decisioni, che fece conoscere già un anno fa e che negli ultimi mesi aveva più volte ribadito.

Il tiro incrociato di voci e di indiscrezioni che si accavallano danno ormai per certa la successione. Franco Viezzoli, secondo gli allibratori più accreditati, è destinato a lasciare gli uffici dell'Enel di piazza Verdi per quelli di via Veneto e sostituire Prodi alla presidenza dell'istituto a partecipazione statale. Il perfezionamento della successione, a questo punto, potrebbe subire un'accelerata nella fase finale.

Sembrerebbe questo l'intendimentoo generale. Tanto che Prodi scrive nella sua lettera che «qualora la nomina del successore potesse essere perfezionata in un momento precedente a questa data (la fine del mandato, ndr.), sarà mia premura anticipare anche la data della mia partenza». A questo punto il presidente dell'Iri conclude rivolgendo un ringraziamento «al mio Paese per avermi dato l'opportunità di operare per un così lungo periodo di tempo in ruolo così importante e così delicato della vita economica interna e internazionale».

PARLA CESARE ROMITI

# La Fiat non entra in altri «media»

## Si smorza la polemica innescata da Andreotti: «I politici sanno difendersi da soli»

**L'amministratore delegato del gruppo torinese (nella foto) precisa i programmi nel settore della televisione e dell'informazione scritta. Secondo Romiti, per evitare condizionamenti occorre una legge contro le concentrazioni. «Il diaframma tra stampa e tv andrebbe contro la naturale tendenza del mercato».**

PERUGIA — «La politica si difende bene, mi auguro che non si faccia condizionare». Così la Fiat, per bocca del suo amministratore delegato, Cesare Romiti, ha replicato alle accuse rivolte dal presidente del Consiglio, Andreotti, ai grandi gruppi industriali, colpevoli di aver concentrato la stampa nelle proprie mani costituendo così un rischio per la democrazia e lo stesso suffragio universale.

«Credo, ma è una mia opinione, che Andreotti — ha detto Romiti — si riferisse alle pretese di alcuni giornali e dei loro direttori, che mirano a condizionare la vita politica al punto da poterne essere i propulsori esterni. Può darsi che Andreotti abbia ravvisato in certi stili, questo pericolo. Non posso che essere d'accordo con lui».

Con evidente cenno a Scalfari, Romiti ha inteso così smorzare i toni di una polemica nata dalle accuse ai politici dei giovani della Confindustria riuniti in convegno a Capri, per la degenerazione della partitocrazia. «Conosco bene il presidente Andreotti — ha riaffermato poi in un improvvisato botta e risposta Romiti — e so quale valore egli attribuisca, per lo sviluppo del Paese, al sistema industriale».

Per evitare, comunque, ogni tipo di condizionamento Romiti ha suggerito la soluzione più semplice: evitare l'eccessiva concentrazione editoriale. Precisando, e ce n'era bisogno, che il gruppo Fiat ne è assolutamente estraneo. «La Fiat non ha intenzione, né ora né in un prevedibile futuro, di entrare direttamente in un altro tipo di mass-media».. Al di fuori del quotidiano «La Stampa» — ha sottolineato Romiti, rimproverando tutti coloro che fanno confusione (compreso il garante dell'editoria) — il gruppo Fiat non ha interessi diretti nel mondo della comunicazione.

In realtà la Fiat è indirettamente coinvolta in altre imprese editoriali. Romiti ne ha rievocato le vicende: «Quattro o cinque anni fa, si dovette trovare una soluzione per la casa editrice Rizzoli che stava fallendo. Fu escogitata una formula, costituendo la società Gemina, in cui la Fiat ha una quota di maggioranza relativa, minoritaria rispetto al capitale». «L'azionariato poi è cresciuto — ha continuato Romiti con un andamento narrativo da parabola — la Gemina, essendo quotata in Borsa, ha attualmente molti altri azionisti: sono entrate nel capitale anche le Hachette e, recentemente, anche la svizzera Le Monnier. Forse altre ne entreranno ancora».

Tutto questo popoloso azionariato è già entrato nella produzione cinematografica e di audiovisivi, ma, secondo Romiti, dopo il fallimento dell'impresa Telemontecarlo non avrebbe intenzione di rilanciarsi nell'industria televisiva.

Romiti ha comunque dato il suo parere sul problema della separazione fra stampa e tv, alla base della discussione sulla nota opzione zero: «Fermi rimanendo i limiti che il Parlamento dovrà fissare — ha detto auspicando una pronta discussione della legge — credo che il diaframma tra carta stampata e televisione andrebbe contro una naturale tendenza del mercato». Nel caso comunque che il Parlamento si pronunci in tal senso, il gruppo Rizzoli riconsidererebbe la possibilità di acquisto di un network televisivo? «Non lo so — ha risposto Romiti — oggi come oggi, devo dire di no».

Nel frattempo la collaborazione con la Rai, sul piano della tecnologia televisiva, continuerà con la benedizione di Enrico Manca che ieri sera, al Premio Italia, dopo la proiezione del documentario già premiato a Montreaux ha dichiarato: «Mi auguro che l'intesa con la Fiat apra la strada a un lavoro comune con l'insieme della grande industria italiana, pubblica e privata».

TESORO

### Asta Bot: successo

ROMA — Pieno successo per il Tesoro all'asta dei Bot (Buoni ordinari del tesoro) di fine settembre i cui risultati sono stati annunciati ieri: gli operatori hanno assorbito l'intero ammontare di 33 mila miliardi di lire di titoli, presentando addirittura domande per oltre 36 miliardi di lire.

Gli operatori, così, considerando che il loro portafoglio in scadenza ammontava a circa 29 miliardi di lire, hanno compiuto nuove sottoscrizioni «nette» per circa quattro miliardi di lire. Vista la forte richiesta, inoltre, risultano in calo i rendimenti dei titoli trimestrali e semestrali: per i Bot trimestrali, per esempio, i rendimenti composti annui corrispondenti al prezzo medio ponderato di aggiudicazione sono stati del 12,53% (lordo) e del 10,86% (netto) contro il 12,95% (lordo) e l'11,22% (netto) dell'asta precedente.

AUTOMOBILI

### Non si beccano nel pollaio i due «galli» Alfa e Lancia

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Più della metà dei 17.500 italiani che dallo scorso maggio hanno acquistato i tre modelli Dedra attualmente in circolazione (il 1.600 a iniezione elettronica per il 52% dei casi, il 2.000 per il 34% e il 2.000 turbo-diesel per il rimanente 14%) possiedono un'altra automobile, circa 8.600 sono diplomati, mentre un quarto di essi è arrivato alla laurea.

Questo il profilo del cliente Lancia emerso da un'indagine effettuata durante le prime 600 consegne della Dedra, di cui la Fiat conta di venderne 60.000 nella penisola e 40.000 all'estero. Dalla statistica, integrata coi dati della concorrenza, cioè sulle preferenze che gli acquirenti della Dedra hanno poi riversato, nell'ordine, su Audi 80, Mercedes 190, le Bmw della serie 3 e l'Alfa Romeo 75, gli uomini del gruppo Fiat hanno ricavato un dato molto confortante per la loro strategia. Ha detto infatti Umberto Visetti, direttore commerciale Lancia: «I marchi Alfa e Lancia possono convivere, in quanto si rivolgono a una clientela diversa».

Se quindi il temuto fenomeno del cannibalismo tra la Dedra e l'Alfa 75 che, come la prima, si pone a cavallo dei segmenti «D» ed «E» risulta scongiurato, per l'ultimo modello Lancia chiamato a rinverdire il successo della leggendaria Aurelia si aprono anni piuttosto rosei. Basti dire tre cose: la produzione a regime dell'erede della Prisma (400 vetture al giorno) è appena avviata, a fine mese saranno da evadere altri 13.500 ordini e, con l'imminente commercializzazione della 1.800, caratterizzata da un motopropulsore a contralberi già adottato sulla Thema, l'effetto-Dedra dovrebbe finalmente farsi sentire sui conti della Lancia.

In attesa di questo effetto, nei primi otto mesi del 1989 la Lancia è riuscita ugualmente a presentare un risultato positivo in termini commerciali. Grazie alla moda della Y10, le cui consegne sono state superiori del 17% a quelle dei primi 8 mesi del 1988, la Lancia ha venduto complessivamente 155.736 vetture (+7,9%), mantenendo la propria quota sul mercato italiano tra il 9,2 e il 9,6%. Vistoso passo avanti anche per le Thema che sono state immatricolate in 28.258 unità (+33,7%), rispetto alle precedenti 21.137.

Secondo le previsioni del mercato, nel 1990 si venderanno in Europa 14 milioni di automobili, un milione in più degli attuali livelli. A parte i problemi relativi all'inquinamento (nel 1990 la Dedra potrà venire richiesta col catalizzatore) le principali case automobilistiche si stanno muovendo per fronteggiare l'inevitabile arrivo dei giapponesi.

Ma non solo. Come la cura della Dedra ha anticipato, i produttori stanno soprattutto affilando le armi sui modelli delle fasce più elevate, dove il loro ricarico è più consistente. Nello stesso tempo i potenziali acquirenti di auto di lusso sono però diventati più esigenti e, sull'onda del crescente benessere, più numerosi. Fenomeno che potrebbe ridurre il tradizionale successo di nomi prestigiosi come Mercedes, Jaguar e Bmw.

DOMANI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

# Mondadori, è una vigilia di tensione: i giochi del controllo ancora aperti?

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Sono state forse le parole pronunciate venerdì scorso a Torino da Giovanni Agnelli, ma c'è grande attesa e molta tensione alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione della Mondadori, prevista per domani.

Ha detto in sostanza Agnelli a margine dell'assemblea Ifi: nella vicenda di Segrate, e quindi nello scontro frontale tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti, la soluzione che personalmente preferirei sarebbe quella di una famiglia Mondadori nuovamente unita. Nessuno ha avuto dubbi nel considerare questa valutazione una sorta di esortazione a senso unico: un invito cioè a Luca Formenton perché abbandoni l'abbraccio assai stretto dell'ingegnere e si riappacifichi con Leonardo Mondadori, fedelissimo alleato di Berlusconi.

La sortita dell'avvocato non sembra casuale. E' infatti solo l'ultimo (e certamente il più autorevole) di una serie di segnali lanciati nell'accampamento di Luca negli ultimi mesi, ora con esplicite interviste rilasciate da Leonardo («Saranno necessari meno di due anni perché Luca capisca chi è veramente De Benedetti», ci dichiarò prima dell'estate), ora con prese di posizione anche aspre dello stesso Berlusconi verso l'ingegnere di Ivrea.

Di fronte a tutto questo l'interessato tace. «In questo momento il dottor Luca non intende rilasciare dichiarazioni né interviste», è il ritornello che, con sempre maggiore frequenza, le sue segretarie ripetono alla lunga fila di giornalisti curiosi di sondare quali siano le sue reali intenzioni. Manca così qualsiasi aggancio concreto per potere anche solo ipotizzare un suo imminente cambio di campo e di alleanze. Ma manca, e forse è proprio questa l'assenza più sorprendente, anche una conferma ufficiale, una sola parola, sulla solidarietà e l'inviolabilità del patto con De Benedetti.

L'ipotesi più attendibile è così quella che siano proprio questi i giorni della valutazione finale. Valutazione dei 380 miliardi che — si dice — Berlusconi avrebbe offerto quale bonus a Luca per potere stringere con lui un patto di sindacato di ferro. E valutazione anche dei ruoli che, nella prospettiva così differente di una Mondadori editrice agganciata alle televisioni europee targate biscione, gli sarebbero riconosciuti. Chi sta vicino al «dottor Luca» lascia intendere che una breccia è ormai aperta nelle certezze che portarono il giovane Formenton tra le braccia di De Benedetti.

Certamente l'ingegnere ha saputo portare a conclusione la complessa operazione Espresso-Repubblica, ma al di là di questa sottile alchimia finanziaria in cui De Benedetti è maestro, il clima e la gestione del gigante di Segrate si sono appesantiti negli ultimi mesi proprio — sono ormai in molti a rilevare — per la prevalenza della mentalità finanziaria su quella imprenditoriale. E Luca, che al contrario dell'ingegnere trascorre a Segrate le proprie giornate, si troverebbe già a soffrire l'impossibilità di mutare questo nuovo corso.

Cosa potrà scaturire da questo stato di cose è difficile prevedere. Si ignora in particolare quali patti leghino (ammesso che ci siano) l'alleanza tra Formenton e De Benedetti.

### *Delegazione cinese al Lloyd Triestino*

**TRIESTE — Alti funzionari della China Resource — la holding di Stato cinese che dipende dal ministero per il Commercio estero — sono in questi giorni in visita a Trieste, ospiti del Lloyd Triestino. La delegazione della società cinese, che controlla fra l'altro le compagnie Sinotrans e Farenco, responsabili per l'import-export del paese, è composta da rappresentanti delle sedi di Pechino e di Hong Kong. Gli ospiti sono stati accolti dal presidente del Lloyd, generale Roberto Jucci, e dall'amministratore delegato, ingegner Tommaso Ricci. I funzionari cinesi sono in Europa per rinsaldare i già fruttuosi rapporti commerciali che il Lloyd ha instaurato nei mesi scorsi con la Cina proprio attraverso le società China Resource. Nella foto, al delegazione viene accolta nella sede del Lloyd Triestino.**

INIEZIONE DI CAPITALE PER LO SVILUPPO

# Il Lloyd Adriatico «aumenta»

TRIESTE — Semestre positivo per il Lloyd Adriatico di assicurazioni di Trieste, società controllata dalla Swiss Re e presieduta da Rolf Gamper. I dati a metà esercizio evidenziano infatti un interessante trend di sviluppo con un incremento complessivo del 13% rispetto a quello dell'esercizio precedente. I premi emessi per il lavoro diretto hanno superato i 459 miliardi, con un aumento del 13,2%.

A tale proposito il consiglio di amministrazione nel presentare i risultati della gestione al collegio sindacale ha sottolineato come i rami vari complessivamente hanno ottenuto una crescita percentuale pari al 26%. A ciò si aggiunge l'aumento del ramo vita pari al 25,2% con un fatturato che ormai rappresenta l'8,7% di quello complessivo.

Vi è inoltre una minore incidenza percentuale del fatturato Rca su quello globale che passa dal 63,2% del 1988 al 59,1% del 1989. Soddisfazione è stata espressa per i dati conseguiti nel ramo malattia che ha registrato una crescita di oltre l'88% grazie alla conclusione di importanti contratti cumulativi.

I dati negativi provengono dal ramo danni settore nel quale le denunce di sinistro hanno registrato un aumento dell'8% rispetto all'analogo periodo del 1988. Il risultato netto di gestione, anche se provvisorio, consente di prevedere un incremento dell'utile di esercizio più che proporzionale all'aumento di fatturato.

Nel corso della riunione, il consiglio di amministrazione ha preso anche atto della confermata disponibilità dell'azionista di maggioranza di impeganrsi per lo sviluppo della società e quindi di sottoscrivere un congruo aumento del capitale sociale, secondo modalità che sono attualmente allo studio.

Rolf Gamper

OGGI LA TAVOLA ROTONDA AL CONGRESSO UIL DI GRADO

# Energia e chimica, alleati per l'ambiente

Servizio di **Antonio Boemo**

GRADO — La svolta per lo sviluppo e per l'ambiente, e cioè la convivenza fra questi due elementi, e la costituzione della «Federazione della chimica e dell'energia» della Uil che, dopo quella metalmeccanica, diverrà la più grande federazione sindacale con circa 60 mila iscritti. Questi i due punti di maggior rilievo del X congresso nazionale della Uilcid (chimici) e del IX congresso nazionale della Uilpem (petrolieri e metanieri) che è stato inaugurato ieri a Grado alla presenza di un migliaio di delegati provenienti da tutt'Italia e di diverse delegazioni straniere.

L'esigenza di affrontare con strumenti adeguati le impetuose e rapide trasformazioni della società contemporanea che impongono al sindacato scelte strategiche e linee di comportamento in assonanza con situazioni sempre più complesse e inerenti a dimensioni largamente sovrannazionali sono state alla base — come ha affermato il segretario generale della Uilcid, Sandro Degni — di questa scelta unitaria.

Per Degni l'Europa, l'ambiente, le nuove tecnologie e le relazioni internazionali sono pertanto «lo zoccolo forte» di questa nuova dimensione dinanzi alla quale si è venuto ormai a trovare il sindacato.

Non sono mancati i cenni statistici: la crescita della produzione chimica in Europa è stata, nel 1988, di tre punti percentuali superiore alla crescita dell'economia e in Italia questa crescita è stata ancora più rilevante (6,6% con un aumento del fatturato del 15%).

Nella mattinata odierna ci sarà invece l'intervento del segretario generale della Uilpem, Roberto Pinoschi, che parlerà sulle politiche energetiche per le quali ha sostenuto che necessita aprire un confronto immediato col governo sollecitando altresì nuovamente la costituzione dell'«alto commissario dell'energia» quale centro di coordinamento delle politiche energetiche.

C'è molta attesa per la tavola rotonda che avrà luogo oggi alle 17.30 sul tema «Ambiente e sviluppo». E' prevista la presenza del segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto che terrà la sua conferenza finale domani pomeriggio, mentre i partecipanti all'incontro sono Bruni (segretario confederale Uil), Fantoni (presidente Asap), Moratti (presidente dell'Unione petrolifera), Necci (presidente dell'Enimont), Piccinini (presidente Ital Ambiente), Venturini (direttore generale della Federchimica) e Signorino (deputato del gruppo Verde). Moderatore del dibattito sarà il giornalista nonché parlamentare europeo Jas Gawronsky.

CALCIO / LE PARTITE DI RITORNO DEL PRIMO TURNO DELLE COPPE CONTINENTALI

# Sette italiane alla conquista d'Europa

## Tre vittorie, due pareggi, due sconfitte, sette gol fatti e due subiti: il bilancio dell'andata

*Il compito più ingrato all'Atalanta anche se Fiorentina e Inter devono rimontare su Atletico e Malmoe. Facili Juve, Napoli, Milan e Samp*

ROMA — Il «secondo tempo» del primo turno delle coppe europee di calcio si gioca oggi con 30 partite su 64 in cui si parte con vantaggi di almeno due gol e 47 squadre su 128 ancora «all'asciutto». Questa volta è più concentrato il programma con otto gare anticipate a ieri e una rimandata a domani. L'anno scorso solo tre partite del primo turno ebbero bisogno di un prolungamento: Roma e Malmoe (l'avversario dell'Inter) si qualificarono nei supplementari mentre il Neuchatel dovette ricorrere ai rigori.
Lasciarono la compagnia tra le altre Ajax, Atletico Madrid (avversario della Fiorentina), Aberdeen, tre squadre sovietiche, cecoslovacche e austriache. La classifica per nazioni del turno d'andata sottolineava l'en plein della Rfg, il vistoso ruolino di Urss e Spagna (cinque vittorie e un pari) mentre sembravano in rotta Romania e Svizzera con tre sconfitte su quattro partite.
Quest'anno, numericamente poco significativo (tre vittorie, due pareggi e due sconfitte, sette gol all'attivo, due al passivo) il comportamento delle sette squadre italiane, «tetto» europeo. Ma è principalmente l'Atalanta a rischiare dovendo partire da 0-0 a Mosca con lo Spartak, attuale dotentore del torneo. Deve rimontare la Fiorentina sul compatto Atletico Madrid, ma la forma dei viola e l'estro di Baggio possono contare più della scarsa esperienza internazionale dei toscani. Anche l'Inter deve recuperare sul Malmoe ma la ritrovata verve del complesso e i gol di Klinsmann inducono Trapattoni all'ottimismo.
Sulle qualificazioni di Juventus, Milan, Sampdoria e Napoli non sembrano invece esserci dubbi. Delle avversarie delle italiane ha perso solo il Brann, pari per Gornik, Sporting (in casa) e Malmoe, vittoria per Helsinki, Spartak e Atletico Madrid.
Globalmente sono stati segnati 170 gol con 15 vittorie in trasferta, quasi un quarto, con sette zero a zero, dodici rigori, tre autoreti. Diciannove le doppiette mentre la sola tripletta l'ha realizzata Goetz del Colonia contro i cecoslovacchi del Plastika Nitra. Solo le suadre di Lussemburgo e Cipro non hanno ancora segnato, mentre Urss, Spagna e Francia hanno fatto il pieno con 16.
COPPA DEI CAMPIONI: i giochi sembrano fatti in dieci partite su sedici con Real Madrid, Steaua, Eindhoven, Malines, Benfica e Milan consapevoli del ruolo di favorite. Ancora meglio il Bayern Monaco, protagonista dell'andata con lo squillante 3-1 ottenuto a Glasgow con i Rangers grazie ai gol di Koegl, Thon e Augenthaler.
COPPA DELLE COPPE: una sola, grande emozione, riflettori puntati su Varsavia dove il Legia sembra avere le carte in regola per estromettere il Barcellona. La squadra di Cruyff in campionato ha perso due volte per 2-0 in trasferta con Valladolid e Oviedo. All'andata ha ottenuto un tardivo pari per 1-1 con un gol di Koeman. In 90' il Barcellona si gioca credibilità e stagione e la coppa vinta in finale con la Sampdoria.
L'altra gara di cartello è Rangers-Partizan con gli jugoslavi che partono da 2-1, da tenere d'occhio anche Swansea-Panathinaikos (2-3). Piatto il resto del programma con Anderlecht e Sampdoria già con la testa al sorteggio di venerdì.
COPPA UEFA: c'è un esercito di virtuali promosse (tra queste Stoccarda, Dinamo Kiev, Colonia, Amburgo, Dundee, Ostrava, Werder Brema, Leningrado, Auxerre, Valencia, Porto e Juventus), poi un buon numero di incontri incerti. Tra le altre rischiano l'eliminazione Feyenoord e Goteborg che devono recuperare due gol a squadre di valore come Stoccarda e Salgiris. Molto interessanti anche Rapid-Aberdeen (1-2), Bruges-Twente (0-0 con incidenti), Ajax-Austria Vienna (0-1).
Saranno quattro gli arbitri italiani impegnati: Lanese (Fenerbahce-Sparta Praga), Magni (Hamrun Spartans-Valladolid), Longhi (Olympiakos-Rad), Agnolin (Victoria Bucarest-Valencia).
Un solo italiano, il fiorentino Alberto Di Chiara, figura nella lista dei giocatori squalificati per le partite di ritorno del primo turno delle coppe europee.

COPPA UEFA

### Atalanta, un duro compito contro lo Spartak Mosca

MOSCA — Se a Bergamo pioveva, leggero, a Mosca piove pesante. Piove sullo stadio «Lenin» dove stasera l'Atalanta si gioca, contro lo Spartak, il passaggio al secondo turno di Coppa Uefa; piove sui mille tifosi che a gruppi piccoli e grandi stanno arrivando nella capitale sovietica; piove sui baffi dell'emiliano Mondonico, che sornione prepara la sua Atalanta alla grande partita. Il tecnico nero-azzurro sa che lo Spartak Mosca è superiore e si guarda bene dall'assumere toni altisonanti: ribadisce a ogni occasione che «loro sono fortissimi», che eseguono alla perfezione «una "zona" d'attacco da manuale del calcio», e però, sotto sotto, si vede che cova la speranza del colpaccio.
Per quanto riguarda la formazione l'unica novità rispetto all'andata è l'innesto di Bordin al posto di Madonna. Per il resto gli stessi giocatori di Bergamo, e un dubbio, legato a Progna. La speranza segreta di Mondonico, comunque, non è tanto legata a Progna, ma a Nicolini, il piccolo attaccante, sul quale il tecnico, può essere decisivo per una partita del genere.
Queste le probabili formazioni: Spartak Mosca: Cherchesov, Bazulev, Kulkov, Morozov, Pozdnjkov, Schalimov, Kuznetsov, Pasulko, Schmarov, Cherencov. Rodionov. (12 Bokij, 13 Novikov, 14 Kapustin, 15 Ivanov, 20 Prudnikov. Atalanta: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bordin, Vertova, Progna (Prandelli), Stromberg, Pradelli, Caniggia, Nicolini, Bonacina (Madonna). (12 Piotti, 13 Barcella, 14 Bortolazzi, 15 Compagno o Porrini, 16 Madonna). Arbitro: Karlsson (Sve).

COPPA CAMPIONI

### L'Inter decisa a rimontare la sconfitta d'esordio

MILANO — La lanciatissima Inter è chiamata al «regolamento dei conti» con il Malmoe. Conti che al momento sono sfavorevoli alla squadra nerazzurra, che nella partita di esordio di questa edizione della Coppa dei Campioni è stata sconfitta per 1-0. Ma era un'Inter ben diversa dall'attuale quella che scese in campo in Svezia due settimane fa, reduce da una netta sconfitta per 2-0, subita a Genova da parte della Sampdoria.
Dopo queste due sconfitte consecutive l'Inter ha però avuto una reazione con effetti positivi immediati: ha iniziato finalmente a giocare come ci si attendeva dalla squadra campione d'Italia: per di più rinforzata da un asso come è Klinsmann, e sono venute le vittorie contro la Juventus a quindi domenica scorsa ad Ascoli. Sarà pertanto un'altra Inter ad affrontare il Malmoe in questi secondi 90'. Il compito dei nerazzurri non sarà comunque facile. La squadra svedese, che ha già matematicamente vinto il proprio campionato, è una avversaria difficile anche per la migliore Inter.
Comunque l'idea di essere eliminati non sfiora minimamente i nerazzurri. «La squadra è in continuo miglioramento — ha sottolineato Trapattoni — e non pensiamo nemmeno di arrivare ai rigori. Attaccheremo e sicuramente realizzeremo qualcuna delle occasioni che anche a Malmoe avevamo saputo creare».
Queste le formazioni. Inter: Zenga, Bergomi, Breheme, Matteoli, Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berti (Cucchi), Klinsmann, Matthaus, Serena, 12 Mondini, 13 Verdelli, 14 Baresi, 15 Cucchi (Rossini), 16 Morello. Malmoe: Fedel, Agren, Persson, Jonsson, Vondenburg, Larsson, Schwarz, Enqvist, Nilsson, Dahlin, Lindman. 12 Ekheim, 13 Hillgren, 14 Andersson, 15 Wegner, 16 Svensson. Arbitro: Kirschen (Ddr).

COPPA CAMPIONI

### Un Milan nuovo a Helsinki per «difendere» il 4 a 0

CARNAGO — Un pizzico di Milan 1, tanto Milan 2 e una buona dose di Milan 3 nella squadra che questo pomeriggio affronterà a Helsinki la Hjk per «difendere» il 4-0 ottenuto due settimane fa a San Siro nel primo turno di Coppa Campioni. Non c'è da aver paura dei semiprofessionisti finlandesi, e anche se Arrigo Sacchi lo nega riesce difficile concentrare i pensieri su Helsinki e accantonare la prospettiva di Napoli. Così, ai «grandi infortunati» che resteranno fuori squadra (Gullit, Van Basten, Donadoni e Massaro) si aggiungono i leggermente acciaccati (Ancelotti e Maldini) e i bisognosi di riposo: Giovanni Galli, Tassotti, Evani e Simone, che il tecnico rossonero ha deciso di portare in panchina nella gara di oggi. Sarà quindi un Milan inedito, con un terzetto difensivo formato dal secondo portiere Pazzagli, da Carobbi e Costacurta. Dentro anche Lantignotti che dovrà fare «il Donadoni» e Fuser che si muoverà sulla fascia sinistra. In posizione centrale Rijkaard («ma non centravanti» — ha precisato con uno stentato sorriso, Arrigo Sacchi), a creare gioco per le due punte Stroppa e Borgonovo.
A seguire il Milan in questa trasferta ci sono poche decine di tifosi, tutti a bordo del DC-9 che è partito alle 14.30 da Malpensa con la squadra. La partita di Helsinki avrà inizio alle ore 18 italiane (ore 19 locali). La telecronaca sarà trasmessa in differita alle 18.35 su Canale 5. Arbitro: Butenko (Urss).
Questa la formazione del Milan: Pazzagli, Carobbi, Costacurta, Colombo, F. Galli, Baresi, Stroppa, Rijkaard, Borgonovo, Fuser, Lantignotti (12 G. Galli, 13 Tassotti, 14 Salvatori, 15 Evani, 16 Simone).

UEFA

### Sampdoria in discesa

GENOVA — Non dovrebbero esserci troppi problemi per la Sampdoria per sbarazzarsi dei norvegesi del Brann di Bergen dopo averli battuti all'andata per due a zero. Agli ospiti, in ritiro a Rapallo, è sufficiente non sfigurare troppo mentre i doriani guardano già avanti, aspettando di conoscere il prossimo avversario e preparandosi al derby di domenica con il Genoa.
Queste le formazioni annunciate. Sampdoria: Pagliuca, Carboni, Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Victor, Invernizzi, Vialli, Mancini, Dossena, Nuciari, Lanna, Mannini, Salsano e Breda in panchina. Brann: Elvenes, Bjornstad, Ahlsen, Wasserberg, Moldestad, Roht, Torvanger, Drici, Kruse, Thordarson, Nordeide. Arbitrerà il bulgaro Alexandrov.

UEFA

### Problemi per Bigon

NAPOLI — Un Napoli con qualche problema in più affronta stasera i portoghesi dello Sporting nella partita di ritorno del primo turno di Coppa Uefa. Un incontro, che sembrava facile, dopo la felice esibizione dei partenopei a Lisbona (0 a 0) non è più una formalità visto il comportamento della squadra in campionato.
I due allenatori, comunque, hanno già annunciato le probabili formazioni. Napoli: Giuliani, Ferrara, Francini, Barone, Alemao, Fusi, Crippa, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale. In panchina: Di Fusco, Filardi, Corradini, Mauro, Zola. Sporting: Ivkovic, Joao Luis, Leal, Venancio, Miguel, Carlos Manuel, Xavier, Douglas, Cascavel, Marlon, Gomes. In panchina: Sergio, Valtinho, Ali Hassan.

COPPA UEFA

### La Fiorentina va a Perugia per la rivincita sull'Atletico

ASSISI — La Fiorentina è in ritiro ad Assisi. Non per motivi spirituali, solo per questioni calcistiche. Questo pomeriggio alle 17, infatti, allo stadio «Curi» di Perugia la squadra viola incontrerà l'Atletico Madrid per la partita di ritorno del primo turno di Coppa Uefa. In Spagna finì 1-0 a favore dell'Atletico, ma la scelta di Assisi, si sono affrettati a precisare i dirigenti e l'allenatore Viola, non è collegata alla difficoltà di ribaltare il risultato.
«Sono tranquillo — dice Baggio — perché la partita è difficile, ma non impossibile. Una settimana fa mi stavo preparando psicologicamente alla partita con la nazionale ed ero un po' emozionato. Oggi l'emozione è la stessa perché devo scendere in campo per Firenze, per tutta quella gente che arriverà allo stadio "Curi" per vederci passare il turno». Contro l'Atletico giocherà, accanto a Baggio, Mauro Zironelli, 19 anni, di Piovene Rocchette (Vicenza). La partita è molto sentita da tutto l'ambiente viola. Non solo dai giocatori (che se passano il turno avranno il 45 per cento dell'incasso netto), ma da tutta la città che oggi si trasferirà a Perugia (sono rimasti invenduti, per ora, solo 1.500 biglietti).
Le formazioni delle due squadre. FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Pin, Battistini, Zironelli, Dunga, Dertycia, Baggio, Buso. (12 Pellicanò, 13 Bosco, 14 Faccenda, 15 Malusci, 16 Sereni). ATLETICO MADRID: Abel, Tomas, Bustingorri, Ferreira, Goicoechea, Donato, Sergio, Pizo Gomez, Baltazar, Futre, Orejuela. (12 Manolo, 13 Mejas, 14 Alfredo, 15 Marina, 16 Aguilera). ARBITRO: Vautrot (Francia).

UEFA

### Juventus formalità?

TORINO — La Juventus affronta stasera al Comunale di Torino i polacchi del Gornik, nella partita di ritorno valevole per il primo turno della Coppa Uefa. Dopo la vittoria in terra polacca (1 a 0) la squadra di Zoff è la logica favorita nell'incontro casalingo. L'allenatore bianconero non dovrebbe avere problemi, come si deduce dalle formazioni annunciate.
Juventus: Tacconi, Galia, De Agostini, Fortunato, Brio, Tricella, Aleinikov, Barros, Schillaci, Zavarov, Marocchi. In panchina: Bonaiuti, Bruno, Casiraghi, Caverzan. Gornik: Wandzik, Plotrowicz, Dankowiski, Jegor, Staniek, Rzepka, Warzycha, Lissek, Kosela, Zagorski, Cyron. In panchina: Sulski, Kaminski, Kraus, Cygan, Brzora. Arbitro: Foeckle (Germania Occidentale).

### Crup-Sgt presentazione ufficiale

**TRIESTE — Si è tenuta ieri, al Tommaseo, la presentazione della Ginnastica Triestina Crup, la squadra che si accinge a partecipare al campionato di pallacanestro femminile di serie A1, il cui inizio è previsto per domenica prossima. Il presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, Antonio Comelli, e il direttore generale, Giancarlo Castellani, hanno illustrato i motivi che hanno spinto la Crup a rinnovare la sponsorizzazione alla società biancoceleste: è una collaborazione tra un istituto di credito che si sta espandendo e la Sgt che, dopo 125 anni mantiene un'immagine sempre grintosa, viene sottolineato con soddisfazione anche dal presidente della Ginnastica, Matteo Bartoli.**

CALCIO / DOPO LA QUINTA GIORNATA IN SERIE B

# Zero in condotta alla Triestina

## Su 17 espulsioni ne paga 4, si busca quasi metà dei rigori concessi ed ha 15 ammonizioni

*TRIESTE — Il Gian Burrasca della cadetteria, il Franti della serie B, e chi più ne ha più ne metta: questo, statisticamente, è la Triestina. Se il primato in fatto di ammonizioni (15) è condiviso dal Parma, quelli in fatto di espulsioni (4 su 17 complessive) e di rigori (4 su 10!) sono semplicemente inavvicinabili; e non occorre essere dei geni matematici per verificare che il 40% dei rigori concessi quest'anno sono stati fischiati a danno degli alabardati.*
*Anche l'osservatore più obiettivo dovrà ammettere che, per quante marachelle o strafalcioni abbiano combinato in queste prime cinque giornate, essi non sono stati tali da meritare questa sorta di zero in condotta che è stato loro affibbiato da «maestri» tanto severi da parere — come sempre accade all'occhio dei puniti — prevenuti se non addirittura parziali.*
*Fuori dalla metafora indotta dall'incipiente anno scolastico, va effettivamente riconosciuto che le prestazioni delle «giacchette nere» capitate alla Triestina sono state mediamente assai scadenti, con un grafico che con il sig. Cardona ci auguriamo abbia toccato il suo punto più basso: ciò non per il primo rigore di Reggio, ma per le cinque ammonizioni elargite in un primo tempo da camomilla e per l'ineffabile espulsione decretata ai danni di un Butti, autore di un gesto di reazione nei confronti di un avversario distante parecchi metri. Nemmeno tentativo, perciò, ma semplice gesto: donde l'enormità della sanzione adottata verso un giocatore prima mai ammonito.*
*Ma va anche con tutta franchezza ammesso che la mediocre qualità delle prestazioni arbitrali ben si è sposata con il modesto livello di gioco esibito dai ventidue che, di volta in volta, si sono trovati in campo. Non a caso il Licata ha gli stessi punti della Triestina, come pure quel Foggia che sbancando Trieste aveva fatto parlare di nuovo Milan; il Catanzaro ha un punto in più, ma la stessa media inglese, e a quota 4 c'è anche il Monza; delle avversarie incontrate dalla Triestina, insomma, solo la Reggiana è momentaneamente fuori della zona in cui si parla di salvezza, ed è parsa a dire il vero l'ombra della formazione che l'anno scorso si impose alla grande in C1 (Nava e Silenzi da salvare). Senza scendere a particolari impietosi, è evidente che se la Triestina contro siffatte rivali non è riuscita a fare più di tre punti, è da censurare non solo sotto il profilo della condotta ma anche per il profitto.*
*E' molto facile spezzare i deboli. Dunque la Triestina non deve essere debole, è ovvio. Non c'è altra ricetta per uscire dal circolo vizioso di débâcle, scherno e vittimismo. Ma come fare?*
*Historia magistra vitae: nel caso presente l'insegnamento della storia lo recuperiamo riandando alla stagione 1983-'84, Anno Primo della Triestina fra i cadetti dopo un inferno durato diciotto anni. Anche allora, inizio disastroso: addirittura sei soli punti dopo le prime dieci partite. Ma a novembre arrivarono i vari Zinetti, Chiarenza, Dal Prà e De Giorgis, col cui apporto fu possibile risollevarsi già nel girone di andata chiuso a 19 punti e nel ritorno gettare la vana sfida per un posto al sole, terminando comunque con 38 punti nella prima parte della classifica. Si noti che nella precedente estate erano arrivati Stimpfl, Braghin, Vailati, Francesco Romano e Perrone, per cui la formazione che disputò quella B risultava alla fine per nove undicesimi diversa da quella che pur aveva stradominato in C1 l'anno prima.*
*Il discorso della necessità di un rinnovamento a maggior ragione doveva valere per una squadra che, riuscendo caparbiamente ad afferrare le residue chances di promozione nell'esaltante finale dello scorso campionato, aveva unanimemente compiuto un mezzo miracolo reso possibile oltre che dalle sue proprie doti anche dalla pochezza delle rivali.*
*La strada presa sei anni fa deve essere imboccata nuovamente dalla società, anche per il doveroso rispetto per quei 4.052 che hanno avuto la fede, la passione o il coraggio di sottoscriverle una cambiale in bianco: cifra che è la quinta assoluta in B, e addirittura enorme se comparata ad altre piazze più fortunate (la Juve ha 12.700 abbonati).*
*In effetti, anche un cieco ha pur dovuto vedere che la rosa è troppo ristretta per la lunghezza e difficoltà della B, e che la formazione vista all'opera da Monza in qua abbisogna di almeno cinque ritocchi: due possono essere rappresentati dai rientri di Consagra e Romano, ma tre sono da cercare su di un mercato non così sterile come ci si vuol far credere. Né occorre andare a cercarli lontano, bastando anche 70 chilometri di facile autostrada per reperire elementi validissimi da tempo in offerta pubblica. Del resto, se va al mercato il Pisa trionfatore di Avellino (e per prendere certi Neri e Bosco!), potrebbe non farlo la Triestina relegata sull'ultimo gradino della graduatoria, sia pure in buona compagnia?*
*Proprio quello della pluralità di squadre sin d'ora indicabili quali coinvolgende nella lotta per la sopravvivenza costituisce motivo di speranza e di fiducia che eventuali spese sarebbero un ottimo investimento. Non solo la Triestina in questo avvio è andata incontro a spaventosi rovesci, inusitati in B, sintomo di difese-colabrodo (tra cui la nostra, con nove reti al passivo in cinque gare: solo il Pescara ha fatto di peggio): Barletta, Catanzaro, Cosenza, Cagliari, lo stesso Messina, la stessa Reggiana, soprattutto il Monza, oltre alle altre tre odierne ultime, possono tutte essere facilmente riagganciate.*
*In vetta, invece, si conferma il Torino per il quale è il caso di dire che gioca la generale convinzione che contro i granata di Fascetti un pari casalingo sia sempre buono; e si conferma un Brescia che sempre più esalta i suoi tifosi (anche domenica 17.000); e per un Avellino che cade, sale il Pisa di Anconetani a completare un trio di tutte favorite che stanno onorando il pronostico.*
*Protagoniste (oltre allo stesso Avellino) anche Padova e Parma, il cui scontro diretto si è concluso con fortunata vittoria della prima; nonché una Reggina che dopo la stentata partenza sta prendendo il posto che le compete, e il Como ancor sospeso.*
*[Giancarlo Muciaccia]*

## Lo sport in TV

| Ora | Rete | Programma |
|---|---|---|
| 13.45 | Capodistria | Derby inglese del passato weekend Everton-Liverpool |
| 14.00 | Montecarlo | «Sport news»: tg sportivo |
| 14.15 | Montecarlo | «Sportissimo»: lo sport spettacolo |
| 14.25 | Rai 1 | Calcio: Coppa Uefa Napoli-Sporting Lisbona |
| 14.30 | Rai 3 | Calcio: Coppa Coppe Sampdoria-Brann Bergen |
| 15.30 | Rai 3 | Atletica leggera: da Perugia settimana verde |
| 15.45 | Capodistria | «Juke Box»: la storia dello sport a richiesta |
| 15.50 | Rai 3 | Softball: da Parma Coppa Campioni |
| 16.30 | Capodistria | Calcio: Coppa Uefa Glasgow-Partizan Belgrado |
| 17.00 | Rai 2 | Calcio: Coppa Uefa Minsk Mosca-Atalanta |
| 17.00 | Rai 3 | Calcio: Coppa Uefa Fiorentina-Atletico Madrid |
| 18.30 | Capodistria | «Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson |
| 18.30 | Rai 2 | «Tg 2 Sportsera» |
| 18.45 | Rai 3 | «Tg 3 Derby» |
| 19.35 | Canale 5 | Calcio Coppa Campioni in differita: Helsinki-Milan |
| 20.00 | Capodistria | «Juke box»: la storia dello sport a richiesta |
| 20.15 | Rai 2 | «Tg 2 Lo sport» |
| 20.23 | Rai 1 | Calcio: Coppa Campioni Inter-Malmoe |
| 20.30 | Rai 2 | Calcio: Coppa Uefa Juve-Gornik Zabre |
| 22.15 | Capodistria | Calcio: in differita l'incontro di Coppa Campioni Helsinki-Milan |
| 23.05 | Montecarlo | «Stasera sport»: attualità sportiva |
| 23.25 | Rai 1 | Pallavolo: da Stoccolma Svezia-Italia Campionati europei |
| 24.00 | Capodistria | Calcio. Coppa Uefa: Stella Rossa Belgrado-Galatasaray (differita). |

### Mansell appiedato salta la Spagna

PARIGI — La Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici) ha deciso di escludere il pilota della Ferrari Nigel Mansell dal prossimo Gran Premio di Formula Uno in programma domenica prossima in Spagna, dopo aver esaminato la dinamica dell'incidente che lo ha opposto al pilota della McLaren, Ayrton Senna nel Gran Premio del Portogallo.
«Dopo aver preso conoscenza degli incidenti del Gran Premio del Portogallo di Formula Uno, delle decisioni e della richiesta del collegio dei commissari sportivi internazionali che ha ascoltato la difesa presentata dal pilota Nigel Mansell e dal suo responsabile di squadra — si legge nel comunicato Fisa — il consiglio mondiale degli sport automobilistici, ha deciso di escludere dal Gran Premio di Spagna il pilota Nigel Mansell.
Franco Liistro, capo ufficio stampa della Ferrari, appresa la notizia ha detto di «prendere atto della decisione» ma di ritenere che «sia stato violato il principio della difesa in quanto né il direttore sportivo Fiorio né Mansell sono stati ascoltati.

### Gatorade si avvicina al primo traguardo

MILANO — Mancano pochi giorni all'arrivo della prima delle sei tappe della Regata intorno al Mondo, partita da Portsmouth (Gb) il 2 settembre scorso. I primi ad arrivare saranno i maxi, fra i quali il favorito è il ketch neozelandese Steinlager che ha ormai pochissime miglia da percorrere per arrivare a Punta del Este. Probabilmente già questa notte taglierà la linea d'arrivo. Circa 15 ore più tardi dovrebbe arrivare l'elvetica Merit che in queste ultime 48 ore ha recuperato quasi cento miglia sul distacco dai neozelandesi, un vero record ma che gli è servito solo a consolidare il suo secondo posto allontanandosi ancora di più dall'altro ketch «kiwi», Fisher & Paykel. L'italiano Gatorade sta tentando di recuperare lo svantaggio che ha accumulato in questi ultimi quattro giorni. Ha scelto una rotta molto vicina alla costa che può svelarsi favorevole ma è anche molto rischiosa per le fortissime ventate provenienti dal continente. La rottura della randa avvenuta nella notte tra il 21 e il 22 lo ha penalizzato molto in quanto la vela di scorta con la quale sta navigando ha meno superficie.

BASKET / COPPA ITALIA

# Stefanel, un buon sparring

## Buona prova dei triestini che devono comunque incassare i cento punti

BASKET / COPPA ITALIA

### Cantù in affanno, la Fantoni vince

Un ottimo primo tempo e buona la tecnica nella ripresa

**91-89**

**FANTONI: Zampieri 3, King 17, Burdin, Mac Dowll 20, Bettarini 23, Cecchini 7, Castaldini 5, Valerio 13, Nicoletti 3, non entrato Sguassero.**
**VISMARA: Milesin, Bosa 21, Rossini 5, Gianolla 2, Bouie 22, Pessina 4, Martorati 9, Gelardi, De Piccoli 2, Mannion 24.**
**ARBITRI: Indrizzi di Ferrara, Pirroni di Russi.**
**NOTE: Tiri liberi Fantoni 17 su 27, Vismara 20 su 26. Tiri da tre punti Fantoni 6 su 14, Vismara 5 su 9. Usciti per 5 falli Mac Dowll a 3' 22" del secondo tempo (87-80), Bosa a 1' 12" (89-89), tecnico a Mac Dowll e alla panchina della Fantoni. Spettatori 650.**

UDINE — Motivata, anche se disimpegnata, la Fantoni compie in coppa contro là Vismara un ulteriore passo in avanti verso la miglior condizione, proponendo un primo tempo di ottimo livello (concluso avanti di sette lunghezze, 51-44) e fronteggiando gagliardamente nella seconda fase prevedibile ritorno dei canturini.

King e Bouie offrono un piacevole duello muscolare sotto i canestri, con Castaldini e Valerio ottimi nel rimbalzo. Dopo il vantaggio 12 a 6 accumulato dalla Vismara nei primi minuti i friulani prendono quota gradualmente velocità premendo molto in fase difensiva.

Al 15' la Fantoni è avanti 33 a 28, raggiungendo con Valerio 49 a 39 (vantaggio massimo) nei minuti finali di tempo. Difese a uomo anche alla ripresa, con i biancoblù sempreavanti (66 a 63 dopo otto minuti) e Castaldini in gran spolvero a rimbalzo.

Prova la zona Ricalcati, irredendo l'iniziativa della Fantoni e Mannion va al sorpasso dalla lunga (74 a 73 al 12"). Bettarini prova dalla lunga riuscendoci in un paio di occasioni consecutive al 13' (79 a 74 Fantoni), con Nicoletti ad imitarlo subito dopo.

Friulani fluidi in attacco e aggressivi in difesa, Vismara chiusa sotto canestro e in affanno difensivo, anche se capace, a nove secondi dal termine di avvicinarsi e quasi superare la Fantoni, emblemicamente incapace di gelare il pallone. Ma Gianolla fallisce l'ultimo tiro da tre punti.

[Edy Fabris]

BASKET / COPPA ITALIA

### San Benedetto ancora sconfitta

Senza Johnson è stata facile preda delle Riunite emiliane

**64-78**

**SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnecchi 9, Borsi 9, Vargas 20, Vitez 12, Esposito 12, Biaggi 2, Paravella. N.e. Ursi, Marega e Braini. All. Bosini.**
**CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA: Lamperti 14, Dal Seno 2, Grattoni 16, Reddick 15, Gregory 17, Ottaviani 2, Cenderelli 2, Londero 3, Reale 7, Sassi. All. Isaac.**
**ARBITRI: Casamassima di Montesolaro e Paronelli di Gavirate.**
**NOTE: tiri liberi: San Benedetto 17 su 23; Cantine Riunite 16 su 20. Nessun uscito per 5 falli. Spettatori 680.**

GORIZIA — Ancora una sonfitta per la San Benedetto, presentatasi al confronto con la Cantine Riunite sensa i «senatori» Ardessi (stiramento alla schiena) e Ponzoni (distorsione alla caviglia) e senza l'americano George Johnson.

Per goriziani e reggiani il turno di Coppa si portava appresso motivi che andavano ben oltre la classifica del girone, ancora da muovere per entrambe. Gli isontini dovevano riscattare l'infelice esordio di Fabriano e più in generale fugare le ombre che si addensano sulla squadra già dal precampionato.

Nessuno sprazzo di luce ha però rischiarato le rispettive situazioni. Il verdetto del campo, date le premesse, non poteva che essere favorevole agli emiliani. La formazione «under 30» schierata da Bosini, con l'inedito quintetto iniziale Gnecchi, Vitez, Borsi, Esposito e Vargas, che è stato in campo per quasi tutti i quaranta minuti con cambi effettuati solo nel pacchetto delle guardie (Biaggi per Gnecchi o Vitez, con un ingresso di quattro minuti di Paravella), ha fatto del suo meglio, cercando di tamponare, fin che ci è riuscita, la più che logica supremazia della squadra di A-1, che peraltro non ha entusiasmato.

Il primo tempo è stato tutto sommato anche piacevole sia per la novità offerta da una squadra fresca che per il gioco veloce espresso da entrambe le formazioni. Le Riunite si sono staccate al 15' quando Isaac ha deciso di suonare la marcia... Reale. Tre canestri consecutivi della torre emiliana hanno spento le velleità dei baldi giovanotti gialloblù (29-39). Nella ripresa Bosini gioca anche la carta Paravella, mentre da entrambe le parti le difese si fanno più aggressive. Vargas toglie a Gnecchi la soddisfazione di segnare a referto due assist al bacio, molti passaggi finiscono al vento per la smania di tenere a tutti i costi il passo degli ospiti. Al 12' la San Benedetto riduce lo scarto (che era stato anche di tredici punti) a sole sette lunghezze (52-59). I goriziani pagano però lo sforzo e le Cantine possono definitivamente allungare.

[Giancarlo Bulfoni]

*Spettacolari Shaw e Ferry, che hanno fatto la differenza. Bene i giovani di Tanjevic, ha deluso Middleton. Break nella ripresa*

ROMA — Le mani avevano fretta di applaudire, gli occhi di innamorarsi. Tra i soliti, vecchi grigi spalti del Palaeur, circa tremila romani sono usciti cantando inni di gloria alla nuova speranza, al «caffellatte» Shaw-Ferry che Bianchini propone in questa sua terza vita all'ombra del Cupolone. E sono usciti stropicciandosi gli occhi per il «vecchio Gil» tornato pie' veloce, per un Ricci che scorre inarrestabile come non lo vedevano da tempo.

Ad ingigantire la scorpacciata di gioia è stato il finale, il momento che si ricorda più facilmente e che fa dimenticare qualche bruttura sopportata nel primo tempo quando la Stefanel, sparring di questa serata di Coppa, metteva bastoni negli ingranaggi del Messaggero grazie alla felice vena dei giovani cuccioloni che Tanjevic ha plasmato alla sua maniera.

Il coach a fine gara ci diceva di aspettarsi molto anche dai due americani, Middleton e Tyler, ma francamente, da quanto hanno fatto vedere ieri sera, la Stefanel in questo senso ha poco da stare allegra. Addirittura, quando Middleton veniva chiamato in panchina, la squadra sembrava girare al meglio: peggio del resto era difficile considerando che l'americano chiudeva il parziale con un modestissimo 2 su 9 al tiro. Peccato perché il resto è piaciuto.

La partita non è stata straordinaria, anzi, a tratti noiosa, ma lascia flash abbaglianti: soprattutto uno Show spettacolare, bravissimo ad arrampicarsi sui rimbalzi e a far volare l'attacco, determinante nei momenti in cui la Stefanel provava ad appiccicarsi fastidiosamente a Roma con Contarello e Maguolo che si liberavano al tiro senza complessi.

Ma anche Danny Ferry ha ribadito la sua classe proponendosi in attacco e in difesa quando la squadra aveva bisogno delle sue iniziative. E la nota migliore è che nessuno di questi due signorini tende a soffocare il collettivo.

Il break decisivo è arrivato negli ultimi minuti del primo tempo, quando il Messaggero ha rispedito indietro la Stefanel che a 8' 42'' dalla fine del parziale aveva addirittura guadagnato un vantaggio di tre lunghezze (26-29).

Nella ripresa è cominciata la discesa che ha fatto felice Bianchini: «A differenza di quanto è accaduto sabato a Cantù, dove abbiamo giocato un buon primo tempo, ma abbiamo accusato un calo alla distanza, stavolta abbiamo finito in crescendo e questo mi conforta perché evidentemente anche sul piano fisico la squadra sta crescendo».

Bianchini ha ribadito anche altri due concetti: il primo riguardante la Coppa Italia, una manifestazione che, assicura, sta nel cuore della squadra («Abbiamo perso male con l'Enimont, ma vogliamo guadagnarci la possibilità di tornare a guardarli negli occhi a Roma»), il secondo sul suo «pacchetto» dei lunghi, il particolare meno convincente della sua creatura. Il Valerio, partendo dalle buone prove di Ricci e Palmieri nella ripresa, ha trovato il modo di indirizzare il suo messaggio polemico a chi ancora non crede: «Questo in risposta a chi dice che i nostri pivot non vanno. Del resto vorrei chiarire che, quando noi operiamo un buon "taglia fuori" per i pivot avversari, siamo i primi nei rimbalzi, perché nessuna guardia in Italia può competere con Shaw, Ferry, Gillardi, Castellano». Ora ci crederete?

[Fabio Maccheroni]

COPPITALIA

### Terzo turno i risultati

BOLOGNA — Questi i risultati della terza giornata dei gironi di qualificazione (ottavi di finale) della Coppa Italia.

Girone A:
Philips Milano-Ipifim 99-88;
Panapesca Montecatini-Banca Popolare Sassari 73-71.
Classifica: Philips punti 6; Ipifim 4; Panapesca 2; Popolare Sassari 0.

Girone B:
Pall. Livorno-Enimont Livorno 75-67;
Messaggero Roma-Stefanel Trieste 100-74.
Classifica: Enimont e Messaggero punti 4; Stefanel e Pall. Livorno 2.

Girone C:
Scavolini Pesaro-Hitachi Venezia 122-93;
Teorema Arese-Roberts Firenze 104-91.
Classifica: Scavolini punti 6; Teorema 4; Hitachi 2; Roberts 0.

Girone D:
Knorr Bologna-Alno Fabriano (rinviata a giovedì);
S. Benedetto Gorizia-Riunite Reggio Emilia 64-78.
Classifica: Knorr e Alno punti 4; Rinite 2; S. Benedetto 0; (Knorr e Alno una partita in meno).

Girone E:
Glaxo Verona-Jollycolombani Forlì 82-104;
Benetton Treviso-Irge Desio (rinviata a venerdì).
Classifica: Benetton e Jollycolombani punti 4; Glaxo 2; Irge 0 (Benetton e Irge una partita in meno).

Girone F:
Viola Reggio Calabria-Braga Cremona 95-96 dopo 1 t.s.;
Phonola Caserta-Kleenex Pistoia (rinviata a venerdì).
Classifica: Phonola e Kleenex punti 4; Braga 2; Viola 0 (Phonola e Kleenex una partita in meno).

Girone G:
Arimo Bologna-Marr Rimini 103-83;
Fantoni Udine-Vismara Cantù 91-89.
Classifica: Vismara, Arimo e Fantoni punti 4; Marr 0.

Girone H:
Ranger Varese-Filodoro Brescia 107-91;
Paini Napoli-Annabella Pavia 97-83.
Classifica: Ranger punti 6; Filodoro, Annabella e Paini 2.

CANOTTAGGIO / PIEDILUCO

# Bilancio lusinghiero degli armi regionali

**La premiazione degli armi vincitori: sopra il doppio (Michela Ferluga e Cristina Metta) complimentate dal presidente federale Romanin e dal presidente regionale Sivitz; sotto il 4 di coppia (Barbara Faro, Daniela Mazzoli, Erika Hrovatin e Arianna Strappo) con il presidente Sivitz.**

PIEDILUCO — Alla giornata di finale dei Campionati italiani categorie «senior pesanti» e «juniores» svoltesi sul Lago di Piediluco, ha arriso un successo meritato. Il tempo è stato ottimo anche nella seconda giornata di gara in cui si sono disputate le gare di finali. Per quanto riguarda le nostre società, senz'altro più che accettabili i risultati: due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo.

Fra i «senior» i due campioni Olimpionici Soffici-Tizzano sono giunti al traguardo assieme ai bravi vigili del Ravalico, Jagodnich, Dei Rossi, gli altri concorrenti distanziati. Strano destino di questi nostri ragazzi meritevoli di far parte della rappresentativa italiana ai mondiali di Bled, lasciati da parte per ragioni difficilmente spiegabili.

Una sorpresa almeno per il Centro di Piediluco, il secondo posto del vigile del Ravalico, Marino Milos preceduto soltanto dal fortissimo Calabrese. Scontata la vittoria dei campionissimi fratelli Abbagnale arrivati al traguardo con un vantaggio di 300 metri sugli inseguitori. Le Fiamme Gialle, dove albergano i migliori atleti italiani, hanno vinto anche la gara dell'«otto» con un tempo davvero ottimo. E' un risultato che fa pensare per quali misteri non è stato inviato ai campionati di Bled al posto dello scadente equipaggio colà inviato dopo un'accurata selezione al Centro federale.

L'inizio delle gare juniores, vede subito per i nostri colori un ottimo «bronzo» del Cc Saturnia, Jersettig/Bertoli, preceduti da Us Livornesi e Sc Gavirate. Poi un'auntentica dimostrazione di forza ed armonia del padovano, Rossano Caldarossa, una certezza più che una promessa del nostro canottaggio. Sfortunata la prova della Sgt, brillante nelle batterie e semifinali, ha scontato l'inesperienza in gara di campionato. Il quarto posto, dato i forti concorrenti, non è certo da buttare.

Entrano poi in scena le triestine del Cc Saturnia che ribadiscono la loro superiorità, prima nella gara del doppio con Cristina Metta e Michela Ferluga, netta vincitrice al traguardo e quindi nel «4 di coppia» con Barbara Fabbro, Erica Hrovatin, Daniela Mazzoli, Arianna Strappo che dopo una lunga lotta con Sisport Fiat soffiava sul traguardo il titolo alle forti avversarie torinesi.

Gioia incontenibile del presidente Stelio Borri e del presidente regionale Sivitz che al momento della premiazione hanno dato una mano al presidente Romanini sul palco.

[Costante Auria]

CALCIO / COPPA TRIESTE

# Otto mesi di partite

## Il primo pallone calciato da Franco Causio

**Il calcio d'inizio dato da Franco Causio.**

TRIESTE — Si è ufficialmente iniziata la ventisettesima edizione della Coppa Trieste che catalizzerà l'attenzione e l'interesse degli appassionati di calcio sino a maggio. Come preannunciato il via ufficiale del torneo è stato dato da Franco Causio, in ideale rappresentanza di tutta la Triestina, per rimarcare lo stretto legame esistente tra la città e questo torneo che coinvolge oramai Trieste intera.

La partita inaugurale, giocata dal Bar Mario e Dal Macellaio, è stata preceduta da un fitto programma che ha visto scendere in campo i pulcini e gli allievi del Cgs che hanno dato vita ad una partita molto combattuta. Nell'intervallo si sono esibite alcune allieve della Ginnastica triestina appartenenti alle sezioni di ginnastica ritmica e di flash dance.

Al termine della partita prima che Causio calciasse la palla il presidente dell'associazone Coppa Trieste, Claudio Saccari, affiancato dal vicepresidente col. Francesco Filippo, ha rivolto alcune parole di saluto ai presenti ricordando che questo, per la Coppa Trieste, è un momento storico dato che la presenza della Triestina vuole dimostrare lo stretto legame esistente tra la realtà cittadina ed il «fenomeno Coppa Trieste», dato che, è bene ricordarlo, al torneo possono partecipare giocatori di tutte le età (il più anziano ha 59 anni) che altrimenti non avrebbero la possibilità di praticare la disciplina sportiva preferita.

Anche Causio si è associato alle parole del presidente ma si è detto amareggiato, vedendo il campo, dal fatto che i giovani debbano giocare senza erba. E' un problema di quasi tutti i campi cittadini e Causio si è augurato che le autorità competenti possano contribuire a risolverlo.

La consegna a Causio di una targa ed al presidente De Riù di una copia del «Canzoniere» di Saba in una ristampa curata dal Lloyd Adriatico hanno chiuso la parte ufficiale, mentre il calcio d'inizio del grande giocatore ha dato il via ufficiale alla 27.a edizione della Coppa Trieste. La partita tra Bar Mario e Dal Macellaio è terminata 1 a 2.

[Domenico Musumarra]

CICLISMO

# Ad Alessio il Trofeo Vascotto

## Il Giro della Carnia centrale appannaggio del veneto Menegotto

TRIESTE — Sull'altipiano triestino si è svolto con pieno successo il Trofeo Gianni Vascotto, manifestazione ciclistica riservata agli allievi e giunta alla sua sesta edizione. In perfetta solitudine, ha tagliato per primo il traguardo Michele Alessio della Buiese che, nel tratto finale, è riuscito ad infliggere oltre un minuto di ritardo ai suoi più immediati inseguitori.

L'avventura di Alessio era nata già al primo dei quattro giri in programma, quando, assieme allo jugoslavo Studen, al manzanese Cantarutti e al ronchese Franti, l'atleta friulano aveva preso decisamente la testa. Durante l'ultima arrampicata a Slivia, il solitario scalatore di Buia ha spiccato il suo volo solitario lasciando i suoi compagni di fuga in balia della rimonta del gruppo.

Alle spalle del battistrada, sotto la spinta del campione regionale Pisk, del pordenonese Casagrande e del Veneto Moreno Pezzè del Gs Fonzoso di Belluno (ottimo scalatore, attratto a Prosecco proprio delle caratteristiche tecniche del tracciato), il resto del plotone si è quindi ricomposto. Sul traguardo di Monte Grisa, Michele Alessio ha potuto comunque concludere a braccia alzate, mentre allo sprint Casagrande ha superato Pisk e tutti gli altri.

La corsa, che ha visto alla partenza una settantina di allievi, giunti dalla regione, dal Veneto e dalla Jugoslavia, è stata organizzata dalla Scv Cottur ed era valevole quale prova unica di campionato provinciale per Trieste, titolo vinto da Walter Balzano del Pedale Triestino.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Michele Alessio (Buiese) che compie gli 85 km del percorso in 2 ore e 15' media 37,778; 2) Stefano Casagrande (Sc La Pujese) a 1'15"; 3) Dario Pisk (Ped. Manzanese); 4) Stefano Mion (Gc Corva San Giacomo); 5) Sebastiano Moschion (Pieris Tellini).

* * *

Il veneto Roberto Menegotto, portacolori della Iranian Loom Tenuta Sant'Anna (società che si era già imposta in Friuli una settimana fa, col velocista Balasso) ha colto ad Arta Terme una splendida affermazione nella prima edizione del Giro della Carnia centrale, manifestazione ciclistica allestita dal Ciclo Udinese Angelo Candolini e che ha visto alla partenza i migliori specialisti della categoria nelle corse selettive.

Il forte corridore di San Donà di Piave ha inflitto 45'' di distacco ai suoi più immediati inseguitori, il lombardo Michele Mara e il friulano Claudio Della Vedova, che veste la maglia dell'emiliana Giacobazzi. Per i regionali, ottimo quinto posto per Carlo Di Bernardo del Caneva Rekord, mentre il suo compagno di squadra Luca Faccin ha chiuso in ottava posizione, ma con un distacco maggiore.

A Terenzano, l'Uc Sandanielesi si è confermata la formazione juniores rivelazione della stagione aggiudicanosi in maniera perentoria il primo Circuito dei due comuni, Trofeo Luigi Quai. Sotto lo striscione d'arrivo è sfrecciato primo Massimo Plos, un atleta generoso che non ha esitato ad attaccare nel finale.

Sempre tra gli juniores, segnaliamo due brillanti vittorie di corridori friulani in Veneto. A Dese, Alessandro Pavan del Bannia Alpeninox ha colto la sua terza vittoria consecutiva con un perentorio allungo nel finale di corsa. Sul traguardo di Dese il vicecampione italiano della pista ha chiuso con una manciata di secondi di vantaggio sul trentino Voltolini e sul suo compagno di squadra Denis Biscontin, giunto terzo. A Feltre, Luca Perera, reduce dal Giro dell'Istria, si è reso protagonista di una generosa prestazione che lo ha condotto vincitore davanti ad alcuni tra i migliori corridori veneti.

Tra gli allievi, a San Nazario, nel 6.o Trofeo Gianni Vascotto, per distacco si è imposto Michele Alessio della Buiese. Della manifestazione, organizzata da Giordano Cottur e soci, bisogna dire che ha riscontrato un ottimo successo, comprovato dalla presenza ai nastri di partenza di atleti regionali, veneti e jugoslavi.

L'altra corsa regionale riservata agli allievi, a Sacile, è stata, invece, dominata dagli atleti d'oltre Tagliamento, che si sono imposti grazie ad Alessandro Facchin della Cav. Lodi. L'ultima corsa stagionale riservata agli esordienti ha registrato a Gradiscutta di Varmo, l'affermazione di Enrico Franco dell'Ac Pieris Tellini, davanti al suo compaesano Nicola Lorenzon della Gsc Moratti Cr Gorizia, società che ha piazzato anche Paolo Stroppolo, Antonio Salvati e Roberto Spanghero, rispettivamente al quinto, settimo e ottavo posto. Nella batteria riservata ai più giovani il buiese Marco Zontone ha chiuso con l'ennesimo successo una stagione che lo ha visto sempre protagonista. A Variano, sempre tra gli esordienti, ha vinto Alessandro Di Bert del Caneva, davanti a Visentin del Fontanafredda e al monfalconese Marco Leghissa. Nella seconda batteria è andato a bersaglio Omar Mazzon della Sc La Pujese. Ultimo impegno stagionale anche per i giovanissimi, con le significative vittorie di Maurizio Ustulin e di Tomas Zuppet.

[Giulio Jannis]

TENNIS / PROMESSE TRIESTINE

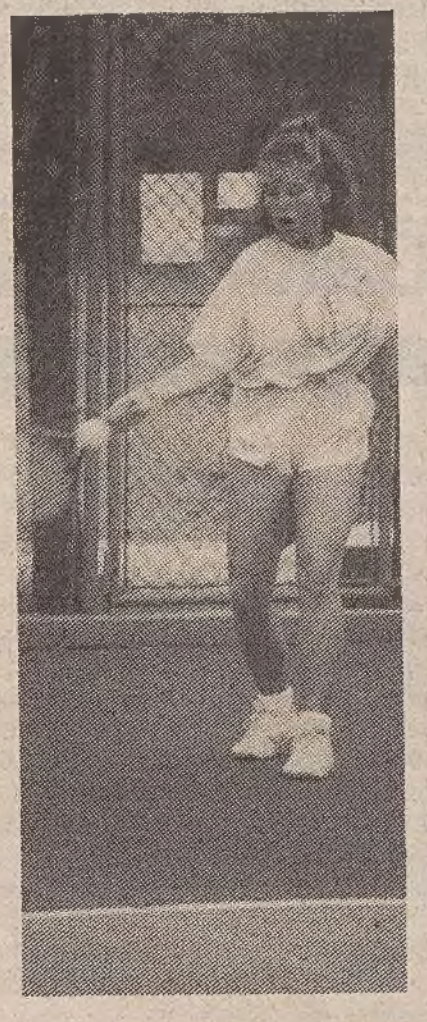
### Ragusin, risultati e progetti

Torneo di Trento e Master under 14 - Salto di categoria

TRIESTE — E' troppo azzardato affermare che il tennis triestino, dopo tempi di letargo, sta conoscendo un promettente risveglio? Forse. Ma è fuori dubbio che alcuni recenti risultati, ottenuti soprattutto da giovani «racchette», aprono spiragli incoraggianti. Successi che hanno assunto anche una certa risonanza extraregionale.

E' il caso, senza dubbio, di Michela Ragusin che, recentemente si è imposta a Trento nel torneo riservato agli under 14. Un risultato significativo, che è sbocco logico di un lavoro iniziatosi negli anni passati e portato avanti con razionalità e attenzione.

Dai primi passi, compiuti sui campi del Circolo Marina Mercantile, sotto la direzione del maestro Umberto Pietrobelli, Michela è passata, nel 1986, al'A.T. di Opicina, entrando a far parte della squadra femminile del club, con l'allenatore Olivo. Un non indifferente balzo in avanti che, appunto, ha portato alle positività di questa stagione: il già ricordato torneo di Trento, l'affermazione ai Master di categoria, disputatisi a Casarsa, la partecipazione ai campionati italiani e così via.

Soddisfazioni, senza dubbio, che hanno convinto Michela a continuare e a tentare, per la prossima stagione, il salto di categoria, cimentandosi nelle competizioni, ben più impegnative, riservate alle under 16 e alla serie C. Una decisione importante che richiede un altrettanto importante impegno: proprio in questi giorni la giovane tennista ha iniziato, sotto le sapienti direttive del preparatore dell'Ato, Umberto Tropea, un sostanzioso periodo di intensa preparazione atletica. I frutti, e buoni, non tarderanno a venire.

FLASH

### Torneo juniores

UDINE — Prosegue il calendario di manifestazioni predisposto dalla Brigata alpina «Julia» per celebrare il proprio quarantennale di costituzione: sabato e domenica sarà la volta di un torneo di basket che avrà per protagoniste le formazioni giovanili delle maggiori società del Friuli-Venezia Giulia e una selezione di alpini; Fantoni, Stefanel e Italmonfalcone, oltre la rappresentativa della «Julia».

### Pescara: dimissioni

PESCARA — Il presidente del Pescara calcio, Pietro Scibilia, si è dimesso dalla carica. La notizia si è appresa negli ambienti della società biancazzurra. Le ragioni delle dimissioni saranno rese note successivamente dallo stesso Scibilia che resta azionista di maggioranza del Pescara (75 per cento). Domenica si era dimesso dall'incarico l'allenatore della squadra, Ilario Castagner, sostituito da Edi Reja, tecnico della «primavera».

### Cruijff rischia

VARSAVIA — Johan Cruijff, indimenticato campione degli anni '70 ed attuale allenatore del Barcellona, potrebbe dimettersi dall'incarico se oggi la sua squadra, impegnata nella partita di ritorno del primo turno della Coppa delle Coppe contro il Legia Varsavia, non dovesse passare il turno. L'anno scorso Cruijff alla guida della compagine catalana, aveva vinto proprio questa stessa competizione europea, piazzandosi secondo in campionato alle spalle degli eterni rivali del Real Madrid.